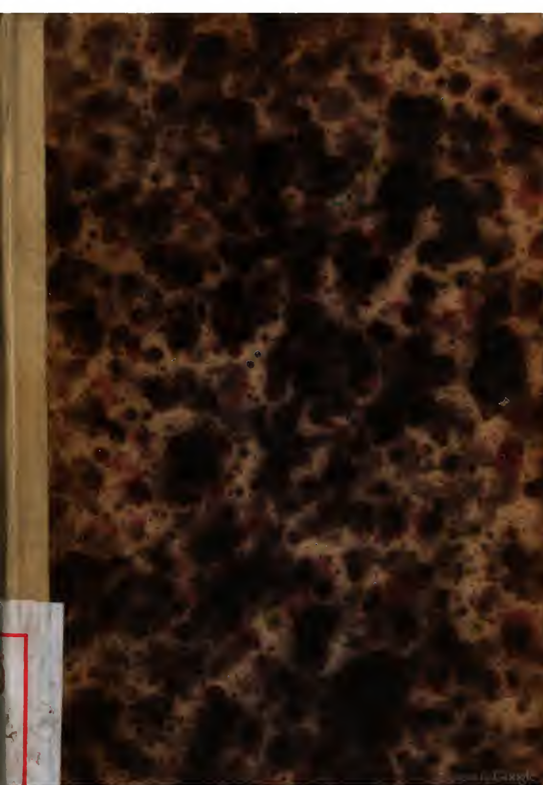
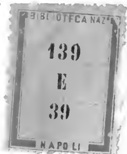
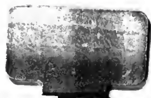








Documenti

DI STORIA PATRIA.

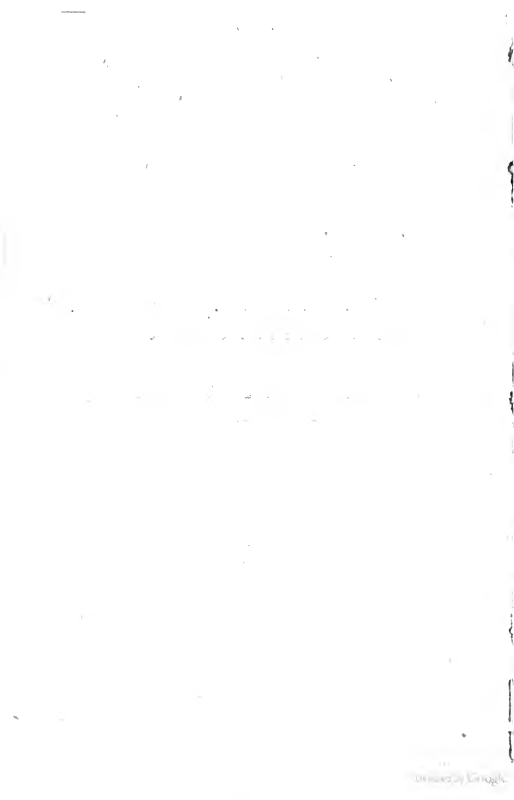


ILLUSTRAZIONE
DELLE PERGAMENE
E dei
CODICI ANTICHI
Esistenti
Nell' Archivio Civico
DI VERCELLI.

PARTE PRIMA.

Vercelli 1834.

COI TIPI CERETTI.



DISCORSO PRELIMINARE.

Onorato aringo ai coltivatori delle Arti dotte, e gentil pensiero di sollecitudine per la illustrazione di quanto ci fu dalla veneranda Antichità tramandato, fu la scelta di eruditi personaggi dal supremo cenno adunati, i quali spezialmente agli studi della Storia patria intendessero.

Ardua, ed in un luminosa impresa pertanto si para dinanzi a que' valorosi, che, ove pieno per loro si faccia il lungo desiderio dei Savi d' ogni secolo e d' ogni nazione, novella vita ispirando ai documenti, che o sparsi o negletti od inosservati si giacciono per tanti Archivj e Biblioteche, a se aggiungeranno il diritto della gratitudine con quello della universale estimazione già da essi posseduto: e benemeriti delle Lettere e della verità vieteranno, che i posteri avventino all' età presente il rimprovero d' inerzia

e di trascuraggine, di cui a buon titolo noi possiamo far lamento ai nostri antenati.

Poco teneri delle avite dovizie in fatto di nobili discipline i vissuti prima, e ne' secoli del ferro, nè risposero essi alla voce incuoratrice di Teodorico; e sì faceangli corona un Cassiodoro, un Simmaco, un Boezio: nè a quella di Carlo Magno, benchè Alcuino, Pietro da Pisa e Paolino d'Aquileia, mirabile consiglio, sedessero allora dittatori del morale risorgimento degli intelletti. Ma forse non agevolmente impetrar si poteva carità verso le reliquie della sapienza antica in tempi, in cui per le superbe dominazioni di genti avveniticce, e di culto straniere, di leggi e di costumi, il bisogno di vegliare alla conservazione della vita e delle tradizioni indispensabili della Religione, escludeva ogni altro pensiero di meno immediata necessità.

E, diasi licenza al vero, qualora si consideri la condizione miseranda di quel volger d'anni, quando le più belle contrade del mezzodì e dell' occidente d'Europa venivano a braccia di barbari battute; quando nazioni, onde che si fossero dirupate, le segnavano d' orme devastatrici; e l'una l' altra incalzantesi si combattevano, e sul cadavere delle spente sorgeva un' altra alzata di nuove orde, ugualmente avide, ugualmente mute di scienze e di civiltà, v'è più luogo a meraviglia, come qualche avanzo

sopravvivesse di lettere ad un totale disertamento, che a dolore per quello che n' andò perduto; e che non a tutti i penetrali della dottrina sia avvenuto quello che il feroce Omar operava nella biblioteca de' Tolomei.

Vanto singolare delle fortunate nostre regioni, in cui nè l'urto de' Selvaggi, nè un periodo di secoli tenebrosi quanti se ne noverano dal sesto sino ben oltre al nostro mille, valsero ad estirparne i semi degli studi, e della gentilezza, che ripullularono poscia rigogliosi ad ammaestramento universale.

Confrontisi di grazia lo stato presentaneo dell' Africa settentrionale. Quali cattedre per sapienza, quali Chiese per santità e per dottrina potevano venire a cimento con quelle governate dagli Agostini, dai Cipriani, dagli Atanasi? Chi meglio di Claudiano da Alessandria d' Egitto risvegliava lo stile che fece onore a Virgilio? Eppure i Saraceni furono da tanto per cancellarne ogni radice; ed ora dall' Istmo diasi pur volta tutto all' intorno sino allo stretto di Gibilterra, invano un attento indagatore scoprirebbe la più lieve ombra del lustro primiero. Qui adunque, nelle viscere del nostro classico terreno, ove ogni sillaba, ogni sasso, ogni rimembranza parlerà sempre grandezza e cortesìa alle più tarde generazioni, qui più che altrove si apre immenso campo ed ubertoso agli investigatori degli storici monumenti,

Or quantunque s' abbiano a deplorare forse per irrecuperabili i tanti classici lavori de' padri della Storia e della Filosofia Latina, e picciolo benchè inapprezzabile compenso fatto ne abbia l' esimio Conservatore della Vaticana per aver redento dalle tenebre qualche scritto di Cicerone, per questo rimaner non debbe, che tutti a gara si consacrino i saggi ad interrogare le età che furono, e ridestarne da morte, se possibil fia, le memorie, col loro soffio avvivatore.

E conciossiachè sia necessario a chi si faccia a camminare pei triboli dell' Archeologia, di essere agguerrito alle letture prolisse, ed incresciose; e molte volte in disamine, in paragoni di lacere pergamene, studio fastidioso; non risponda l' un per mille il diletto al faticheவole correr d' occhi; e spesso l' interpretazione si presenti mutila e ribelle; nè, invece d' una sperata certezza, sfavilli pure una ragionevole congettura; vero è non pertanto, che un giocondo ricrearsi ne è il guiderdone; quando in quel ruvido spregio di stile e di pensiero, balzano con sì sfolgorante semplicità gli usi e le passioni di que' tempi, e ci si schierano alla mente sì desse, che si dan poco meno, che a vedere, quasi negli occhi nostri si rinnovassero.

Certo, che il continuo avvolgersi in trattati di pace o di tregue fra famiglie e municipj, il continuo leggere discorrimenti di popoli, tu-

multi, e perturbazioni; il riandare anni e secoli senza che mai ne conforti luce di eloquenza o di filosofia, l'animo rimane involontariamente compreso di amarezza e di commiserazione.

Ma quanti utili avvedimenti di Stato in contingenze disperate! Quante ottime leggi per quanto il concedeano animi ferocemente discordi! Quali atti di virtù, quanta tenacità d'affetti! Quanti magnifici edifizj innalzati! Quanta perseveranza in costrur moli, che lotteranno con l'eternità? E le note musicali, ed il più perfetto istromento per eseguirle inventato in quelle epoche sì disastrose? E se per una lapide, un astragalo, un'urna che si dissotterrasse dai ruderi di Pilo o di Messene, a gran vanto se 'l recherebbe lo scopritore, perchè da terra calcata da qualche eroe d'Omero, perchè porremo noi in non cale quello che rammenti un taluno de' fondatori delle nostre glorie provinciali? E per discendere ai particolari, perchè non ci sarebber men cari i forti fatti d'un Simeon da Collobiano, d'un Bogo Tizzone, petti inespugnabili: ed in epoca meno rimota il nome di Mercurino Gattinara, senno benefico e profondo, perchè non avrebbe assiduo diritto alla nostra riconoscenza, alla nostra ammirazione?

Mossa adunque dal possente stimolo di riverenza verso il Sovrano Provvedimento, di gratitudine verso il degno suo savissimo Ministro

degli Affari Interni, da zelo di utilità comune, e da amore della patria gloria, la Civica Amministrazione di Vercelli, degnamente ora presieduta dall' egregio uomo il Marchese Dionigi Arborio di Gattinara Membro Corrispondente della R.a Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria, ed oriondo dal celebre Mercurino di cui femmo poco sopra meritata commemorazione, volle in sua saviezza, che i tesori di Archeologia nel suo Archivio contenuti si ponessero allo schermo di una estinzione coll' andare degli anni inevitabile, moltiplicandone gli esemplari, e presentandoli per ordine di materia e di cronologia, affinchè regolarmente schierati, più agevole ne riuscisse la perlustrazione; ed in quanto per lei stette; meno possibili si rendessero gli smarrimenti, e con qualche efficacia all' allargamento delle storiche investigazioni si contribuisse.

Città folta di popolo generoso, e per ubertà di terreno, e per vetustà di chiare propagini e di illustri rimembranze da venire a facil paragone non che con qualsivoglia delle obbedienti allo scettro de' Reali di Savoja, ma con qual altra d' Italia tutta, Vercelli non fu delle seconde dopo l' eccidio del Romano Imperio ad accogliere nel suo seno i banditori del Vangelo, ed a stignersi dalla caligine della barbarie, che per luttuoso destino di tutte le nazioni d' allora, l' intera Europa aveva miserabilmente ottenebrata.

L' etimologia, lasciando dall' un de' lati le molte avventate od assurde, che si misero in campo, sembra essere di origine Celtica. Cael, o Cel, o gaul, *dice il Macpherson nel suo ragionamento sui Caledoni,* significa Celti o Galli ... I montanari della Scozia chiamano se stessi *Cael,* ed il loro linguaggio *Caelico,* cioè Celtico, o Gallico, che suona egualmente .... Questo gran popolo (de' Celti) diramato in molte nazioni fu già signore d'Europa dalla foce del fiume Obi al Capo Finisterre ... *Quindi Wehr, ovvero Wehre; (e si usa soltanto ne' composti) che in Tedesco vale stazione, guardia, difesa e simili, verrebbe chiaro a formar Wer-cel; e per conseguenza bastantemente legittima, guardia, o stazione de' Celti, o de' Galli. Nelle frequenti irruzioni, che fecero codesti d'oltremonte in sul primo loro scendere dall' Alpi, e per evitare gli Apennini abitati da' Liguri, da cui duro ostacolo avrebbero potuto incontrare, non avranno avuto a disdegno di alzar un padiglione in queste feraci campagne, onde prender di qui le mosse verso la rimanente Italia. A ciò si aggiunga, che questo appellativo scrivendosi indifferentemente da' Greci ora* Βερκέλλαι, *ora* Ουερκέλλαι; *il modo di pronunziare la prima sillaba di* Ουερκέλλαι *sarebbe similissimo a quello dell'* W *teutonico, e ne proverebbe la derivazione. D'altre città di questo nome, e tutte della medesima origine, troviamo*

farsi menzione dagli antichi, nella Borgogna, nella Celtiberia, nella Gallogrecia; nè riman dubbio voler tutte significare luoghi di guerra fortificati da quella nazione conquistatrice. Il veris o Veneris cella, *oltre al barbaro latino che ci parla, ed altrettali bizzarri ritrovamenti si lasciano a cui dilettano le bajucole ed il trastullo.*

Le origini modeste sono per l'ordinario le più verisimili. Il recare la fondazione di città a qualche Semidio, a qualche Eroe della favola, ad Ercole particolarmente, è un orgoglio patrio perdonabile senza dubbio, ma che non offre il più picciolo indizio di credibilità. Altro non avrebbe fatto quel domatore di mostri, che viaggiar sempre in tutto il corso della sua vita, ed alzar mura in tutte le parti del mondo, ove si prestasse fede ai tanti che lo vendicano loro autore; quantunque probabilmente non ebbe mai un tetto per riparar se stesso dalle ingiurie delle stagioni. I popoli, che dallo stato nomade è quasi selvaggio, costretti a campar la vita con le prede che coglievano con le frecce od abbattevano con la clava, avevano ben altri pensieri, che tener dietro ad Ercole vagante per tutti gli angoli della terra, e che si trovava, quanto ai bisogni, nella medesima loro condizione, per alzar dovunque a guisa di passatempo mura o colonne. E di quale straordinaria longevità doveva inoltre essere privilegiato?

Non fu conceduto, che a pochi, possenti e notissimi conquistatori l'alzar dalle fondamenta ed in un tratto città considerevoli. Salomone che fondò Palmira: Alessandro, la città del suo nome in Egitto: Costantino, che ingrandì ed abbellì l'antica Bizanzio: e quasi a memoria de' padri nostri, Pietro il Grande che in punta del golfo di Finlandia creò Pietrburgo: e Catterina, qualche castello nel Cuban e nella Tauride, sono le sole verità con alcun' altra di minor momento, che in questo genere la Storia abbia riconosciute. Tutte le fondazioni delle altre città seguirono il procedere lento, maturo e regolare, che non va mai disgiunto dalle operazioni durevoli degli uomini.

Nè fa forza quel che si racconta di Aureng-Zeeb gran Mogol delle Indie, il quale secondo che gli dettava la convenienza od il capriccio, costringeva talvolta gli abitanti di popolose città a trasportar le loro case di legno a dugento miglia lontano dalla sede abbandonata: accampamenti erano esse piuttosto che stabili ed architettate dimore.

Tutte le città del mondo, tranne le poche dianzi rammentate, ebbero principj umili, tardi, e secondo le circostanze, più o meno rapidamente progressivi. Un luogo di passaggio favorevole al commercio ed ai viaggiatori: uno steccato di soldati: una situazione militare: la vi-

cinanza d' una miniera, di un lago pescoso, o di un varco di fiume: un Monastero, un Santuario sovrattutto ne' primordi dell' augusta nostra Religione, servivano spesso di pietra angolare a città future, che crebbero o sparirono secondo le vicissitudini de' popoli, o le relazioni con altri borghi o con altre antiche città. Didone che comperò da un re de' Getuli o de' Garamanti uno spazio di terreno largo quanto la pelle bovina, cui fece tagliare a sottilissime strisce per circondarne una più ampia estensione ed ingannare così lo stupido venditore: che a questa giunterìa Cartagine sia stata debitrice della sua grandezza: Antenore che tapino e fuggiasco da Troja fondò di netto la città di Padova: e Romolo che radunò tutti i malfattori del dintorno, e poco dopo questa sua società formata come al percuotere d'una verga taumaturga, sia subito stata atta a sostenere guerre lunghe e pertinaci con popoli che avevano ab antico, culto, leggi ed armi, fole sì fatte noi abbandoneremo ai creduli del prodigio di Tebe operato dalla lira d' Anfione, e sconcio errore sarebbe il reputarle meritevoli di seria confutazione.

Ricorra adunque alle tradizioni mitologiche chi ne abbisogna. Vercelli ha ben altri diritti alla gloria, meno di gran lunga soggetti a contestazione.

Omettendone per ora i fasti che le sono contemporanei e comuni con quei di Roma, quando Municipio splendidissimo, ed ascritto alla Tribù Ufentina corse con quella le medesime vicende di vittorie e di sconfitte, e che sono argomento d'una qual siasi Storia omai ridotta a compimento, diremo, che all' onnipotenza guerriera di Roma essendo succeduta l'onnipotenza pacifica della Religione di Cristo, Vercelli, terra eminentemente ospitale, aprì le braccia ai primi Annunziatori della verità, e quindi all' ombra del Santuario risorse dal suo scadimento più luminosa e ringiovanita.

Ne' primi secoli della Chiesa, la sua Diocesi forse la più ragguardevole della Cristianità si distingueva fra tutte quelle dell' Occidente, sì per la vastità delle Province a lei obbedienti, che per la santità del primo suo esimio fondatore. Giuliano l' Apostata, che certamente sdegnava i piccioli nemici, non credè indegno del suo orgoglio il fare scopo dell' ira sua quell' Eusebio, il cui nome suona sempre soave su le labbra de' Vercellesi, dal primo vagito dell' infanzia fino all' ultimo anelito della decrepitezza.

Anche tra lo strepito dell' armi, tra le gare delle varie podestà, e le assurde dominazioni che continuamente si confondevano, il sacro fuoco delle lettere e delle scienze non vi si estinse giammai. Quando per fino il vocabolo di Fi-

losofia, come ne fa fede il Tiraboschi, era affatto smarrito in Italia, e per conseguenza nel mondo, Fortunato di Vercelli, detto per antonomasia il Filosofo, solo da se ne rappresentava il nome, e viva ne manteneva l' esistenza.

Ed a chi suona ignoto il nome del Vescovo Attone ristoratore de' buoni studi, e cagion principale, che per ogni dove si rialzassero le cattedre, e se ne onorassero i promulgatori, a fronte dell' ignoranza e delle fazioni, che erano i due infortunj di quell' epoca sconsolata? Nè già, appena diradato il bujo de' secoli di mezzo, falliva agli artefici l' avvedimento di lavorar monumenti, di cui l' Architettura non produsse mai nè di più magnifici, nè di più leggiadri. E se il Guala - Bichieri immaginò la costruzione del sontuoso tempio di S. Andrea, oltre ad avervi, come è certissimo, profusi i suoi tesori, sarebbe prodigio bensì, ma per nulla incredibile in quel personaggio, in cui la beneficenza uguagliava l' ingegno, ed erano amendue in grado mirabile e straordinario. Or chi potrà far il novero de' tanti edifizi sacri alla Religione, all' umanità, all' educazione? Più tardi la compilazione degli Statuti che dispaiansi dagli altri contemporanei per chiarezza, vastità ed antiveggenza: la monetazione, la sede dell' Università, insomma quelle opere, che annunziano scienze, arti e civiltà, onorarono pure questa città fortunata

a fronte di quante allora risplendevano nell' Italia occidentale. Quindi un Guglielmo Didier Vescovo di Vercelli precipuo pacificatore dello Scisma d' Occidente, ed uno de' luminari del Concilio di Basilea: quindi il Cancelliere di Carlo Quinto, senza il cui consiglio nulla di importante accadeva ed in pace, ed in guerra per tutta quanta l' Europa.

Se v' ha chi creda poter una città ingentilire per battaglie sanguinose avvenute sul suo territorio, non mancano autori, che sostengono, essersi ad un qualche otto leghe da Vercelli, combattuta la famosa giornata contra i Cimbri da Mario e Catulo Consoli Romani. Ma quando l' autorità di Guidon Ferraris e del Durando, che lessero in alcuna edizione di Plutarco Vercelli *invece di* Verona, *prevalga a quella di Scipione Maffei, che lesse costantemente il nome di questa ultima città, e non altrimenti, allora sarà lecito il determinarsi a seguir l' una delle opinioni. Intanto il Pompei nella sua eccellente traduzione dello Storico di Cheronea, che ne avrà avuto sott' occhio i codici meglio castigati, non fa menzione nè di Vercelli nella vita di C. Mario, nè di questa contesa letteraria. Benchè Veronese come il Maffei, non è credibile per l' onor delle lettere e per la nota modestia di quel celebre traduttore, che per un sì picciolo vanto di patrio*

orgoglio, abbia voluto abbassarsi a difendere, anzi eternare una inutile menzogna.

Varie guise di governo s' avvicendarono in Vercelli prima, che l' augusta Stirpe di Savoja interponesse il pacifico suo scettro tra le gare cittadine, e la mettesse allo schermo dagli insulti di vicini prepotenti ed insidiosi. Dopo la caduta dell' Imperio Romano, il reggimento del Pubblico fu meramente Ecclesiastico: quindi corse a governo misto di Vescovi e di Patrizj, poco dopo anche di stato franco, o di tali maestrati, che da alcuna potenza protettrice le venivano a tempo inviati.

La più pericolosa delle sofferte protezioni fu quella de' Duchi di Milano. Vicinavansi a fiume comune le due province: quindi vigili continuamente i Visconti e gli Sforzeschi a coglier lor tempo per gettarsi su l' ambita regione nelle contingenze di dissensioni intestine, di guerre straniere, di pestilenze o d' altre disavventure. Ludovico il Moro ne fu lungo tempo assoluto signore: quel desso, che per la sua corta fede e pel cupo suo avvolgersi nelle ambagi più fraudolente d' una politica perfida e fallace, fu per istrazio cognominato il Biscione. *Lasciò per altro in questa Città un monumento, per cui non soverchia mai potrebbe essere verso di lui la nostra gratitudine, se in un tristo sì fatto avesse potuto mai allignare un' intenzione*

di gloria, di carità e di gentilezza a pro della città che opprimeva. Sono questi i volumi detti dal suo nome Biscioni*: collezione unica e preziosissima di patrii documenti.*

Mal s' appose il Signor Federico Blume, il quale non so su qual vocabolo di noti idiomi appoggiato, decreta, significare il nome di que' libri confusione, abbondanza. (*) *Egli è fuor di dubbio che furono compilati quasi tutti sotto il dominio di Ludovico il Moro: che vi si trova il suo stemma gentilizio, cioè la biscia o vipera in molti fogli istoriati a opera di fiori, di figure, e di arabeschi: che più naturale e verisimile n' è la induzione, perchè non sarebbe la sola opera, che da un soprannome o di elogio o di vitupero dell' auspice o dell' autore abbia tratta la sua denominazione. Che biscia voglia poi esprimere* confusione, *o più stranamente ancora* abbondanza *è uno di que' scherzi filologici da disgradarne tutte le metafore delle Lingue orientali, e ci volle un bello sforzo di fantasia per immaginarlo.*

Una invidiabile potenza d' ingegno, per dirlo di passaggio, ed una rara facilità di tutto in-

(*) *Es sind vier grosse Pergamentbäude, welche wegen gänzlichen Mangels an Ordnung in der Folge einzeler Urkunden den Namen,* Biscioni *(biscia, verworrene Fülle) erhalten haben.*

Fr. Blume Iter Italicum. Art. *Vercelli.*

tendere, di tutto spiegare a prima giunta hanno tanti dotti oltramontani. Venuti dalla Selva nera o dall' altro lido della Manica, rovistate in fretta ed in iscompiglio le carte d' una Biblioteca, pronunziano inappellabilmente su le più gravi disquisizioni letterarie appartenenti alle nostre classiche rimembranze. In pochi momenti, e mentre odono sibilar la sferza dell' impaziente postiglione, che gli aspetta per proseguire a dirotta il viaggio da essi chiamato letterario per la nostra Penisola, leggono, spiegano, commentano le pergamene, i codici di tutto un archivio, che appena molte sale possono contenere; ne scrivono ragguagli, ne additano gli errori, pronunziano dal tripode in una parola. E dove pretendono essi, che trovino appiglio queste letterarie gherminelle? Sul suolo d'Italia. Ed in presenza di chi? D'un Angelo Mai, che certo non ha mestieri d' imparar sapienza da uom vivente, il quale afferma aver tante volte consumato un' ora, un giorno nell' interpretazione d' una linea, d' una parola; a cui le verità Archeologiche, che il rendono glorioso costarono mezzo secolo d' una vita impiegata nello studio, ed in continue severe meditazioni. Qual analisi abbia fatto il Blume dei volumi dianzi mentovati, e con quanta fiducia debbasi per noi accoglierne il giudizio, odasi quello che egli asserisce: La scrittura ne' Biscioni, affer-

ma egli, non è sempre eguale .... dappertutto va soggetta alle più arbitrarie abbreviazioni.

La Scrittura è dappertutto uguale, risponderanno tutti coloro che vi gettarono appena uno sguardo; le abbreviazioni sono costantemente le medesime, e se tutti i codici antichi fossero d'una sì agevole lezione, la Paleografia cesserebbe d'essere uno studio lungo e faticoso. Ma un così andare a stracca per Archivj e Biblioteche, non so se meriti il nome di viaggi letterari per mezzo la più culta nazione del mondo, o se con più severo titolo abbia da essere segnalato.

Ma tornando là, onde giusto zelo delle patrie glorie ci ha disviati, chiuderemo con dire, che la presente Opera abbraccia un'analisi accurata delle Pergamene, e de' Codici esistenti negli Archivj di questa Città, fra i quali primeggiano i volumi dianzi nominati. Un numero molto considerevole di altre membrane d'alto rilievo, sfuggite per lo passato alle ricerche altrui, e per una felice ventura discoperte, formeranno quando che sia nuova materia a non dispregevole applicazione.

Così per Italia tutta s'inanimissero i savi ad illustrare i loro documenti, e specialmente in Venezia unico punto del nostro emisfero in cui non abbiano penetrato i Barbari, e dove più che altrove fruttifera si dee sperare la indagine

di antichi codici! Impossibile sembrando, che fra i tanti fuggiaschi dalla minacciata, quindi distrutta Aquileia per mettersi in salvo nella laguna dell' Adriatico, niuno fra le cose preziose, le masserizie, e gli arredi che trafugava, abbia posto in serbo una intera edizione di Tacito, di Tito Livio, di Sallustio, e di Cicerone.

Possa il patrio divisamento di questo Civico Consiglio tornar a qualche vantaggio agli Studi della Storia! e lode alla Sapienza Sovrana, che intenta alla esaltazione delle glorie nazionali, così splendida promotrice si dimostra d'ogni onorata disciplina.

Del Prof.e Cristoforo Baggiolini
Ordinatore dell' Archivio.

V.° *si approva*
Vercelli 10. *Maggio* 1834.
✠ Alessandro Arciv.

V.° *Caveglia B.*ª *Pref. degli Studj.*

V.° *Si permette la stampa.*
Vercelli li 11. *Maggio* 1834.
Avogadro Pref. Rev. per la G. Cancelleria.

ELENCO GENERALE

Secondo le Epoche rispettive.

FASC. 1.°

1054. Novembre 17. Donazione fatta da Enrico III. Imperatore ad instanza di Agnese Imperatrice sua moglie a Gregorio Vescovo di Vercelli ed alla Chiesa di S. Eusebio e successori nella medesima.

1069. Gennajo 3. Donazione fatta dall' invittissimo Re Enrico IV. de' luoghi di Mirabello, e Peceto, e di quanto esso teneva nel Monferrato con tutte le sue pertinenze a favore di S. Eusebio Patrono di Vercelli, affinchè detto Re venga assistito, mediante le sue divote preci, e quelle di Berimanne Vescovo di Bauemberga, come pure quelle del Conte Hebrado. Tal donazione è per riguardo de' servigi prestati da Gregorio Vescovo di Vercelli. Dat. in Ingolstad.

1083. Luglio 4. Donazione fatta dal Re Enrico IV. alla Chiesa di S. Eusebio di Vercelli, ed a Regenero suo Vescovo, e suoi successori de' castelli di Mirabello, e Peceto con ogni loro dipendenza.

1141. Gennajo 22. Investitura fatta a favore della Città di Vercelli de' Castelli, luoghi e distretto di Maglione, e Castelletto fatta dal Conte Guido

figlio del fu Ardizzone del Canavese, e da altri congiunti di lui.

1142. Marzo 12. Investitura conceduta alla Città di Vercelli da Guglielmo detto Boglo di Marzanasco della sua porzione del Castello, e luogo di S. Urbano e suo distretto, rogata dal Giudice e Notajo Azone. = Altra copia dell'anno 1170. 26. Marzo.

1142. Marzo 12. Giuramento di fedeltà prestato alla Città dal suddetto Guglielmo.

1148. Giugno. 30. Donazione a favore della Città di Vercelli del Castello e luogo di Visterno, e sue pertinenze fatta da diversi Signori di Visterno.

1165. Mese di Luglio. Investitura conceduta nel Palazzo della Città da Uguccione Conte e Vescovo di Vercelli a favore di Conrado Uberto, e Guglielmo Avogadri d' Uberto di Magnano, ed a nome d' Anselmo fratello del suddetto Conrado, Guidone, ed Alberto fratelli del suddetto Uberto, che tutti si dicono di Cerione, di quanto possedevano per parte della Chiesa di S. Eusebio in Cerione, Magnano, e Ville della Curia d' esso Cerione, cioè Vergnasco, Magnanevolo, Mozonate, Zubiena, Palazzo, Peverone, Laviono, Unciasco, Zemono, Bellino, e Nerviano.

1170. 26. Marzo. Concordia de' Consoli, e della Città di Vercelli con il Marchese Guglielmo di Monferrato, per cui dette parti convengono fra gli altri capi la reciproca cessione di tutti i danni rispettivamente arrecatisi: Più il Marchese

dona, e rimette ai Vercellesi tutti i Pedaggi, Cavadie, Porti, e Traversi per tutte le sue terre, e luoghi sino allora per esso Marchese acquistati, sì, e come comprendono i fiumi Po, Dora, e Sesia, fra li quali termini non potrà far alcun nuovo acquisto, nè fabbricar fortezze, massime in Trino e Borgo nuovo senza il consenso speciale de' Vercellesi, e vicendevolmente; e per contro i Vercellesi non potranno acquistare, nè fabbricare Castelli nella terra del Marchese, eccettuato Visterno, senza la permissione del suddetto Marchese: che il suddetto Marchese non toglierà a' Vercellesi alcun Pedaggio, nè altra usanza appartenente al Castello d'Uguccione.

1170. 28. del mese di Maggio. Sunto di Precetto fatto per parte della Città di Vercelli agli uomini di Casale S. Evasio di dover difendere, e conservare per tutto il loro territorio le persone e robe de' Vercellesi, e di far costruire cento braccia di muro intorno alla Città.

1170. 8. Agosto. Esenzione della metà del Pedaggio o transito al porto e ponte del Ticino, e della Cavadia per tutto il territorio di Milano, contratta tra il comune di Milano, ed il Comune di Vercelli.

1179. Nel mese di Ottobre. Convenzione del Conte Ottone di Biandrate con la Città di Vercelli, per la quale detto Conte cede alla medesima il Castello, e luogo di Mongrando, e tutto quello che

possedeva in Candelo, Arboro, Albano, e in ogni altro luogo di quà da Sesia, e la Città di quanto sopra lo rinvestisce.

1181 . . . . Indizione 14.ª Convenzione della Città di Vercelli con Giacomo ed Ansaldo da Valenza in loro, ed a nome di Ugolino e Rainero.

1182 . . . . . Indizione 15.ª Sottommissione con giuramento a favore della Città di Vercelli fatta dal Conte Ottone di Biandrate per se, e suoi eredi di non vendere, donare, dar in feudo, o in qualunque modo alienare quello, che tiene dalla Città nel luogo e territorio d'Arboro, sotto pena della perdita di tutti i suddetti suoi effetti.

1182. 4. Luglio Ratificanza di cessione del luogo e Castello di Mongrando fatta dal Conte Ottone figlio del fu Conte Guidone di Biandrate a favore della Città, con atto susseguente di possesso.

1183. 26. Maggio. Pace di Costanza seguita tra Federico Imperatore, ed Enrico VI. suo figlio con la Società delle Città di Lombardia, cioè Vercelli, Novara, Milano, Lodi, Bergamo, Brescia, Mantova, Verona, Vicenza, Padova, Trevigi, Bologna, Faenza, Modena, Reggio, Parma, Piacenza, Imola, Castello di S. Cassiano, Bobbio, Plebide, Gurbadona, Feltri, Belluno, Cento e Ferrara, alle quali tutte Città e luoghi e persone della suddetta Società si concedono le loro ragioni, regali e consuetudini tanto dentro, che fuori e come possedevano per l'addietro.

1185. Primo di Marzo. Admissione fatta alla Credenza di Vercelli dalli Alcherio ed Ermenulfo fratelli di Visterno d'aver ceduto per Allodio alla Città di Vercelli il suddetto Castello di Visterno.

1186. 19. Maggio. Investitura in Feudo retto e gentile del luogo, Castello, Villa e Corte di Castelletto con ogni onore e distretto al medesimo pertinenti, concessa dalla Città di Vercelli al Conte Pagino di S. Martino già da' suoi antecessori riconosciuto in feudo dalla Città, pel quale promettono di far guerra, salvo all' Imperatore.

1186. 15. Ottobre. Acquisto per allodio fatto per la Città di Vercelli da diversi particolari di Casaluolone delle loro rispettive parti del Castello di Casaluolone, e sue dipendenze, cioè Cappella, torri, edificj, case, abitazioni, terre ecc.

1186. 15. Ottobre. Investitura in feudo retto, paterno gentile, e mascolino della suddetta parte di Castello di Casaluolone con sue dipendenze, concessa dalla Città a' fratelli Guglielmo e Guidone venditori suddetti con giuramento di fedeltà da' medesimi alla Città prestato, salva la fedeltà all' Imperatore Federico, e ad Enrico Re de' Romani.

1186. 5. Decembre. Acquisto per allodio fatto dalla Città pel prezzo di lire 30. ss. 10. pp. da Otto Tigna da Casaluolone di tutta la sua parte di detto Castello, e dipendenza.

1188 .... Indiz.ne 6.a Tariffa della Cavadia ossia Dacito della Città di Vercelli per l'entranea delle robe e vettovaglie nella medesima Città.

Più altra, ove nell'ultimo capo d'essa resta espresso, che della Cavadia, quale si esige dalla festa di San Giacomo sino all'ottava della festa di S. Eusebio, la metà spetta alla suddetta Chiesa di S. Eusebio.

Più altra parte senza testa, e questa d'esame sopra la Cavadia, dalla quale si comprende che i Cittadini pagavano niente.

1187. .... Giuramenti diversi prestati da varii particolari di abitare nella Città di Vercelli con concorrere ai carichi di essa.

1190. 17. Aprile. Giuramento prestato a' Consoli della Città di Vercelli da diversi Signori del Castello.

1191. 10. Novembre. Acquisto d'una Casa nella Città vicino all'Arengo dalla medesima fatto pel prezzo di lire 90. per li Consoli del Comune di Vercelli in nome d'esso Comune da Manfredo Carenzo e da Beatrice sua moglie fu quondam Mandelo, ossia Mandulfo da Stroppiana, ambi professanti di vivere secondo le leggi longobarde.

1193. 27. Agosto. Acquisto del luogo, Curia e Castello di Burolo, e sua Castellaria fatto pel prezzo di lire 150. d'argento, moneta Segusina da' Consoli e Comune di Vercelli da diversi Signori di Burolo, con successiva investitura di tutto quanto

sopra in feudo retto e gentile concessa dalla medesima Città a' predetti Signori, e giuramento per essi prestato.

1196. 15. Agosto. Acquisto per la Città per il prezzo di lire 4. pp. d' un sito, ove altre volte era la casa di Giacomo Trella vicino alla porta Aralda da Gilio Quaglia.

1198. 12. Settembre. Pace stabilita tra la Città di Vercelli ed il Comune di Casale per interposizione degli Ambasciatori di Alessandria ed Asti.

1199. 9. Agosto. Istromento di divisione degli uomini di Biandrate seguita tra la Città di Vercelli, e quella di Novara.

1200. 21. Luglio. Cessione fatta dal Comune di Torino a favore della Città di Vercelli della ragione, che avevano quelli della Casa de' Calcagni e della Casa de' Carmenti, ambe Torinesi, del pedaggio, che esigevano dai Vercellesi.

1200. 15. Ottobre. Stabilimento fatto per il Podestà e Consoli di Milano unitamente agli Ambasciatori di Piacenza per la detta Città sopra la discordia vertente tra il Marchese Bonif.° di Monferrato, e Guglielmo suo figlio per una parte, ed il Comune di Vercelli, Alessandria, ed Asti per l'altra.

1201. 22. Decembre. Promessa giurata fatta da' Signori Rainero, ed Ottone, zio e nipote Conti di Biandrate a nome loro e del Conte Goslino pur di Biandrate, di rimettere nelle mani del

Comune di Vercelli i Castelli, Torri e forte di Mongrando.

1202. 22. Luglio. Alienazione fatta alla Città di Vercelli del luogo, Villa, Castello, Corte e territorio di Trino, Poenico e Lucedio con ogni loro pertinenze, e regali dal Marchese Bonifacio di Monferrato.

1202. 23. Luglio. Procura speciale del prefato Sig. Marchese Bonifacio di Monferrato dopo d'aver dato il possesso del Borgo di Trino, Borgo novo, Poenico, e loro dipendenze, e particolarmente del Bosco di Lucedio alli Signori Procuratori di Vercelli, in persona del Signor Guglielmo suo figlio a dare alli prefati Consoli e Procuratori della Città di Vercelli il possesso del Castello di Pontestura con tutte le ville di sua Castellanìa, con le ragioni del Porto, transito e pedaggio ad esso luogo pertinenti.

1203. 4. Settembre. Acquisti di diverse case in Vercelli vicino alla torre de' Vialardi, fatti dalla Città per diversi particolari.

1204. 2. Gennajo. Altro acquisto d'una casa in vicinanza di S.ª Maria, e vicino alla piazza dell' Arenga fatto in nome della Città per Sonamonte Chiavaro della medesima, mediante il prezzo di lire 150. pp. da Giordano e Poltrone padre e figlio Vialardi con rinucia all' ipoteca fatta da Adilia moglie di detto Giordano, e Vercellina consorte di esso Poltrone.

1204. 5. Agosto. Acquisti fatti dalla Città di Vercelli da diversi particolari di varie parti del letto d'un molino presso a S. Lorenzo nella Roggia vecchia con sue ragioni dell'alveo, ripe e corso d'acqua.

1206. 16. Decembre. Acquisto fatto dalla Città pel prezzo di lire 140. pp. della metà delle ragioni di tutta l'acqua, corso di essa, alveo, ripe e molino vecchio, altre volte sopra la Roggia vecchia in vicinanza di S. Agnese, da Robaldo Abbate del Monastero di S. Stefano.

1207. 27. Gennajo. Presentazione di lettere al Sig. Aicardi di Burolo ad instanza della Città in, e per l'effetto come nel compilato di Biscioni alla data suddetta.

1207. 4. Maggio. Consegnamento di tutte le terre, boschi, vigne, castagneti, prati e sedimi, che furono del fu Giacobino, fu quond. Guidone di Mongrando, con possesso de' medesimi, tolto in nome della Città dal Sig. Monruello Alzato commesso dalla medesima.

1208. 12. Marzo. Investitura concessa da Monsign. Aliprando eletto Vescovo di Vercelli in persona del Sig. Alberto Mandello come Podestà di Vercelli di quanto detta Città possedeva in feudo dal Vescovo e Chiesa di S. Eusebio.

1209. 8. Luglio. Investitura del Castello di Maglione concessa dalla Città al Conte di Masino.

1210. 2. Giugno. Sentenza in odio della Città, ed a favore del Sig. Vilielmo Commendatore di Morano.

1211. 14. Decembre. Convenzione nelle differenze tra la Città di Vercelli, e Ogerio Abbate di Lucedio a nome di detta Abbazia.

1212. 2. Aprile Concessione fatta dalla Città di Vercelli al Comune di Trino della ragione della pesca, caccia, e condanne in esso luogo e territorio.

1212. 7. Aprile. Quitanza a favore della Città di lire 6. meno den. 33. fatta da Pietro Biandrate per tutto quel fodro a lui, ed alli suoi uomini tolto dalla detta Città.

1213. 30. Maggio. Acquisto del Castello e luogo di Torcello inferiore, e di una parte di Torcello superiore con ogni fortezza, beni, ed uomini a' medesimi appartenenti, fatto per le Città di Vercelli, Milano ed Alessandria da' Signori di Torcello.

1214. . . . . . Investitura di tutto quel feudo, che teneva, ed era solita tenere la Città di Vercelli dalla Chiesa di Sant' Eusebio concessa da Ugone Vescovo di Vercelli e Conte con giuramento di fedeltà ad esso Vescovo prestato dalla detta Città.

1214. 11. Febbrajo. Acquisto d'una casa avanti la Chiesa di S. Michele pel prezzo di lire 140 pp. fatto per il Sig. Visconte de' Visconti Podestà di Vercelli in nome di essa Città da Bongioanni e Vercellino giugali Fasoli.

1214. 8. Ottobre. Giuramento prestato da Guglielmo

Marchese di Monferrato di stare all' obbedienza e precetti che avrebbe fatto Ugone Vescovo di Vercelli sopra tutte le differenze che aveva detto Marchese col Comune di Vercelli.

1214. 13. Novembre. Sottommisione del Sig. Tebaldo de Alice verso la Città di pagarle lire 200. pp. di fodro per tutti quei beni per esso accomprati in Alice dal Sig. Giacomo di Cavagliate.

1214. 15. Novembre. Cessione fatta dal Sig. Marchese Guglielmo di Monferrato d' ogni sua ragione ed azione che potesse avere nei luoghi e pertinenze di Trino vecchio e Trino nuovo nelle mani del Sig. Ugone Vescovo di Vercelli.

1214. 15. Novembre. Ratificanza fatta dal Sig. Guglielmo Marchese di Monferrato della vendita di Trino nuovo ed altre sue pertinenze già fatta alla Città di Vercelli dal fu Sig. Marchese suo padre.

1215. 8. Aprile. Sunto di Convenzione tra la Città di Vercelli, ed il Sig. Ajardo di Robbio tanto in suo nome, che come procuratore del Sig. Guidone suo Padre, e del Sig. Giacomo Abiatico di detto Sig. Guidone, pel quale, detto Sig. Ajardo cede e vende alla Città tutte le loro ragioni, onori, distretto, giurisdizione tanto nelle cause civili, che criminali, onoranze ne' luoghi, territorii e castelli di Robbio, Palestro, Confienza, Riccatella, Casalello, Vinzaglio, Turigia, Lonzone e Meleto.

1215. 20. Giugno. Convenzione della Città di Vercelli

con il Sig. Conte Tommaso di Moriana e Marchese in Italia, e col Sig. Amedeo suo figlio, pel quale essi Padre e Figli promettono sì e come resta espresso nel compilato del libro degli acquisti in data 21. Giugno anno suddetto.

1215. 13. Decembre. Estratto autentico e precetto del 31. Agosto 1260. di sottommissione di varii particolari di Casale estratti da sette carceri di Milano, di star ad ogni precetto e comando della Città di Vercelli, e di osservare tutte le condizioni e fedeltà pattuite tra il Comune di Casale, e Vercelli.

1215. 21. Settembre. Indiz. 4.ª Convenzione tra la Città di Vercelli ed i Procuratori del Comnne di Casale in loro nome, e di tutti i Casalaschi, tanto di quelli che si trovano nelle forze de' Milanesi, che altrove.

1216. 23. Marzo. Sottommessione passata da Albertino Amedeo di Salasco di consegnare nelle mani del Sig. Baxano Giudice ed Assessore del Sig. Amizone Sacco Podestà di Vercelli, Giacomo Odemario di Salasco ad ogni richiesta, sotto pena di lire 15. pp.

1216. 29. Aprile. Convenzione della Città di Vercelli con diversi uomini del luogo di Santhià.

1216. 15. Maggio. Protesta fatta da Amizzone Sacco Podestà di Vercelli al Marchese Lanza, rappresentante per parte di Federico Re di Sicilia al

detto Podestà a nome ed a vece del Comune di Vercelli.

1217. 19 Settemb. Convenzione del Sig. Uberto d'Ozeno come Podestà, ed in nome della Città di Vercelli con il Sig. Giacomo di Cavagliate.

1217. 28. Ottobre. Donazione tra vivi de' Castelli di Mont' Orione e Robiallo con tutte le loro pertinenze, territorio, distretto, onori, prerogative fatta alla Città da' Signori Conti Gozio, Ottone, Conrado ed Opizzone di Biandrate.

1217. 28. Ottobre. Donazione tra vivi della facoltà di poter esigere il fodro di lire 1000. pp. dagli uomini della Valle di Sesia con ogni piena ragione di poter questi obbligare agli eserciti, hostalizie ecc. fatta alla Città da' predetti Signori Conti di Biandrate.

1217. 28. Ottobre. Investitura in feudo retto, gentile e paterno de' Castelli di Mont' Orione, e Robiallo con ogni loro pertinenza, onori, prerogative ecc. concessa dalla Città a' prefati Signori Conti di Biandrate.

1217. 28. Ottobre. Capitoli accordati dalla Città e Comune di Vercelli a' prefati Signori Conti di Biandrate.

1217. 28. Ottobre. Convenzione del Sig. Uberto de Ozola Podestà, ed in nome della Città di Vercelli con i Signori Cozio, Ottone, Conrado ed Opizzone Conti di Biandrate.

1217. 22. Novembre. Giuramento prestato da diversi particolari della Valle di Sesia, cioè de' luoghi di Sesso, di Venzone, d'Agnona e d'Aranco, di Val Mastallona, Varallo, Quarona, Rocca e Robiallo.

1218. 8. Febbrajo. Diverse sottommissioni spontanee per le somme, delle quali in essa, passate verso la Città da varj particolari di Casanova, Vettignate, Caresana, Casalrosso, ed altri.

1218. 13. Marzo. Comparizione giudiziale data da Benivolio Bellano Procuratore, ed a nome del Comune di Vercelli al Sig. Giacomo Preposto della Chiesa d'Ivrea e delegato Apostolico, il quale protesta in nome di essa Città di Vercelli d'esser pronto ad indennizzare la Chiesa di Casale per tutti quei danni, che esso Sig. Preposto delegato ordinerà, e sarà di ragione dovuto.

1218. 18. Marzo. Sottommissione di Giacomo Ponzio, Enrico Novelletto, Bonino e Giacomo fratelli Pagani di Dorzano, e Pietro Trimena d'Alice, di presentare e dare nelle mani e forze del Podestà di Vercelli Giacobino Ferrario di Dorzano, ad ogni richiesta del medesimo Podestà.

1218. 22. Marzo. Mandato speciale di diversi consorti del luogo di Cella a ricevere in feudo della Città di Vercelli la quarta parte di tutto il Castello e Villa di Rosignano.

1218. 25. Aprile. Estratto autentico per precetto del 31. Agosto 1260. di sottommissione passata da

diverse persone di Casale con giuramento di stare ad ogni precetto della Città di Vercelli, facendone la fedeltà alla medesima.

1218. 1. Ottobre. Ratificanza di Convenzione seguita tra diversi Signori di S. Giorgio, e le Città di Vercelli, ed Alessandria con promessa parimento d' altri Signori di ratificare quanto sovra.

1218. 22. Dicembre. Sottommissione giudiziale a favore della Città passata dal Sig. Ardizzone Avogadro di restituire alla medesima lire 12. pp. ogni volta che potesse ricuperare la sua armatura perduta quando accompagnò il Podestà a Robiallo, bonificatagli per la medesima dalla Città.

1219. 1. Gennajo. Sottommissione passata da' Procuratori de' luoghi di Quarona, Rocca, Varallo, Parone, Locarno, Crevola, Doccio, Agnona, Sesso, Venzone e Robiallo a favore della Città.

1219. 22. Febbrajo. Assenso prestato dalla Città alle richieste fatte dal Sig. Cardinale Guala Bicchieri, in virtù del quale permette al Cardinale ecc.

1219. 2. Aprile. Sottommissione spontanea di lire 8. pp. a favore della Città passata da Bontempo Avogadro per il fatto di Trino e di fare stare Manfredo Vialardo per essa somma a quanto verrà da essa Città ordinato.

1219. . . . Esenzione concessa dal Sig. Pruino de Incoardis come Podestà di Vercelli a tutti gli abitanti nel luogo di Trino da tutti i carichi rurali.

1220. 9. Giugno. Sentenza data da' Signori Ruggia

e Federico Cremona Giudici eletti dalla Città sopra le terre e sedimi appartenenti e semoventi dal diretto dominio della Città, posti ne' luoghi e territorii di Trino e Tricerro contro di Anselmo Torriggia detentore d'alcune pezze di esse terre senza titolo.

1220. 19. Settembre. Rilascio di lire 10. pp. in favore del Sig. Salio Podestà di Paviliano, mediante la sigurtà per esso Salio prestata di restituire esse lire 10. quando sarà di buon volere della medesima.

1220. 20. Ottobre. Inventario di tutte le terre, prati, sedimi, vigne e castagneti appartenenti al Castello di Barolo, e poste all' estimo della Città.

1220. 28. Ottobre. Cessione fatta alla Città da Petrino Zuffo della metà di tutto quanto perceverà dell' eredità del fu Astezano Frenario suo fratello, presente il Sig. Ardizzone Avogadro.

1220. 9. Novembre. Sottommessione spontanea verso la Città della somma di lire 15 pp. passata da Matteo Torre.

1221. . . . Ottobre. Parte d'esame per provare, che dagli anni 1209. sino al 1214. la Città di Vercelli non aveva potuto avere le mole necessarie per li molini dei territorii di sua giurisdizione per causa d'aumento di pedaggio delle medesime, e per impedimento dato da quelli di Bardo, Mont' Astruto e Castello Uguccione e da quelli d'Ivrea.

1221. 12. Novembre. Cittadinanza reciproca tra le Città di Vercelli e Milano.

1221. 3. Decembre. Interpellanza fatta per parte della Città al Conte Pietro di Masino di dover operare sì e come ne' Biscioni alla stessa data.

12. .... Cedola presentata da Pietro Beacqua Procuratore e a nome della Città nella causa, che la medesima aveva con l' Abbate di Romagnano, nella quale rimostra la nullità della scommunica fulminata contro detta Città dall'Abbate di San Giuliano di Como, il quale era pure egli stesso scomunicato.

1221. 5. Decembre. Mandato speciale fatto per parte della Città ad effetto d'intimare al Sig. Conte Pietro di Masino sì e come ne'Biscioni, stessa data.

1221. 10. Decembre. Acquisto d'una casa nella Città di Milano per la somma di lire 210. pp. fatto dalla Città di Vercelli; e detto acquisto in dipendenza della Cittadinanza contratta con Milano.

1222. 1. Gennajo. Proclama fatto fare per parte della Città di Vercelli di dover a giorno certo tutti i creditori instromentarii della Città comparire a far fede de'loro crediti per ricevere la debita soddisfazione, sotto pena di perpetuo silenzio ai non comparenti.

1222. 12. Maggio. Convenzione fatta dal Sig. Augone Prealone Podestà di Vercelli a nome della Città con il Conte Guidone di Biandrate, pel quale il detto Sig. Conte per tutti li suoi uomini promette e giura ecc.

1222. 13. Maggio. Convenzione della Città con i Conti

Ottone, Gocio e Conrado, e col Comune ed uomini di Biandrate, pel quale essi Conti ed uomini di Biandrate si dichiarano ecc.

1222. 13. Maggio. Giuramento dell' osservanza della prefata Convenzione e patti fatto verso la Città dai Conti Ottone, Conrado, e Gocio di Biandrate coll' ammessione de' medesimi a Cittadini di Vercelli.

1222. 13. Maggio. Giuramento ed ammessione in Cittadino, consimile all'antiscritta, prestato verso la Città dal Conte Guido di Biandrate.

1222. 16. Decembre. Sottommessione e promessa giurata da' Signori Pietro e Graziadio de' Martinenghi Ambasciatori della Città di Brescia di restituire nelle carceri della Città di Vercelli quattro particolari di Brescia, che ivi si nominano, ad ogni requisizione ed istanza de' Signori Poltrone Vialardo, Bon Gioanni Manghino, Bertolino Musso e Tommaso Uguccione soprastanti alle carceri di Vercelli, sotto la pena di lire 1500. pp.

1223. 2. Gennajo. Convenzione del Sig. Ugo Prealone Podestà di Vercelli con i Sig.ri Albertazzi e Crollamondo fratelli da Castello quond. Sig. Uberto di Mont' orfano, e con i Comuni ed uomini di Pallanza e sua Curia.

1223. 26. Febbrajo. Sunto di lettera scritta dal Sig. Conte Tommaso di Moriana alla Città di Vercelli ed al Sig. Beltramo Lampugnano suo Po-

destà, nella quale li ringrazia d'aver mandato i loro Ambasciatori per utile suo, e del Vescovo e del Comune di Torino, e li prega a mandar di nuovo detti suoi Ambasciatori, non potendosi senza autorità di quelli stabilire la pace tra lui ed il Vescovo ed il Comune di Torino e suoi aderenti.

1223. 26. Aprile. Capitoli di pace stabilita tra il Sig. Tommaso Conte di Moriana, suoi figli ed ogni altro suo aderente con la Città di Torino, Castellani di Piemonte, ed ogni altro di sua parte pronunciati da' Signori Ambasciatori della Città di Vercelli, pei quali fra le altre condizioni vien disposto, che i detti Castelli del Piemonte facciano la fedeltà ad esso Sig. Conte sì e come devono, ed esso Sig. Conte debba quelli investire d'ogni loro retto feudo; che i detti Castellani debbano quitare detto Sig. Conte, suoi figli, eredi e successori, ed ogni altro suo aderente e di sua parte di tutti danni, ingiurie, omicidj, incendj, fatti e dati per lo passato; ed all' incontro detto Sig. Conte non possa far alcun acquisto contro nessuno de'Consoli de' Castellani del Piemonte, i quali fossero entrati nella passata guerra, o che avessero somministrato qualche ajuto al Vescovo e Città di Torino, se non che fosse di buon volere dell' intiero Consortile, eccettuatone Cavorro superiore posseduto dal detto Sig. Conte: salvi però i patti e convenzioni tra esso Sig.

Conte ed i Castellani di Cavorro inferiore contenuti in istromento delli 12. Marzo 1223.

1223. 19. Giugno. Precetto fatto dal Sig. Beltramo Lampugnano Podestà di Vercelii al Notajo Baxio Aneiso di estrarre ed autenticare certi capitoli contro i posti in bando dalla Città, sì e come nel compilato de' Biscioni alla data suddetta.

1223. 9. Settembre. Precetto del Sig. Bertramo Lampugnano Podestà di Vercelli al Notajo Guglielmo Fabiano di far copia ed autenticare in pubblica forma sì e come ecc.

1223. 23. Novembre. Capitoli di pace tra la Città di Vercelli, e quella di Novara pronunciati dal Sig. Pace de Menerino di Brescia Podestà di Milano, per la quale fu stabilito, che tra esse parti e loro rispettivi aderenti si dovesse inviolabilmente operare ciò e quanto resta espresso ecc.

1223. 29. Novembre. Quitanza reciproca della Città di Vercelli e Novara di tutti i danni, ingiurie, incendj, omicidj ecc. vicendevolmente infertisi nella passata guerra sì e come resta portato dagli articoli della pace suddetta.

1223. 16. Dicembre. Assoluzione e liberazione dal giuramento di Cittadinanza verso Vercelli de' Comuni ed uomini di Pallanza, Ossola e Valle Antrasca fatta dal Sig. Bertramo Lampugnano Podestà di Vercelli in nome della Città.

1224. 9. Febbrajo. Giuramento di ratificanza della lega già fatta nel 1215. 20. Giugno tra la Città

ed il Sig. Conte Tommaso di Moriana, Marchese in Italia, ed il Sig. Amedeo suo figlio fatto dal Comune di Vercelli a requisizione del Sig. Alberto.

1224. 3. Marzo. Giuramento di ratificanza della lega tra il Sig. Conte Tommaso di Moriana, Amedeo ed Aimone suoi figli, e la Città di Vercelli, fatto per detto Sig. Conte e detti suoi Signori figli, qual giuramento fu pure fatto da molti principali Signori della Savoja, e de' Castelli di Susa e d'Avigliana.

1224. 12. Aprile. Giuramento prestato per comando del Sig. Conte Tommaso di Moriana da diversi Signori principali della Valle d'Aosta in dipendenza della lega contratta.

1224. 18. Maggio. Investistitura in feudo retto, gentile, avito e paterno del Castello e luogo di Maglione concessa dalla Città al Sig. Pietro Conte di Masino con susseguente giuramento di fedeltà prestato per detto Conte alla Città.

1224. 12. Luglio. Investitura in feudo retto, gentile e paterno de' Castelli di Mont'Orione e Robiallo concessa dalla Città al Conte Guidone di Biandrate.

1224. 29. Novembre. Giuramento del Sig. Beltramo Lampugnano Podestà, ed a nome della Città di Vercelli di osservare per tutto il primo giorno di Gennajo le convenzioni fatte da Robaldo di Crevacore Procuratore, ed a nome della Città con il Sig. Enrico Arcivescovo di Milano in no-

me della sua Chiesa i Capitoli della Convenzione.
1225. 5. Gennajo. Sottommessioni giurate fatte al Sig. Compagnone de Poltronis come Podestà di Vercelli da' Consoli ed altri di Casaluolone di stare ad ogni precetto di detto Podestà.
1225. 9. Gennajo estratto di precetto fatto dal Signor Compagnone Podestà di Vercelli ai Giacomo e Guidone fratelli figli del Sig. Guillelmo di Casaluolone di dare per tutto il giorno seguente idonea sigurtà alla Città per la somma di lire 100. pp. ed intanto di non dover essi fratelli uscire dalla Città senza speciale licenza del Podestà.
1225. 7. Aprile. Mandato speciale de' Signori Ardizzone ed Enrico fratelli Signori di Casaluolone nel Sig. Tommaso loro fratello a protestare all' Abbate, Monastero e Capitolo di Mirmondo e all' Abbate, Monistero e Capitolo di Casaluolone.
1225. 8. Aprile. Protesta fatta dal Sig. Tommaso di Casaluolone a suo ed a nome de' Signori Ardizzone ed Enrico suoi fratelli all' Abbate e Monaci di Mirmondo, ed all' Abbate e Priore di Casaluolone ivi presenti, di non devenire ad alcun cambio, permuta, vendita o donazione del prefato Monistero, beni e ragioni di Casaluolone, dichiarandosi essi Sig.ri fratelli donatori e fondatori del prefato Monistero di Casaluolone; fatto detto atto nel Parlatorio del Monistero di Mirmondo, presenti il Sig. Pietro di Casaluolone abitante in Rozzasco.
1225. 17. Maggio. Protesta fatta dal Sig. Giacobino

de Thebaldis Giudice, e Vicario del Sig. Compagnone de' Poltroni Podestà di Vercelli agli Ambasciatori del Comune e Città di Novara di esser pronto a render giustizia a chiunque di Novara, che pretendesse ragione ne' beni del Sig. Guglielmo di Casaluolone e suoi figli.

1225. 9. Luglio. Sottommessione spontanea alla Città di Vercelli sotto le pene di lire 50. pp. caduno oltre alla caducità e confisca de' proprii beni fatta da 58. particolari di Casaluolone di non vendere, alienare, permutare in tutto o parte de' loro beni, ragioni ecc. nel luogo e territorio di Casaluolone o sia di Villa nuova in persona.

1225. 11. Ottobre. Giuramento prestato da Uberto Bolzella nelle mani del Sig. Compagnone de Poltroni Podestà ed in nome della Città di Vercelli, di custodire con otto armati il Castello di Mongrando per detta Città, sotto la pena di lire 1000. pp. dandone per detta somma ivi la sigurtà.

1225. 23. Novembre. Estratto d'un bando dato o sia condanna data ai Guido e Giacomo fratelli figli del Sig. Guillelmo di Casaluolone in lire 500. pp. per essersi assentati dalla Città di Vercelli per trattare cose di pregiudicio, non ostante l'arresto datogli nella medesima per il Sig. Compagnone Poltrone Podestà, e in nome di essa Città, se fra il termine di giorni 15. non si presentavano nella medesima con sottommettersi ad ogni mandato e precetto di esso Podestà.

1227. 11. Giugno. Copia autentica della Santità di Gregorio IX. approvante la regola degli Umiliati.

1228. 9. Aprile. Rinnovazione di giuramento della convenzione e patti già seguita sin dall' anno 1214. li 30. Ottobre tra la Città ed il Comune ed uomini di Paviliano, prestato nelle mani de' Signori Giacomo de Odemario e Guido figlio del Sig. Rainerio Avogadro come procuratori ed Ambasciatori della Città dal Sig. Sangue d'Agnello Alzato Podestà di detto luogo di Paviliano e da 116. particolari della Credenza di esso luogo, e da altri 302. particolari, che non erano della detta credenza.

1228. 15. Luglio. Convenzione della Città con i Signori Garibaldo e Robaldino Padre e figlio di Azeglio, per la quale detti Signori si sottommettono come ne' Biscioni alla data medesima.

1228. 16. Ottobre. Promessa fatta al Sig. Rainaldo Trotto come Podestà di Vercelli dal Sig. Pietro Cararia eletto Castellano del Castello di Monte S. Lorenzo, di quello custodire e difendere a nome della Città con sette servienti per un anno sotto la pena di lire 500 pp. per le quali dà in sigurtà solidaria il Sig. Uberto Cararia suo fratello.

1229. 19. Maggio. Giuramento delle antiche convenzioni tra la Città ed il Sig. Conte Pietro di Masino, rinnovato dal detto Sig. Conte Pietro e da' Consoli e Consiglio della Città.

1229. 25. Maggio. Rinnovazione di giuramento per l'osservanza delle convenzioni tra la Città ed il Sig. Pietro Conte di Masino.

1229. 8. Luglio. Rinvestitura de' Castelli e luoghi di Castelletto e Giflenga concessa dalla Città di Vercelli in feudo retto, gentile e patronale al Sig. Ardizzone conte di S. Martino, fu quond. Sig. Baino.

1230. 22, 26 e 28. Novembre. Condanne diverse contro varii particolari a rimettere al Comune di Vercelli certi sedimi e terreni esistenti nella Villa di Trino e Tricerro al detto Comune spettanti.

1230. 5. Ottobre. Intimazione ossia precetto fatto da Bon Gio. Traponterio serviente del Comune di Vercelli al Sig. Ardizzone di Crevacore di non più ingerirsi ne' beni aggiudicati a' Signori Andreotto e Guglielmo zii e nipoti Barbavara nelle fini di Loceno, Tricerro, e Quirino.

1231. 27. Gennajo. Convenzione della Città di Vercelli con la Città d'Ivrea, per la quale il Comune d'Ivrea e tutto il popolo promettono e giurano fedeltà al Comune di Vercelli secondo gli antichi accordi.

1231. 12. Aprile. Sunto di certe lettere del Sig. Gio. Abbate di S. Gennaro delegato Apostolico unitamente al Sig. Guidone Preposto di Santhià dirette ai Prepositi di Novara, di Sant' Albino di Mortara, ed al Sig. Giacomo di Gambolato, pel quale si diceva, che alli 18. di detto mese esso

Sig. Abbate si sarebbe ritrovato nel luogo di Robbio per unitamente conoscere quali lettere di esso Sommo Pontefice dovevano eseguirsi nella causa dell' Abbate di Romagnano con la Città di Vercelli.

1231. 12. Aprile. Sunto di certe lettere in risposta delle precedenti, il tutto annesso.

1231. 14. Giugno Mandato speciale del Sig. Obizzo Ceza come Podestà di Vercelli presente all' esercito all' assedio di Chivasso, ove sotto la sua tenda si congregò la Credenza del Comune di Vercelli in persona di Guglielmo Ferario di protestare al Sig. Guala Vescovo di Brescia, ed a qualunque altra persona Ecclesiastica tutto ciò che sarebbe sembrato utile al detto Podestà ed al Comune di Vercelli, ed appellare al Papa, sotto la cui protezione si sottommetteva d'ogni aggravio, ed in ispecie di protestare a detto Vescovo, che non teneva alcuna giurisdizione nè ordinaria, nè delegata per poter comandare qualunque cosa si fosse ad esso Podestà e Comune di Vercelli.

1231. 14. Giugno. Appellazione e protesta come sopra fatta per il prefato Guglielmo de Ferario al prenominato Sig. Guala Vescovo di Brescia, sì e come sopra si contiene, fattagli nel Castello di Saluggia vicino alle scale del palazzo del Signor Uguzione Vescovo di Vercelli.

1231. 3. Novembre. Ingiunzione ossia intimazione fatta

per parte del Comune di Vercelli al Sig. Uberto Stretto Podestà di Milano di dover operare come si contiene ne' Biscioni alla data medesima.

1231. 13. Decembre. Cessione della metà per indiviso del luogo, Castello, territorio, ragioni, pertinenze, onori, pedaggi ed usanze di Chivasso fatto dal Comune della Città di Milano a favore della Città di Vercelli.

1231. 13. x.bre. Dichiarazione ed intimazione fatta per parte della Città e Comune di Milano al Sig. Taddeo Azario Podestà, ed in nome del Comnne di Novara.

1232. 8. Gennajo. Instanza fatta per parte del Comune di Vercelli al Sig. Uberto Stretto come Podestà di Milano di dover operare ecc.

1232. 1. Aprile. Sottommissione alla Città fatta dal Sig. Guglielmo fu quond. Sig. Guidone Conte di Valperga di venire all'istessa pace che aveva fatta il Comune di Vercelli con Ivrea, e di stare ai capitoli che avrebbe fatti il Sig. Aimo Bondono nell'istessa forma e maniera che fatto aveva il Sig. Conrado fratello di esso Sig. Guglielmo, sotto la pena di lire 100. Segusine.

1232. 15. Giugno. Capitoli di pace nelle nuove differenze insorte tra i Vercellesi e Novaresi, e loro rispettivi aderenti e partigiani pronunciati dal Sig. Pietro Vento Podestà di Milano, arbitro eletto da ambe esse Città, quali capitoli sono quasi in tutto e per tutto uniformi a' pronunciati nell'anno 1223. 23. Novembre.

1232. 9. Agosto. Interpretazione e dichiarazione sopra alcuni capitoli dell' antescritta pace fatta nel Castello di Bolgaro da Pietro Vento Podestà, ed a nome del Comune di Milano, per la quale fra gli altri patti vien detto, che possano i Vercellesi senza infrazione della suddetta pace dar soccorsi alla Città d'Ivrea contro quelli del Canavese per obbligarli all'osservanza de' patti e convenzioni, che questi tenevano col Comune d'Ivrea, e che nè i Sig.ri di Casaluolone, ed in particolare Guidone e Giacomo nè i loro eredi possano per l'avvenire aver alcuna forza o possanza nel Castello di detto luogo, torre e dongione, nè meno in esso abitare senza speciale licenza del Comune di detta Città.

1232. 9. Agosto. Statuto fatto dal Comune e Città di Milano di dover fare inviolabilmente osservare tutti i capitoli e patti di pace fra le Città di Vercelli e di Novara con le interpretazioni e dichiarazioni sopra quelle indi seguite, e fatte dal Sig. Pietro Vento Podestà ed a nome di esso Comune di Milano.

1232. 6. Settembre. Precetto fatto dal Podestà di Milano a Rodolfo Moneta Notajo del Palazzo del Comune di Milano.

1233. 10. Ottobre. Accettazione di mandato speciale fatto dalla Città di Vercelli nel Sig. Yporino Canonico di Livorno a far le veci di essa Città nella Curia Romana.

1233. 13. Decembre. Ordinanza del Sig. Podestà di Vercelli, pel quale manda doversi per certi particolari aventi beni in Montonaro rimettere certo prato a' Signori Matteo Carosio e Frederico Villano Canonici, ed in nome del Capitolo di S. Eusebio, salva però la ragione del pascolo per il Comune di Vercelli.

1235. 1236.... Acquisti di diverse case fatti dalla Città di Vercelli da varii particolari, ed esse case livellarie alle Chiese di S. Bernardo e S. Salvatore.

1236. 15. Marzo. Precetto fatto per parte del Podestà di Vercelli a diversi particolari de Curis di Casale S. Evasio a nome loro e degli altri loro consorti di presentarsi il giorno seguente in Vercelli avanti detto Sig. Podestà arbitro eletto nelle loro discordie e guerre che avevano con li Grassi pur di Casale, ingiungendo altresì detti de Curis di far giurare dal restante de' loro consorti la Cittadinanza verso di Vercelli.

1237. 13. Aprile. Testimoniali di ricusazione fatta dall' Abbate di S. Sillano di Romagnano di certe lettere citatorie lasciate dal Sig. Giordano Canonico di Torino, delegato Apostolico in una causa della Città di Vercelli contro detto Abbate.

1237. 3. Settembre. Bolle di Gregorio IX. al Vescovo di Novara confermanti nell'interdetto e censure la Città di Vercelli, quando non abolisca gli statuti contro l'immunità Ecclesiastica fra mesi due.

1237. 28. Ottobre. Quitanze di diverse somme a fa-

vore della Città fatta dal Sig. Gabriel Pietrasanta di Milano come procuratore, ed a nome del Sig. Guidone suo fratello.

1239. 1. Aprile. Convenzione tra diversi particolari di Monformoso e Roasenda, mediante l'interposizione del Sig. Federico di Cremona Giudice e Console di giustizia in Vercelli.

1239. 26. Maggio. Precetto fatto ai Consoli e Comune di Santhià per parte del Marchese Lanza Vicario dell'Imperatore di dover sotto pena di 100. marche d'argento le persone ed uomini di dette luogo soggetti al Vescovo andare ben muniti indilatamente all' esercito, che si faceva contro la Città di Alessandria.

1239. 27. Maggio. Altri precetti fatti per parte di cui sovra a' Consoli e Comune di Biella, ed a tutti gli uomini di giurisdizione del Vescovo in esso luogo e ne' luoghi d' Andorno, Chiavazza, Pollone e Pettinengo di giurisdizione d'esso Vescovo, come pure al Comune ed uomini di Moncrivello, sotto la pena di 100. marche d'argento, di andare prontamente ben armati all'esercito, che si faceva contro gli Alessandrini.

1239. 23. Decembre. Protesta fatta per parte della Città di Vercelli verso il Vescovo di Vercelli di esser essa pronta a rendere giustizia ad esso Vescovo sopra qualunque querela, che volesse esporre contro persone di giurisdizione della Città, e specialmente degli Avogadri, ed intanto ap-

pellano al Papa quando esso Vescovo avesse o volesse profferire qualche scomunica contro di essa.

1240. 28. Marzo. Decreto fatto per parte della Città di Vercelli di doversi devastare i beni immobili delle persone poste in bando della Città ed i beni mobili doverli assegnare ai creditori legittimi dei prefati posti in bando.

1240. 21. Aprile. Rimessione del Castello di Messerano fatta dal Sig. Gioanni Avogadro nelle mani di Pietro e Martino Mola consoli di detto luogo in virtù di precetto fattogli in nome della Città dal Sig. Giliolo Guiberto Podestà Imperiale della medesima.

1240. 10. Maggio. Acquisto d'una casa nella vicinanza di S. Lorenzo, fatta dal Comune di Vercelli, indi concessa in investitura al Marchese Lanza.

1240. 26. Decembre. Dichiarazione e protesta con giuramento fatta da Robba di Sesso Notajo di Vercelli di non aver rogato alcun istromento, nè fatta altra scrittura circa quello, che disse il Sig. Giacomo Burdilione Podestà Imperiale di Vercelli al Sig. Giacomo Scutario Vicario del Vescovo di Vercelli, ed a Gio. de Rodo procuratore di esso Vescovo.

1240. . . . Consegnamento fatto dal Sig. Pietro Bicchieri di tutti i beni che il medesimo teneva in Tronzano superiore, la metà del Castello d'Azeglio con sua torre con la metà di onoranze,

caccia e pesche, della decima parte delle decime di detto luogo d' Azeglio, ed altri beni e ragioni ivi contenute.

1240. . . . . Pace fatta tra il Sig. Bicchieri e de Bondonis con la Città di Vercelli.

1241. 11. Giugno. Estratto di concessione fatta per parte della Città di Vercelli a favore della Comunità ed uomini di Santhià e Palazzolo, di poter far mercato una volta per settimana.

1242. 30. Maggio. Erezione de' luoghi di Crescentino e Gattinara in Borghi franchi con tutti gli stessi onori, prerogative e franchiggie, che godeva il Borgo di Trino, fatta dalla Città di Vercelli.

1243. . . . . Diversi documenti fatti ed emanati in dipendenza della Legazione Pontificia del Sig. Gregorio di Montelongo Legato Apostolico per assodare le discordie e riforme delle paci, ed in ispecie a tenore delle differenze vertenti tra la Chiesa Romana ed il Comune di Vercelli per fatto di giurisdizione, ed altri consimili fatti tra detto Comune ed il Marchese di Monferrato.

Istruzione data dalla Città di Vercelli a' suoi Ambasciatori sopra i capi, che dovevano trattare col Papa in adempimento de'trattati e promessa fatta a detta Città da Gregorio di Montelongo Legato Apostolico in nome della Chiesa Romana, con altri capi contro Pietro Bicchieri ed Abbati di S. Andrea e S. Stefano ribelli della Chiesa Romana, e della Città di Vercelli.

1243. 10. Marzo. Pareri con approvazione fatta dal Consiglio della Città sopra le risposte di certi capi da presentarsi dagli Ambasciatori della medesima al Sig. Gregorio de Montelungo Legato Apostolico, cioè:

Che detto Sig. Legato Apostolico faccia che il Capitolo di Vercelli ceda tutta la giurisdizione che tiene nel Vescovado di Vercelli alla detta Città, qual cessione debba subito essere approvata dall' Arcivescovo di Milano.

Che detti Signori Legato, Capitolo ed Arcivescovo debbano, subito che sarà eletto il Vescovo di Vercelli far dal medesimo ratificare detta cessione, come altresì farla ratificare dalla Chiesa Romana, e dai Cardinali con giuramento, e dal Papa: che la Chiesa Romana, e Cardinali con giuramento promettano di non far la pace con l' Imperatore senza includervi la Città di Vercelli nell' istesso modo e forma che saranno incluse la Città di Milano, ed altre di Lombardia.

Che la Città di Milano debba somministrare cinquecento soldati alla Città di Vercelli in ogni evento che questa fosse molestata da nemici.

Che essendovi in detto Sig. Legato disposizione a far quanto sopra, possa esso Legato venire a Vercelli, e in caso differente non debba venirvi.

1243. 28. Marzo. Mandato speciale fatto dalla Città per giurare di stare ad ogni comando della Chiesa

e del Sig. Gregorio di Montelungo come Legato Apostolico, e procuratori di esso Legato rispetto alle scomuniche, nelle quali potesse essa Città, Comune e particolari essere incorsa tanto pel fatto dell' Imperatore, che dell' Abbate di Romagnano o d'altra causa; qual giuramento subito prestato la suddetta Città fu assolta da tutte le scomuniche.

1243. 21. Aprile. Assoluzione di giuramento di fedeltà verso di Federico detto Imperatore e del Re Conrado suo figlio per la Città di Vercelli dal predetto Legato Apostolico, con l'assoluzione di scomunica.

1243. 10. Luglio. Copia d'estratto dal libro de' bandi dati e fatti per il Podestà di Vercelli, nella quale sotto il predetto giorno si ritrova registrato Pietro Bicchieri, nel bando di lire 500 pp. per essere stato inobbediente ad esso Podestà d' andar a certa ambasciata a Milano per la Città di Vercelli in compagnia con Ruffino Avogadro, Guglielmo Arborio, e Nicolao Alzato.

1243. 10. Luglio. Copia di Bando dato dal Sig. Guglielmo Sarezina Podestà di Vercelli a Pietro Bicchieri nella vita, ed in lire dieci mila pp. con liberazione di tutti li suoi sudditi dal suo dominio e giurisdizione, ed anche con rasamento di tutte le sue case e torri tanto nella Città, che fuori, con distruzione de' castelli e luoghi di S. Germano, Alice, Viverone, Ropolo ed Azeglio,

atteso che detto Pietro Bicchierio aveva munito detti castelli in detrimento della Città, resistendo con l'armi alla medesima, ed avendo ricusato di rimettere i detti castelli ad essa Città, ed avendo procurato che venisse a danno di detta Città e terre del di lei Vescovado il Re ed il Marchese Lanza, i quali, avendo esso unito le sue armi, abbruciavano e devastavano le terre del di lei distretto.

1244. 4. Novembre. Obbligo della Città verso di Tomaso de Tholeo della somma di lire 12. pp. per onorario d'un cavallo per detto Tomaso somministrato in servizio della Città per un anno.

1246. 29. Marzo. Diversi statuti del Sig. Enrico Avogadro come Podestà di Milano ad istanza degli Ambasciatori delle Città di Novara e Vercelli.

1246. 17. Maggio. Quitanza con rinuncia finale a favore della Città di Vercelli fatta dal Sig. Guglielmo Sorezina già Podestà della medesima di quanto potesse pretendere di suo salario nella qualità suddetta.

1248. 30. Giugno. Annullazione de' bandi dati dal Sig. Podestà di Vercelli contenuti nel bando delli 10. Luglio 1245.

1248. 31. Luglio. Copia di cassazione di bando di lire 500. pp. a favore del Sig. Pietro Bicchieri, fatta d'ordine de' Signori Rettori della Città di Vercelli, atteso che aveva giurato di stare ad un precetto di detti Rettori sì e come si conteneva nella pace tra detta Città ed i Conti di Cavaglià, esso Sig. Pietro e seguaci.

1254. 3. Giugno. Copia d'estratto dal libro de' bandi fatti e dati dal Podestà di Vercelli, ove si leggono i luoghi di Azeglio, Castelnovo ed Arborio in lire 50. pp. caduno, se fra certo tempo non compariranno avanti il detto Podestà a giurare la fedeltà.

1254. 4. Settembre. Erezione del luogo di Castelletto in Borgo franco con tutti gli onori, prerogative, esenzioni e franchiggie sì e come godeva il borgo di Gattinara, fatta dalla Città di Vercelli con alcune riserve per il Sign. Camosino fu quond. Sig. Ardizzone Conte di San Martino abitante in esso luogo di Castelletto, e per li Signori Ulrico e Bixio del Castello di detto luogo e Monastero del medesimo, sì e come nel memoriale dato ad essa Città per gli abitanti in esso luogo di Castelletto si contiene, che ivi nel principio resta tenorizzato: con imposizione ai detti di Castelletto in ricognizione di detta franchiggia di dover perpetuamente nel giorno di S. Michele di cadun anno vestire a loro spese intieramente un trombetta della Città. Ivi sono pure tenorizzate le franchiggie di Crescentino, Gattinara e Trino.

1257. 29. Ottobre. Promessa fatta dal Comune di Pavia al Sig. Podestà di Vercelli di mantenere e difendere a nome di detta Città il Castello ossia Recetto con sua torre al ponte di Po verso Cuniolo dal Marchese Lanza e da' Casalaschi, e di non rimettere detto Castello e torre ad altri fuorchè al detto Podestà.

1257. 19. Decembre. Missione in possesso di tutti i beni posseduti da' Sig.ri Pietro e Filippo, padre e figlio Conti di Cavaglià nelle fini di Ropolo e Cavaglià a favore de' Signori Roberto e fratelli Conti di Cavaglià fatta d'ordine del Sig. Alberto de Turixella Podestà di Vercelli.

1257. 19. Decembre. Precetto fatto da Stefano serviente del Comune di Vercelli a Prospero del Pozzo Gastaldo delli Signori Pietro e Filippo padre e figlio Conti di Cavaglià di dover riporre tutti i frutti de' loro beni esistenti in Ropolo e Cavaglià nelle mani del Sig. Conte Roberto di Cavaglià e de' suoi fratelli.

1258. 22. Gennajo. Conferma fatta dalla Città di Vercelli in forma di statuto d'approvazione del fatto come ne' Biscioni alla stessa data.

1258. 10. Febbrajo. Protesta, ossia interpellanza fatta per parte della Città di Vercelli al Sig. Martino Scafinato Giudice ed Assessore del Sig. Monatenario Porca Podestà verso del Comune di Casale S. Evasio di dover essi di Casale attendere ed osservare sì e come ne' Biscioni alla data stessa.

1258. . . . Marzo. Testimoniali d'estratto dal libro di Chiavaria di detto anno, d'essersi per la Città di Vercelli pagato al Sig. Nicolino Charara Podestà di Peverone a nome di detto luogo lire 4. pp. in ricompensa di due servienti tenuti per detta Comunità di Peverone in servizio della Città alla Bastita del Castelnovo.

1258. 29. Novembre. Rinnovazione di giuramento di società e fraternità fatto dalla Città e Comune di Pavia nelle mani de' Signori della Città di Vercelli.

1258. 27. Decembre. Relazione della Missione in possesso de' frutti de' beni nelle fini di Ropolo, Cavaglià, e Castelnovo, tenuti dalli Signori Pietro e Filippone padre e figlio, Conti di Cavaglià, a favore del Conte Roberto di Cavaglià, creditore de' suddetti Signori.

1260. 17. Luglio. Convenzione de' Signori Confalonieri della Villatta con la Città di Vercelli, per la quale detti Signori si sottomettono ec.

1260. 24. Luglio. Mandato speciale del Sig. Conte Rufino di Biandrate in persona del Sig. Guidetto suo figlio a trattare e convenire con la Città di Vercelli per ciò ecc.

1260. 6. Agosto. Rinnovazione con giuramento di patti e convenzioni con addizioni, diminuzioni e spiegazioni ad altri patti già seguiti nell'anno 1231. 27. Gennajo fatta dalla Città di Vercelli con la Città d'Ivrea.

1260. 7. Agosto. Rinnovazione di convenzione tra la Città di Vercelli e diversi Signori di Biandrate sopra il fatto ecc.

1260. 7. Agosto. Condono del fodro di lire 1500. pp. per un anno concesso dalla Città a' prefati Signori Conti di Biandrate e loro uomini della Valle di Sesia.

1260. 28. Novembre. Investitura in feudo retto e gentile del Castello, terre e possessioni di Castelletto, concessa dalla Città di Vercelli al Sig. Conte di S. Martino del Canavese.

1260. 28. Novembre. Consegna di tutti i beni nelle fini di Castelletto e Gislenga, i quali il Sig. Conte Alberto di S. Martino riconosceva in feudo dalla Città di Vercelli.

1261. 17. Maggio. Mandato speciale di diversi del casato de' Sili di stare a quanto verrebbe arbitrato dal Sig. Zavatario Strata nelle differenze che i prefati hanno col Comune di Vercelli per un loro credito della somma di lire 5626. pp. e detto mandato fatto pure dalla Città nella persona su detta, venendo altresì la medesima Città, sotto li 26. detto anno, per sentenza arbitrale condannata al pagamento delle predette ll. 5626. pp.

1261. 12. Novembre. Mandato speciale fatto da diversi Signori di S. Maurizio, tutti Cittadini, e distrettuali della Città di Pavia per terminar e comporre tutte le loro differenze e controversie che avevano colla Città di Vercelli sì in comune che in parte.

1262. 16. Febbrajo. Copia non autentica d'investitura concessa dal Comune di Vercelli a favore di Raynero de Baroglio de' Castelli, beni e luoghi come ne' Biscioni alla stessa data.

1263. 14. Febbrajo. Mandato speciale fatto da' Signori Conti e Castellani del Canavese e da tutti i loro uomini de' borghi, ville e luoghi esistenti sotto

la Podestaría del Sig. Guglielmo di S. Giorgio Podestà del Canavese a trattare e convenire, con il Consiglio però del Sig. Frederico Conte di S. Martino, con i Comuni di Vercelli, Pavia ed Ivrea, o con alcuni di essi per conservazione di essi Conti del Canavese, e scacciare li Baruerii dalle loro contrade, castelli e terre del Canavese, quali sono Mazadio, Caluso, Candia, Castellone, Marcenasco, Pavone, Orio, Montalengo, Tollitio, S. Giorgio, Follitio, Aladio, Baiero, Torre, Baldisero, Castelnovo, eccettuato nella parte de' Signori Pietro e Martino fratelli Brotio: più la valle di Chivina, eccettuata la parte di Savarino e fratelli de Arondello Castellamonte: più Salto, Ponte con sue valli, Valperga, Camagna, Fronte, il Castello della Rocca, cioè la parte che tengono i Signori Guglielmo, e suoi nipoti: più Barbania, cioè la parte de' Signori Baiamondo, e fratelli, e la parte degli eredi del Sig. Pietro Manfredo, Fabbrica, Ollancio, Rivarolo, Strambino, Romano, S. Martino, Parella, Lorenzadio, Strambinello, Belengerio e Scaramagno, a cui fu testimonio il Sig. Guido Bastardo di Valperga con le loro rispettive castellate.

1263. 11. Marzo. Capitoli di convenzione fatta dalla Città di Vercelli anche in nome di Pavia ed Ivrea, quando però queste due Città vorranno giurare l' osservanza di detti capitoli con li prefati procuratori costituiti da' Signori Conti, uomini

ed Università del Canavese soggetti alla Podesteria del Sig. Guglielmo di S. Giorgio, come sopra.

1263. 24. Aprile. Giuramento fatto da' Signori del Canavese e dagli uomini in N.ro 2173 delle loro terre e luoghi di osservare le convenzioni fatte tra i procuratori di detti Signori Conti ed uomini del Canavese soggetti alla Podesteria del Sig. Guglielmo di S. Giorgio e la Città di Vercelli in nome suo e della Città di Pavia ed Ivrea.

1263. 23. Maggio. Sentenza a favore della Città di Vercelli, ed in odio dell'Abbate ed Abbazia di S. Stefano, data dal Sig. Leonardo Oriole Giudice e Console di giustizia di Vercelli, per la quale viene aggiudicata a detta Città la torre della porta di S. Stefano pretesa per detta Abbazia.

1263. 31. Agosto. Rinnovazione d'investitura concessa dalla Città di Vercelli al Sig. Conte Enrico fu quond. Conte Alberto di S. Martino del Canavese, del Castello di Castelletto.

1263. 11. Ottobre. Quitanza finale a favore della Città di Vercelli in dipendenza dell' ordinato da certi arbitri nelle differenze tra detta Città ed i Sig.ri Giroldo ed Uguccione fratelli de Cruxinello a nome loro e del loro nipote Aymeriotto figlio del fu Sig. Aymerio per il Castello d'Asigliano.

1263. 15. Ottobre. Liberazione fatta dal Sig. Tommaso di Gorzano, Podestà di Pavia, di diversi particolari di Vercelli detenuti in ostaggio nella

Città di Pavia per la città di Vercelli, nella differenza dell'arbitramento d'Asigliano.

1264. 21. Settembre. Acquisto di una casa in vicinanza di S. Graziano per il prezzo di lire 55. pp. fatto per la Città di Vercelli da Nicolao di Asigliano, e da Giacomo suo nipote.

1266. 7. Febbrajo. Cittadinanza concessa dalla Città di Vercelli al Sig. Bonsignore Arborio per se e suoi eredi.

1266. 21. Febbrajo. Convenzione fatta tra la Città, ed il Sig. Filippo, figlio del fu Sig. Pietro, Conte di Cavaglià, per la quale convengono come ec.

1266. 10. Marzo. Instrumenti diversi di vendita di beni, fatta dalla Città, e questi pervenuti alla medesima dalli Malexardi a favore di diversi particolari.

1266. 10. Marzo. Quitanza a favore del Comune di Vercelli, fatta dal Sig. Guglielmo Marchese di Monferrato della somma di lire 500. pp. a conto delle lire 3000. promessegli dalli Comuni di Milano, Novara e Vercelli.

1267. 6. Marzo. Testimoniali di appellazione introdotta dalla città al Papa da Sentenza di scomunica verso alcuni Cittadini, profferta dal Sig. Enrico Preposito di Tortona, Priore di San Barbane di Voghera, Delegato Apostolico.

1267. 12. Settembre. Procura della Città di Vercelli in ogni causa, che la Città abbia, o possa avere con il Preposito della Chiesa di Tortona, e col

Priore di S. Bobone di Voghera per causa della Scomunica data a detta Città e Consiglio avanti l'Arcivescovo di Torino dalla Santa Sede Apostolica in detta causa delegato.

1267. 14. Dicembre. Quitanza del fodro fatta a favore della Città dal Sig. Filippo di Castelnovo figlio del fu Conte Pietro di Cavaglià, in virtù della convenzione seguita l'anno 1266. 21. Febbrajo.

1269. . . . . Copia d'estratto dal libro de' fodri imposti dal detto anno sino al 1271. dalla Città di Vercelli alle persone di Azeglio.

1270. . . . . Copia d'estratto dal libro delle Riformazioni oggidì dette Provisioni, in cui tra le altre cose fu proposto e risolto, che il Sig. Vicario della Città unitamente a' Rettori della Società, ed altri Sapienti della medesima facessero intorno al castello di Azeglio tutto ciò, che loro sembrasse utile ed a beneficio di detta Città.

1270. 21. Maggio. Copia d'estratto dal libro de' Consigli privati della Città di Vercelli della proposizione fatta per l'edificazione del Borgo di Clivolo, Alice, Azeglio, Meoglio ed Arborio, e sopra l'elezione del luogo per l'abitazione degli uomini di Azeglio, su del che fu provvisto dal detto Consiglio, che quattro de' Sapienti del medesimo dovessero portarsi sul luogo per determinare il sito più congruo per l'abitazione di quelli d'Azeglio.

1270. 21. Agosto. Quitanza a favore della città di

Vercelli della somma di lire 522. ½ pp. fatta da Roberto Mosso cittadino di Vercelli, come cessionario di Gioannetto fu quond. Sig. Giacomo Siglio in virtù d'instrumento delli 17. Agosto 1269.

1270. ... Copia d'estratto del libro de'Consigli secreti, nella quale fu proposto che cosa si doveva fare sopra la costruzione del nuovo Borgo d'Azeglio di là dall'acqua detta la Tina, ove restava disegnato, sopra del che fu conchiuso, che si obbligassero gli uomini d'Azeglio di andare ad abitare e fabbricare le loro case nel luogo come sopra prescritto.

1271. 2. Gennajo. Copia di statuti fatti dalla Città sopra l'alienazione de' beni disponente in primo luogo, che niun cittadino o distrettuale di Vercelli possa alienare possessioni a persone non suddite alla giurisdizione di Vercelli, con libertà però di quelle poter legare a luoghi pii, come pure queste non possano darsi in paga a persone non soggette come sopra: più, che detti beni s'intendano e siano obnoxii al Comune di Vercelli per il pagamento de' carichi, che s'imporranno.

1271. ... Copia d'estratto dal libro de' fodri imposti a Pietro Bicchieri per li suoi beni nel distretto di Vercelli.

1271. 19. Agosto. Mandati speciali diversi a' Signori di Valesa ad effetto di convenire, transigere e quitare e far pace colla Città e Commune di Vercelli.

1271. 12. Settembre. Ratificanza fatta da Pietro di

Castel Ponte S. Martino di quanto aveva fatto e trattato Percivallo suo fratello col Comune ed uomini della giurisdizione di Vercelli, col Capitolo, Vescovo eletto ed uomini della Chiesa di Vercelli.

1271. 12. Settembre. Mandato speciale de' Signori Ardizzone, Guglielmo, Giacomo Arderico, e Francesio delli Signori di Valesa, Percivallo, e Pietro di Ponte S. Martino, ad effetto d'accettare, e ratificare la pace, concordia, e patti seguiti tra detti Signori, e la Città di Vercelli, e li Signori Rainero eletto Vescovo di Vercelli, il Capitolo, e uomini della Chiesa di S. Eusebio.

1272. 15. Novembre. Copia d'estratto dal libro dei Consigli generali della Città di Vercelli della proposizione fatta: Che cosa determinasse il Consiglio circa l'andare gli abitanti di Azeglio ad abitare al di là della Tina, stante che il Sig. Abbate di S. Andrea si opponeva anche con minaccia di scomuniche a tal fatto; asseverando, che detto sito, e terreno, ove era stato disegnato il detto nuovo luogo di Azeglio, erafondo proprio della sua Abbazìa e Monastero; sopra la qual proposizione il prefato Consiglio diede facoltà a' Signori Vicario, Rettori della Società e Sapienti, di fare su di ciò quello che avrebbero giudicato meglio, ma che il detto Castello d'Azeglio debba sempre restar distrutto.

1273. 22. Ottobre. Mandato speciale del Sig. Nicolao

fu quond. Sig. Gio. Sylo di Torino nel Sig. Antonio suo figlio, ad esigere la sua parte del credito che aveva con la Città di Vercelli.

1273. 1274. . . . . Diversi estratti dal libro de' fodri, imposti dalla Città di Vercelli di diverse persone in essi estimate, e fra le altre nel luogo di Azeglio li Signori Bicchieri.

1274. 14. Novembre. Acquisto di una casa in vicinanza di Santa Maria di Vercelli, in corte regia, fatto per Gio. di Moncrivello dal Sig. Enrico fu Ardizone, ed altri de Tunco per il prezzo di lire 138. Pavesi, metà per caduno.

1282. . . . Gennajo. Acquisti attivi e passivi, fatti dalla Città e particolari di Vercelli di diverse porzioni del distretto della Pesa del Comune, Cavadia, Molaria, Pedaggio vecchio, Pesa del Libro, e della Corba-Galla.

1282. 12. Ottobre. Sentenza data in odio della Città, per la quale viene la medesima Città condannata di bonificare a Salerino Ferrarotto la somma di lire 30. pp. pel suo cavallo rimasto stroppiato al servizio di detta Città, nell'esercito fatto ad istanza del Sig. Marchese di Monferrato contro di Crema.

1286. 24. Aprile. Mandato speciale fatto dal Comune di Vercelli, ad effetto di rimettere il governo del Borgo di Mongrando nelle mani del Sig. Aimone Vescovo di Vercelli, ed a rimettere le dimande ed istanze, che al prefato Vescovo si faranno dalle persone delle Terre di esso Vescovo

e dalli Conti di Valperga, Masino, San Martino, San Giorgio, Castellamonte, e da tutti gli altri Castellani del Canavese, da' Comuni d' Ivrea, Casal Sant'Evasio, e Trino ec. come pure altro simile mandato fatto ec.

1288. 11. Luglio, 22. Agosto e 29. Ottobre. Inquisizioni di diverse case e beni appartenenti al Comune di Vercelli, e tenuti indebitamente da terzi possessori, o con sentenza di devoluzione de' medesimi a favore della Città.

1289. . . . Locazioni diverse fatte dalla Città di Vercelli di diverse terre, prati, isole, e gerbidi a favore di varj particolari, per il fitto de' quali ec.

1289. 1290. . . . . Acquisti diversi fatti dalla Città di Vercelli di diverse case rispettivamente site nelle vicinanze di S. Giuliano, S. Michele, e S. Maria, per il prezzo ec.

1290. 6. Ottobre. Copia di convenzione della Città di Vercelli con il Comune e Cantoni di Biandrate, per la quale detto Comune e Cantoni si obbligano in perpetuo verso detta Città di pagare lire cento pp. cadun anno nel giorno della Natività di Nostro Signore, per censo, e di far contro di tutti la guerra ad ogni richiesta della Città, eccetto che contro l'Arcivescovo di Milano, il Vescovo di Vercelli, li Conti di Biandrate, e le Città di Vercelli, e di Novara.

1294. . . . . Copia d'estratto del fodro, imposto in ragione di denari 12. per libra dalla Città di

Vercelli: si trovano in essa descritti gli Eredi del fu Sig. Pietro Bicchieri, unitamente alla Signora Margherita.

1294. 25. Agosto. Nota di tutti i Tessitori di tela, collegiati della Città di Vercelli, fatta per i Consoli del medesimo Collegio de' tessitori.

1294. . . . . Consegna fatta dalla Signora Agnese, moglie del fu Sig. Uguccione d'Azeglio, estratta dal libro dell'estimo della Città di Vercelli, nel quale restava detta Signora Agnese estimata in lire 100.

1294. 6. Dicembre. Testimoniali d'estratto dal libro delle Condanne criminali della Città di Vercelli, da cui risultano anche altre condanne contro diversi particolari del luogo di Piverone.

1296. 24. Novembre. Sottommissione passata alla Città di Vercelli dal Comune di Sala, di difendere e e custodire ad onore e beneficio della Città la torre nuova con sua bastita nel territorio di Donato, sotto la pena di lire 1000. pp. per le quali diede in sigurtà il Sig. Simone Avogadro di Collobiano.

1296. 24. Novembre. Sottommissione uniforme per simile causa, passata dal Comune di Donato sotto la stessa pena di lire 1000. pp., per le quali diede in sigurtà il Sig. Guala di San Germano.

1296. 24. Novembre. Sottommissione al modo e per la causa come sopra del Borgo e Comune di Magnano, con sigurtà per lire 1000. pp. del Sig. Martino di Montonaro.

1298. .... Testimoniali d'estratto dal libro de' danni Campestri della Città di Vercelli, d'avere il camparo di Piverone dato all'ufficio del Podestà di Vercelli varie cause di danni campestri contro diversi particolari di Piverone.

1301. .... Copia d'estratto dal libro de' fodri imposti dalla Città di Vercelli, da cui risulta essere registrata in detto libro la Villa d'Azeglio in lire 100.

1302. 6. Dicembre. Voto, ossia parere sopra le ragioni della Città di Vercelli, e quelle della Città di Pavia vertenti per li Signori di Robbio e Palestro per causa de' luoghi e fortificazioni, che si dovevano fare in esso luogo di Robbio, Confienza e Palestro per conservazione della pace e ragioni d'ambe esse Città; qual voto si fa, che se detti Signori di Robbio e Palestro al tempo di certa convenzione erano della fazione degli estrinseci di Pavia e del Sig. Rolando Scotto, allora capitano di detta fazione, in tal caso la Città di Pavia era di ragione obbligata a mantenere ai detti Signori di Robbio e Palestro tutto ciò che in detta convenzione si è promesso.

1303. 8. Decembre. Convenzione, e rinnovazione di patti tra la Città di Vercelli ed i Signori Conti di Masino con diversi capi ivi contenuti.

1303. 8. Decembre. Investitura concessa in feudo gentile, retto, avito, e paterno, mascolino, e femminino dal Comune di Vercelli a' prefati Si-

gnori Conti di Masino del Castello di Maglione, Villa, Corte e territorio, ed ogni sua pertinenza con susseguente giuramento di fedeltà.

1304. ... Estratto dal libro dell' estimo della Città di Vercelli, in cui nella vicinanza di S. Giuliano si ritrovava descritta la Signora Agnese Bicchieri di Azeglio per i beni che possedeva in Peveronc, Vergnasco, Lozzolo ed Azeglio in estimo di lire 420. Più la villa d' Azeglio in lire 130.

1305. 22. Maggio. Sottommissione fatta dal Sig. Manfredo Marchese di Saluzzo come Governatore del Marchese di Monferrato, e dell' eredità del fu Sig. Marchese Gio. di Monferrato, di consenso di diversi Vassalli di esso Marchesato, ed all' istanza della Città di Pavia, di stare ed operare sì, e come nel compilato de' Biscioni alla data medesima.

1307. 30. Giugno. Copia d'estratto dal libro delle condanne fatte dal Podestà di Vercelli, in cui fra gli altri si trova descritto il Sig. Pietro d'Azeglio.

1307. 26. Luglio. Liberazione di condanna di lire 50. pp. in favore di Ardizzone di Palestro fatta dal Sig. Podestà di Vercelli per aver consegnato nelle mani del Podestà di Vercelli nel tempo che era all' esercito contro il perfido Dulcino, Antonio di Casale, il quale fu quindi condannato a morte, e ciò in vigore degli statuti di Vercelli.

1307. 10. Novembre. Esame sopra certo contrasto tra il luogo d' Uliaco e Villareggia per fatto di di-

visione e giurisdizione di essi luoghi per feudali del Vescovado di Vercelli dipendenti.

1307. 14. Novembre. Liberazione di tre banditi già condannati nella pena di lire 50. caduno, fatta dal Podestà di Vercelli ad istanza del Sig. Francesco figlio del fu Sig. Guala Avogadro di Quinto prerogativato nella ragione di liberare quattro banditi portata dagli statuti di Vercelli a chi presentava qualche famoso ladro od incendiario d'Ardizzone Ripa di Bioglio, per aver rimesso nelle mani della Giustizia Martino Polpa di Cossato pubblico e famoso ladro arrestato nel furto.

1308. 4. Settembre. Quitanza a favore della Città di Vercelli della somma di lire 900. pp. fatta dal Sig. Simone Avogadro di Collobiano.

1308. 14. Decembre. Mandato speciale del Comune di Vercelli e del Signor Pietro d'Azeglio ad effetto di comporre le loro differenze in dipendenza della pretesa, che aveva detto Comune col suddetto Sign. Pietro d'Azeglio per causa de' fodri e carichi passati e futuri a motivo del Castello, ville, territorio d'Azeglio, ed ogni altra causa da quelli dipendenti.

1308. 17. Decembre. Sentenza arbitrale data dal Sig. Bertario Avogadro di Como Podestà di Vercelli, arbitro eletto dalle suddette parti nelle sovradescritte differenze.

1308. 17. Decembre. Copia della suddetta sentenza arbitrale con inserzione di alcuni statuti fatti dalla

Città di Vercelli contro chi non consegnava legittimamente i suoi beni ed averi, con copia del consegnamento de' beni, che già fece il Sig. Pietro Bicchieri in Azeglio, ed altra consegna de' beni pure in Azeglio, che già fece la Signora Agnese Bicchieri moglie del fu Sig. Uguccione d'Azeglio.

1308. 24. Decembre. Copia d'estratto dal libro del denaro di Chiavaria, da cui risulta il pagamento fatto dal Sig. Pietro d'Azeglio per causa de' fodri e bandi per il suo estimo sino a detto tempo decorsi, sì e come era portato per sentenza del detto Podestà in data del 17. Decembre 1308.

1309. 6. Giugno. Abolizione fatta dal Podestà di Vercelli d'un bando di ll. 500. pp. contro Giacomo Nipote naturale del Sig. Enrico di Viancino per delitti commessi avanti la pace e nel tempo delle discordie civili.

1309. 11. Giugno. Mandato speciale del Sig. Frate Alberto Vescovo d'Ivrea, de' Canonici e Capitolo di detta Città nella differenza tra detto Vescovo, Capitolo, Canonici, Comuni ed uomini di Chiaverano ed Andrate con la Città di Vercelli pel fatto d'una torre distrutta per essi d'Ivrea, pretesa fabbricata nelle fini di Donato, giurisdizione di Vercelli.

1309. 11. Giugno. Mandato del Comune d'Andrate con sottommissione di stare a quanto verrebbe pronunciato da' Signori arbitri eletti nelle diffe-

renze tra detto Comune, Vescovo, Capitolo e Chiesa d'Ivrea per una parte, con la Città di Vercelli e Comune di Donato per causa d'una torre pretesa nelle fini di detto luogo di Donato, e distrutta per detti d'Andrate e dagli uomini della predetta Chiesa d'Ivrea.

1309. ..... Novembre. Sentenza del Sig. Podestà di Vercelli, per la quale si liberano diversi particolari da somme per bandi rispettivamente incorsi, e ciò in riguardo della rimessa di certi famosi banditi da essi fatta nelle mani della Giustizia.

1310. 28. Luglio. Rinnovazione di concordia, e patti fra la Città di Vercelli e la Comunità di Morano, per la quale promettono ecc.

1310. 2. Settembre. Liberazione di Ottello figliuolo naturale del fu Gio. Bellino dalla somma di lire 50. pp. a cui era stato condannato, e ciò a riguardo della rimessa fatta nelle mani della Giustizia di Vercelli di Giacobino da Ferrara seguace e compagno del perfido eresiarca Dulcino.

1310. 15. Decembre. Istromento di pace fatta avanti di Enrico Re de' Romani tra gli aderenti della parte Avogadra, e gli aderenti della parte Tizzona.

1311. 1312. -15. -17. -18.... Cessioni fatte dalla Città di Vercelli, e consecutivamente da particolari a particolari dell' ufficio di Notajo di Giustizia dalla parte dell'Aquila con suo salario ed emolumenti soliti a perceversi per tal ufficio, mediante che

detto ufficio venga esercito da' Notaj del Collegio e Facoltà, di poter mutare i rispettivi sostituiti ogni sei mesi, e detta cessione fatta per la Città resta con riserva del rispettivo riscatto.

1311. 21. Ottobre. Alienazione del Pedaggio della gabella del sale, ed aumento del medesimo con i patti e condizioni ivi espresse fatto dalla Città di Vercelli a favore del Sig. Nicola Rizio detto de Margaria per il prezzo di ll. 1500. pp. qual somma era destinata a pagare fra altri il Sig. Aimone Aspromonte Vicario di detta Città sostituito del Sig. Filippo di Savoja Principe d'Acaja Vicario Generale delle Città di Pavia, Vercelli e Novara per il Serenissimo Enrico Re de' Romani.

1311. 1314.-15.-17.-32.... Cessioni fatte dalla Città di Vercelli, e conseguentemente da particolari a particolari dell' ufficio d'esattore de' fodri, bandi e condanne della parte di porta Ursona della Città di Vercelli, con ciò però che detto ufficio venga esercito da qualche Notajo Collegiato della medesima Città.

13. .... 27. .... Obbligo della Città di Vercelli della somma di lire 203. 15. pp. verso del Sig. Martino Montonaro a detta Città imprestate per pagare parte de' stipendj dovuti al Sig. Filippo di Savoja Principe d'Acaja per l'ufficio del suo Vicariato in Vercelli, e per liberare diversi Signori di .... ditenuti in ostaggio e prigioni nel castello di Vigone dal detto Sig. Principe di Acaja pel detto suo credito.

1313. 30. Gennajo. Cessione fatta dalla Città di Vercelli in ragione di pegno ed ipoteca di tutte le ragioni che detta Città aveva nel luogo e territorio di Trivero, tanto ne' beni, che persone, giurisdizione, mero e misto impero, per angherie, perangherie, carichi ed ogni altra ragione a detto luogo e territorio a favore del Sign. Uberto Vescovo di Vercelli per la somma di lire 3000. pp. di qual somma detta Città e Comune di Vercelli si confessavano veri e reali debitori al medesimo per fiorini mille d'oro per esso Vescovo presi a mutuo in favore e sollievo e difesa di detta Città, essendo Vicario di Vercelli il nobile Sig. milite Andrea di Rivione in nome del Sig. Filippo di Savoja Principe d'Acaja Vicario Generale di Vercelli per il Serenissimo Enrico Imperatore.

1313. 1317. -33..... Cessioni dell' ufficio di Misuratore del sale per il Comune, e dell' ufficio di Notajo di detto sale fatte dalla Città di Vercelli, conseguentemente da particolari a particolari per il prezzo distributivamente.

1313. 1314..... Crediti di varii particolari verso la Città di Vercelli, pei quali crediti la Città ipoteca specialmente tutte le ragioni, che aveva ne' beni, possessioni, terre e frutti ne' luoghi e territorii di Messerano, Gattinara e Roasio, come pure il dritto del pedaggio della gabella del sale, e ciò tutto per estinguere altri debiti contratti dalla medesima.

1314. 9. Marzo. Mandato speciale della Città di Vercelli a prendere in prestito a nome di detta Città denari per tutta la somma dovuta per il salario ed altre cause al Sig. Vicario di detta Città.

1314. 30. Maggio. Mandato speciale della Città di Vercelli ad effetto di concordare e transigere per certi denari dovuti per detta Città a quelle persone che sono state in ostaggio presso del Sig. Principe d'Acaja.

1314. 30. Agosto. Mandato speciale della Città di Vercelli ad effetto di prendere a prestito la somma di fiorini quattrocento d'oro per pagare, fra gli altri debiti, il soldo dovuto al Sig. Guidone d'Alfino e alle sue genti d'arme.

1314. 25. Settembre. Vendita fatta dal Commune di Tronzano di due forni con alcuni patti e riserve per potere aver denari per pagare i debiti del detto Comune, cioè fodri e cavalerizie al Sig. Pietro fu quond. Sig. Bongio. di Tronzano per prezzo di lire 245. 10. pp.

1315. 7. Gennajo. Ipoteca fatta dalla Città di Vercelli di diversi ufficj pubblici pel prezzo di lire 200. pp. al Sig. Simone Avogadro di Collobiano, fra i quali l'ufficio del Notajo de' Ragionatori.

1315. .... Copia d'estratto dal libro dell'estimo del Comune di Vercelli, nella quale trovasi registrata la villa d'Azeglio in estimo di lire 300. più in detto luogo d'Azeglio, in virtù di convenzione, il Sig. Pietro d'Azeglio in estimo di lire 120.

1315. 17. Febbrajo. Credito de' Signori di Masino della somma di lire 250. pp. verso la Città di Vercelli per pagare alcuni debiti della medesima.

1315. 31. Agosto. Obbligo della Città di Vercelli della somma di fiorini 30. d'oro a favore del Signor Antonio figlio del fu Sig. Anselmo di Palestro per la terza parte dell' eredità di detto fu suo padre.

1316. 20. Decembre. Rinnovazione di concordia, e convenzioni tra la Città di Vercelli ed i Signori Conti di Masino, in virtù delle quali convenzioni viene stabilito come ne' Biscioni alla data suddetta.

1316. .... Copia d' estratto dal libro dell' estimo di Vercelli, nella quale si trova descritta la villa d' Azeglio in estimo di lire 100.

1318. 4. Marzo. Mandato speciale della Città di Vercelli ad effetto di passar le opportune obbligazioni verso diversi creditori per le case occupate nella nuova costruzione del castello fatto tra la fortezza ossia Castello degli Avogadri.

1318. 30. Giugno. Obbligo della Città di Vercelli della somma di lire 13000. pp. verso i Signori Anselmo e Gio. fratelli di Castellengo, e questo in compenso e bonificazione de' danni ingiustamente inferti negli anni 1302. e 1303. nel loro Castello di Castellengo e loro beni, con ipoteca speciale sopra tutti li fodri, taglie, daciti, ed altri carichi comuni agli uomini e ville di Monte Livione, Monte Beroardo, e Prato Celso.

1318. 30. Giugno. Statuto fatto dalla Città di Vercelli di pagare per tutto il primo 9.bre di detto anno le lire 13000. suddette, ed intanto l'interesse di denari due per caduna lira, ed ipoteca come sopra.

1319. 1320. 1321.... Copie autentiche N.° 8. sotto diverse date di detto anno e mese di varie bolle del denaro pagato per la Città ai soldati e contestabili assistenti a nome della medesima alla guardia e custodia del luogo di Caresana, sottoscritte tabellionalmente.

1319. 31. Gennajo. Appellazione introdotta da' Parocchiani di S. Tomaso di Vercelli pretendenti aver il Patronato per la nomina del Rettore della Chiesa.

1319. 25. Febbrajo. Testimoniali di sottommissione di fedeltà con altre condizioni passate da' Sindaci e e Consoli del luogo di Palazzo verso il Sig. Podestà di Vercelli.

1321. 6. Agosto. Sentenza data dal Podestà di Vercelli per la somma di lire 160. pp. in odio della Città, ed a favore del Sig. Giacomo Vialardo di Verrone per un suo cavallo perduto nella corsa fatta sino a Caresana il giorno 14. Giugno prossimo pass. contro i nemici e ribelli di detta Città.

1321. 17. Agosto. Procura speciale del Sig. Priore del Monastero della Torre della Diocesi d'Asti ad esigere la somma di lire 110. pp. dalla Città di Vercelli in ricompensa d'un suo cavallo morto in S. Germano al servizio di detta Città.

1321. 1326. .... Quitanze diverse a favore della Città di Vercelli fatte in dipendenza di bonificazioni a diversi particolari pei rispettivi danni sofferti in diverse occasioni e servizii alla detta Città prestati, come per cavalcate in diversi luoghi fatte, e per incontri di soldati militanti al soldo della Città.

1321. 26. Ottobre. Quitanza a favore della Città di Vercelli della somma di lire 25. pp. dal Signor Pietro Mandello per un suo credito, che aveva sopra il dacito della Camera di Vercelli.

1322. 4. Settembre. Promessa fatta alla Città da'Signori Rodolfo d' Herven e Gio. della Torre legati Regii in Lombardia del Serenissimo Federico Re de' Romani, di procurare, che detto Serenissimo Re confermi ed inviolabilmente faccia osservare tutti i patti, convenzioni, consuetudini, ragioni, contratti ed acquisti fatti e da farsi per detta Città: 2.° D' abolire la sentenza del fu Serenissimo Enrico Imperatore contro detta Città, allora occupata da'ribelli dell' Impero, per la quale commetteva la demolizione delle mura, fosse, porte, torri, privazione del mero e misto Impero, consuetudini, grazie e privilegi con la multa di certo denaro: 3.° Che venendo esso Serenissimo Re in Lombardia, resterà la Città di Vercelli nell' istesso modo che la Città di Milano, rispetto ai ribelli delle medesime, ritenendo sempre presso di se detta Città, senza concederla ad alcuno,

come altresì di non concedere alcuna grazia, privilegio, Castello, Borgo o villa ad alcuno in pregiudizio della giurisdizione di Vercelli: 4.° Che determinandosi detto Serenissimo Re di dare i Rettori o Podestà alle Città di Lombardia, questi in Vercelli non possano durare più di mesi sei, con ciò però osservino gli statuti, usi e consuetudini di detta Città.

1325. 13. Febbrajo. Quitanza finale della somma di lire 214. fatta a favore della Città di Vercelli dal Sig. Guala Sonomonte, come fratello ed erede del fu Sig. Filippo, per la qual somma restava ipotecata la gabella del sale di detta Città.

1325. 13. Febbrajo. Quitanza finale di lire 300 pp. a favore della Città di Vercelli, pel qual credito la medesima aveva ipotecato il dacito del vino, che al minuto si vendeva in Città.

1325. 17. Marzo. Quitanza finale fatta dagli uomini del Comune e luogo di S. Benigno a favore della Città di Vercelli di tutti i danni ricevuti dalla medesima.

1325. 6. Aprile. Procure diverse da'Sig.ri di Carisio unitamente alla credenza e Comune di detto luogo di Carisio ad effetto di sottomettersi al Podestà di Vercelli, secondo le convenzioni tra la detta Comune e la Città di Vercelli, ed essere a detta Città fedeli ed obbedienti con sommettersi alla medesima per l'estimo di lire 150. pp.

1325. 10. Settembre. Procura speciale del Podestà di

Novara, e come tale alienare alla detta Città certe case nella Città di Vercelli poste nella vicinanza di S. Tomaso.

1325. 19. Settembre. Procura della Città di Vercelli ad effetto d'accomprare dal Comune di Novara certe case in vicinanza di S. Tomaso.

1325. 28. Settembre. Acquisto fatto per la Città di Vercelli delle prefate case del Comune di Novara, per il prezzo ivi indicato.

1326. 20. Ottobre. Quitanza finale a favore del Comune di Vercelli fatta per Meliazzo Contestabile de' soldati, che furono alla guardia di Vercelli per tutto il tempo che ebbe un tal servizio.

1328. 21. Gennajo. Sottommissione ossia mandato speciale de' Signori Confalonieri della villa di Candia a promettere e sottommettersi a nome loro, del Comune ed uomini de' luoghi di Villata e Candia d'essere fedeli ed obbedienti al Podestà di Vercelli e ad essa Città con alcuni capi di concordia fra detti Sig. e la Città, fra i quali si contiene, che detta Città debba condonare tutti i fodri e taglie dal tempo che gli Avogadri furono cacciati dalla Città, cioè dall'anno 1321. sino al presente.

1329. 11. Aprile. Copia autentica di una lettera di Teodoro Porphirogenito Marchese di Monferrato figlio dell' Ecc. Imperator de' Greci, nella quale sono determinate tre strade, che si promettono sicure a tutti i Lombardi in virtù della pace fatta nella Città di Vercelli e suo distretto: cioè

la strada da Vercelli a Casale per retta linea, la seconda da Vercelli a Trino, la terza da Vercelli a Chivasso passando per Livorno, prescrivendo a tutti i passaggieri transitanti con mercanzie, animali o vettovaglie per esse strade di pagare rispettivamente i dovuti pedaggi in Casale, Trino e Livorno.

1329. 23. Ottobre. Estratto autenticato da sei Notaj del privilegio dell' Imperatore Lodovico IV. dato in Cremona di conferma dell' acquisto fatto per la Città da Gregorio di Montelungo Legato Apostolico delle terre e luoghi esistenti nel Vescovado di Vercelli, Biella, Andorno, Crevacore, Messerano, Bioglio, Sant'Agata, ed altre in esso acquisto contenute come meglio nel compilato de' Biscioni alla stessa data.

1329. 30. Novembre. Testimoniali d'estratto d'aver pagato Pietro Gallo di Peverone il dacito e sesto di vino dovuto all' esattore della Città.

1330. 13. Aprile. Testimoniali d'estratto dal libro de' processi fatti nel tempo del Sig. Lanfranco Musso Podestà di Vercelli per l'illustre e magnifico Sig. Teodoro Marchese di Monferrato Signore della Città e distretto di Vercelli, d' avere i Consoli del borgo di Peverone passata sottommissione di esser fedeli ad esso Podestà con altre condizioni ivi apposte.

1330. 25. Settembre. Aggiudicazioni di diverse possessioni della Città a favore del Sig. Tomaso N.

creditore della medesima per la somma di lire-719. 7. 10.

1332. 24. Marzo. Promessa di dono gratuito della somma di ll. 600. pp. fatta dalla Città di Vercelli verso del Sig. Milite Lanfranco Muzzo de Cavalazzi Podestà di Vercelli in ricognizione di quanto ha operato sempre a favore degli amici e della Città di Vercelli.

1334. 18. Aprile, Testimoniali d'estratto di sotommissione passata da' Sindaci e Consoli del luogo di Palazzo di essere fedeli al Sig. Podestà di Vercelli per il Sig. Azone Visconte Signore Generale delle Città di Milano, Vercelli, Bergamo ec. con altre condizioni ivi apposte.

1334. 19. Maggio. Levata di beni in odio de' Signori obbligati per causa di mutuo per diverse somme a favore de' Signori de Borromei.

1335. . . , Mandati speciali della Città di Vercelli ad effetto d'alienare qualche ufficio pubblico della Città con riserva della ragione del riscatto perpetuo per impiegare il denaro in pagamento de'salarj del Sig. Podestà, soldati tanto di fanteria che di cavalleria assistenti il governo della Città di Vercelli, ed altri, per pagare gli stipendj ai Vicarj e Capitani di Saluzzola e Santià, ed altre spese di detta Città.

1335. 1349. . . . x.bre. Diverse cessioni fatte dalla Città di Vercelli, e consecutivamente da particolari a particolari degli ufficj dell'esazione di fodri, ban-

di, taglie, condanne, Notaj di giustizia, sopra-stanti alle roggie, registramento dell' entranca delle biade, ufficio del ragionatore tanto della parte dell'Aquila, che della Pusterna ed Ursona per il rispettivo prezzo.

1335. 26. Settembre. Cessione della giurisdizione col mero e misto impero della Città di Vercelli fatta da' Consiglieri e popolo di detta Città a favore del magnifico e potente Sig. Azone Visconte Generale Signore di Milano, per il tempo però solamente di sua vita naturale.

1336. 15. Aprile. Compromesso fatto dalla Città di Pavia in diversi Signori giurisperiti della Città di Pavia e Vercelli arbitri ed arbitratori delle differenze tra dette Città di Pavia e Vercelli per causa della giurisdizione, mero e misto imperio, ed ogni altra dipendenza ed onore de' luoghi di Robbio, Confienza, Palestro, Rivaltella e Casalello.

1336. 9. Maggio. Commissione di altri Signori arbitri coeletti nelle differenze tra le dette Città di Vercelli e Pavia per causa della giurisdizione di Robbio, Confienza, Palestro, Rivaltella e Casalello a dar il giuramento ai testimonj presentandi per parte della Città di Vercelli, ed a ricevere le deposizioni dei medesimi nella causa predetta.

1336. 11. Giugno. Provisione del Consiglio di Vercelli, per la quale viene locata la pezza di terra in vicinanza delle forche propria della Città a

Pietro quond. Antonio Oliaro sotto patto di lire 31. Pavesi cadun anno alla festa di S. Michele.

1337. 6. Maggio. Compromesso fatto per il magnifico Sig. Azo Visconte Signore Generale di Milano e di Vercelli a suo nome e nelle differenze tra la detta Città di Vercelli con gli Illustri Signori Aimone Conte di Savoja e Giacomo di Savoja Principe d'Acaja Signori della Città d'Ivrea, a nome loro e della detta Città per i luoghi di Palazzo e Peverone, per l'osservanza di qual compromesso detto Sig. Azo si sottommette alla pena di cinque mila fiorini d'oro, de' quali la metà si applicherà alla Camera del Sommo Pontefice, e l'altra metà alla parte osservante l'arbitramento.

1337. 17. Novembre. Mandato del Podestà di Vercelli, suoi Giudici ed Ufficiali, e d'ogni altro aderente, o che volesse aderire all'appellazione di certe lettere dirette a detto Podestà, Giudici ed Ufficiali dal Sig. Lombardo Vescovo di Vercelli, ad interporre l'appellazione da dette lettere al Papa, alla Santa Sede Apostolica, ed al Sig. Arcivescovo di Milano.

1338. 21. Marzo. Procura del Sig. Pietro Mandello in persona del Sig. Enriotto suo figlio ad interpellare la Città a difenderlo per i crediti per detta Città assegnatigli sopra le Comunità di S. Germano, Sala, Peverone, Saluzzola, Paverano ed altri particolari come in essa.

1338. 27. Marzo. Intimazione fatta dal Sig. Enrico a nome e come procuratore del Sig. Pietro Mandello suo padre alla Città a dover mantenere e difendere esso Mandello per ciò e quanto come sopra.

Resta pure ivi tenorizzato un capo registrato nel libro degli statuti di Vercelli, della pace seguita dalla parte intrinseca colla parte estrinseca della predetta Città di Vercelli pronunciata dal Marchese di Monferrato, per la quale si decreta l'annullazione di tutti i fodri, bandi e condanne imposte, date e fatte dalla parte intrinseca di detta Città alla parte estrinseca della medesima, tanto in comune, quanto in particolare sino e per tutto il giorno delli 14. x.bre allora prossimo passato, non esprimendo l'anno, in cui detto Marchese di Monferrato ricevette il dominio di detta Città dalla parte intrinseca della medesima.

1338. . . . . Sentenze date dal Vicario del Podestà di Vercelli in odio del Sig. Pietro Mandello, ed a favore delle Comunità di S. Germano, Sala e Peverone, per la quale detto Sig. Vicario assolve dette Comunità da' fodri loro imposti dalla Città di Vercelli, atteso che dette Comunità seguivano le parti degli Avogadri allora estrinseci della Città, così venendo portato dalla pace pronunciata dal Marchese di Monferrato.

1338. 23. Ottobre. Promessa con sottommissione fatta

dalla Città di Vercelli di pagar annualmente al Sig. G. V. D. Salvo figlio del Signor Sigilfredo Marono di Parma la somma di lire 550. pp. cadun anno, e per anni cinque a termini ripartiti, con ciò che debba esso Sig. Salvo leggere pubblicamente legge civile nella Città di Vercelli.

1338. 12. Agosto. Mandato generale fatto dal Signor Ottone d' Azeglio Marchese di Ponzone a tutte le sue cause tanto civili, che criminali.

1339. 3. Decembre. Diminuzione d'estimo concessa al Sig. Pietro Burolo per il Castello, torre, dongione e beni in Burolo, ed in Paerno, Bagnolo, Serano e Castellazzo di Bolengo, quali tutti riconosceva in feudo dalla Città di Vercelli, e ciò atteso che la Città d' Ivrea l'aveva spogliato di tutti i detti beni e luoghi a riserva di quelli di Burolo e suo Castello.

1340. 18. Gennajo. Sottommissione giurata fatta dal Sig. Pietro Burolo di esser fedele alla Città di Vercelli, e di pagare i fodri e qualunque altro carico, che per detta Città verrà imposto.

1340. 30. Gennajo. Commissionale fatta dal Podestà di Vercelli al Notajo Bartolomeo Bazoli di estrarre ed in pubblica forma autenticare dal libro degli statuti di Vercelli alcuni consegnamenti ed altre scritture autentiche in essi contenute.

1340. 17. Febbrajo. Designazione del sito ove si doveva fare il mercato nel luogo di Messerano concesso dalla Città agli uomini di detto luogo.

1340. 27. Febbrajo. Mandato speciale della Città di Vercelli a ricevere le sottommissioni da' Signori Enrico e Bartolomeo fratelli, figliuoli del fu Sig. Rainero di Tronzano Conte Palatino di Lumello, tanto per i fodri, che per altre condizioni.

1340. 4. Marzo. Giuramento fatto dagli uomini di Messerano per l'osservanza de' patti fatti con la Città per la concessione del mercato in tutti li mercoledì dell' anno con designazione del sito ove il mercato doveva tenersi e dentro i termini fissati.

1340. 21. Marzo. Supplica data alla Città di Vercelli dall' Abbate e Monaci di Lucedio per diminuzione de' carichi, che s' imponevano per detta Città agli uomini di Alerio Grangia di detta Abbazìa con convenzione e bando indi seguito.

1340. 30. Marzo. Acquisto fatto dalla Città di Vercelli di diversi siti in vicinanza di S. Tomaso dal Sig. Guizzardo Muzzo pel prezzo di lire 30. pp.

1340. 26. Maggio. Conferma di procura fatta dal Sig. Giacomo di Savoja al suo Nipote Principe di Acaja come padroni della Città d' Ivrea nelle differenze colla Città di Vercelli, sì e come nel compilato de' Biscioni alla data suddetta.

1340. 9. Novembre. Mandati speciali delle Città di Vercelli ed Ivrea a comporre le rispettive differenze fra le dette Città per causa di Peverone e Palazzo.

1341. 18. Giugno. Vendita fatta da Giacomo quond. Nicolino di S. Germano detto *Prete*, d' una casa

in vicinanza di S. Michele, affittuaria alla medesima Chiesa a favore di Filippone quond. Gualino di S. Germano per il prezzo di lire 140. Pavesi.

1341. 6. Novembre. Facoltà concessa dal Podestà di Vercelli al Notajo Bartolomeo Basoli di estrarre ed autenticare diverse scritture per beneficio della Città di Vercelli toccanti gl' interessi di Pcverone e Palazzo.

1342. 27. Maggio. Facoltà concessa dal Sig. Paganino Bezozzero Podestà di Vercelli al Notajo Besozzo di estrarre ed autenticare dal libro de' statuti vecchi della Città uno statuto, per cui era proibito ad ognuno di vendere beni, terre o ragioni nella distanza di quattro miglia da'confini del distretto di Vercelli a persone che non fossero della giurisdizione e dominio di detta Città sotto pena della perdita dei detti beni e ragioni, ed altre scritture concernenti le ragioni della Città in Peveronc.

1342. 4. Giugno. Mandato speciale della Città di Vercelli a terminare qualunque lite e controversia vertente tra la detta Città ed il Vescovo della medesima, e ad appellare dalla scomunica a detta Città e terre del suo distretto data dal Sig. Castelino della Torre Canonico di Biella, delegato da Monsig. Lombardo Vescovo di Vercelli, sotto li 29. Maggio prossimo passato.

1342. 30. Luglio. Sentenza arbitrale nelle differenze tra le Città di Vercelli e d' Ivrea per causa de'

luoghi di Peverone e Palazzo, in virtù della quale i detti luoghi furono aggiudicati in pieno dominio a favore della Città di Vercelli.

1342. 14. Decembre. Sentenza data dal Signor Milite Giacomo de Strictis Vicario de' Signori di Milano condannatoria verso la Città di Pavia alla restituzione di 24. sacchi di sale in ragione di stara nove caduno, indebitamente preso ai gabellieri del sale della Città di Vercelli.

1343. 30. Gennajo. Tassa fatta dall' antescritto Vicario delle spese fatte dalla Città per causa del sale preso da quelli di Pavia della somma di lire 323. 4. di Terzoli, alla restituzione delle quali fu condannata essa Città di Pavia.

1343. 9. Marzo. Memoriale dato alla Città di Vercelli da' Signori di Biatino e dalle Comunità ed uomini di Boriana e Biatino di essere stati negli anni 1341. nel mese di Maggio e 1342. in Giugno intieramente saccheggiati ed abbruciati detti luoghi da una quantità di gente armata di Biella, per cui chiamano la grazia di ogni fodro e taglie decorsi, e la diminuzione de' medesimi per l'avvenire, alla qual dimanda la Città graziosamente accondiscese.

1343. 29. Marzo. Rimisseone fatta dal Signor Pietro di Pevasio Avvocato nella Corte Romana a considerazione del Sig. Berirando Cardinale Prete del titolo di S. Marco d'ogni inginria tanto in fatti, che in parole fattagli dal Sig. Protasio Cay-

mo in qualità di Podestà della Città di Vercelli e da tutte le persone di sua famiglia.

1343. 24. Aprile. Assoluzione di scomunica già fulminata contro il Podestà, Città e terre della giurisdizione e distretto di Vercelli dal Sig. Castellino della Torre Canonico di Biella aperto delegato del fu Monsig. Vescovo di Vercelli, fatta a favore di detta Città e terre del distretto dal Sig. Canonico Enrico di Castellengo Vicario Generale Capitolare.

1343. 4. Giugno. Commissione con facoltà data dal Podestà di Vercelli al Sig. Pietro Maglione di copiare ed autenticare certe lettere de' Signori di Milano per il fatto de' Signori d' Azeglio.

1343. ....di Giugno. Precetto fatto dal Sig. Paganino de Castellario Giudice di Vercelli a diversi Signori d'Azeglio di dover comparire avanti detto Sig. Giudice a pagare tutti i fodri, taglie, condanne, bandi ed altri per essi dovuti alla Città di Vercelli, sotto pena dell' esecuzione.

1343. 6. Giugno. Comparsa data al Podestà di Vercelli dal Sig. Ottone d' Azeglio de' Marchesi di Ponzone a nome suo e dei diversi Consiglieri di Azeglio con diverse eccezioni alle pretese de' carichi dalla Città con risposte per i Sindaci e Procuratori di detta Città date.

1343. 9. Giugno. Ragioni prodotte dal Sindaco e procuratore della Città di Vercelli contro del Sig. Ottone e Nipoti d'Azeglio pel conseguimento de'

carichi alla medesima Città dovuti per il detto Sig. Ottone.

1343. 2. Luglio. Mandato generale del Sig. Ottone figlio del fu Sig. Pietro d' Azeglio de' Marchesi di Ponzone ad ogni lite in persona de' Signori Nicola Sacco, Giordano Cotta, ed Ambrogio Pirata cittadini di Milano.

1343. 21. Decembre. Copia di diverse lettere scritte da' Signori di Milano al Sig. Podestà di Vercelli, ed altre per detto Podestà scritte al Sig. Ottone d' Azeglio e suoi nipoti per obbligarlo al pagamento de' carichi per essi dovuti verso la Città di Vercelli, non ostante ogni pretesa immunità.

1344. 18. Settembre. Investitura della giurisdizione della Città alla Città da Papiniano Fiesco Vicario Generale di . . . Fiesco Vescovo di Vercelli.

1345. 12. Novembre. Mandato della Città di Vercelli in persona delli Signori Vercellino Scutario, e Francesco Cheraria ad esigere e quitare dalla Comunità di Biandrate la somma di lire 650. pp. e queste per il censo di sei anni e mezzo, cioè dall' anno 1332. sino alla metà dell' anno 1339. dovuto dal Comune di Biandrate.

1346. 10. Febbrajo. Consegna delle munizioni tanto da bocca che da guerra esistenti nel Castello della Città di Vercelli fatta da' procuratori di detta Città nelle mani del Castellano del medesimo.

1346. 13. Aprile. Mandato speciale della Comunità di Biandrate a pagare nelle mani della Città di

Vercelli la somma di lire 650. pp. di Terzoli, e queste per il censo dovuto alla detta Città di lire 100. simili cadun anno, cioè dalla metà dell'anno 1339. per tutto il corrente 1346.

1346. 13. Giugno. Mandato speciale della Città di Vercelli in persona del Sig. Bartolomeo de Alice a chiamare dal Ven.do Sig. Papiniano Fiesco Preposto di Santià Vicario Generale di Monsign. Emanuele Vescovo di Vercelli l'investitura di tutto quel retto feudo, che detta Città teneva, ed era solita tenere dal Vescovo, Vescovado e Chiesa di Vercelli, cioè di tutta la giurisdizione tanto civile, che criminale nella Città e Diocesi di Vercelli, delle isole, pedaggi e mercati, che la Chiesa di Vercelli tiene per molti privilegj dall'Impero, del Monte S. Lorenzo di Trino inferiore e suo territorio, e generalmente di ogni altra cosa.

1346. 21. Ottobre. Copia di precetto del Sig. Podestà di Vercelli lasciato contro i Consoli ed uomini del Borgo di Mongrando a dover nel termine di tre giorni dopo l' intimazione di esso precetto, sotto la pena di lire 200. pagare alla Città di Vercelli in denari contanti tutto e quanto detta Comunità andava debitrice verso di essa Città negli anni passati per il Consalone e vestiti de' trombetti della Città di Vercelli.

1346. 15. Novembre. Sottommissione de'Consoli e Sindaci del borgo di Mongrando di stare a quanto

verrebbe giudicato dal Sig. Cristoforo Bosacco Vicario del Podestà di Vercelli nella dimanda fattagli per parte della Città dei denari alla medesima dovuti per il Confalone e vestiti de' trombetti con rispettiva assegnazione fatta dal detto Vicario alle parti suddette per il fatto sopra narrato.

1346. 2. Decembre. Sentenza del Podestà di Vercelli che condanna i Consoli e Comune del borgo di Mongrando a dover dare dodici Confaloni alla Città di Vercelli, cioè sei per la cavalleria, e sei per la fanteria, e questo a motivo degli anni passati, in cui detto Comune non aveva pagato; e per l'avvenire in perpetuo debbasi dal detto Comune di Mongrando nel primo giorno d'Agosto dare un Confalone, cioè un anno di cavalleria, e l'altro di fanteria, e lire 5. pp. pure cadun anno per li vestiti de' trombetti di detta Città.

1346. 13. Decembre. Mandato speciale al Comune ed uomini di Biandrate di pagare la somma di lire 100. pp. di terzoli alla Città di Vercelli per il censo annuo dovuto a detta Città per detto Comune, e queste pel detto anno 1346.

1347. 15. Maggio. Compromesso fatto dal Comune di Casale nelle differenze di detta terra di Casale con la Città di Vercelli per causa de' confini.

1347. 15. Maggio. Sentenza arbitrale data dagli arbitri nella causa predetta.

1347. 14. Novembre. Mandato generale della Città di

Vercelli fatto in persona del Sig. Bartolomeo de Alice a comparire, agire ecc. a nome di detta Città nelle differenze della medesima co' Signori Avogadri, e co' Signori di Palestro.

1349. 4. Decembre. Mandato speciale della Città di Vercelli per vendere ed ipotecare gli ufficj pubblici di detta Città per pagare l'onorario al Sig. Gio. Visconte Arcivescovo di Milano e Signore di Vercelli ed altresì per pagare i soldati tanto di fanteria, che di cavalleria esistenti alla guardia della medesima Città e suo Castello, e del Castello di Saluzzola, ed altri debiti della detta Città, pei quali sopportava gravissimi interessi.

1350. 6. Agosto. Sentenza arbitrale nelle differenze tra la Città di Vercelli e Francesco Manzocco tesoriere della medesima Città a motivo de' conti del denaro per detto tesoriere esatto dalla Città.

1351. 4. Giugno. Commissionali lasciate dal Podestà di Vercelli per mettere in possesso della giurisdizione, territorio ed ogni altra sua ragione del Borghetto di Po la medesima Città senza pregiudizio delle ragioni de' Signori Rufino fratelli e nipoti di Collobiano.

1351. 24. Giugno. Missione in possesso della giurisdizione, territorio ed ogni altra ragione del Borghetto di Po a favore della Città di Vercelli.

1352. 26. Maggio. Sentenza proferta dal Vicario di Vercelli a favore della medesima Città, per la quale condanna i Signori di Palestro al paga-

mento d'una taglia imposta in ragione di soldi 2. caduna lira per cadun mese in luogo dell' imposta, che si doveva fare della gabella del sale, riservata ragione a' predetti Signori di Palestro di consegnire dalla Città i loro crediti, de' quali constava essere essi legittimi creditori.

1352. 18. Ottobre. Procura generale ad ogni lite fatta da' Signori del Castello di Palestro in persona del Sig. Drueto Crivello di Milano.

1353. 26. Maggio. Transazione tra la Città di Vercelli ed i Signori di Palestro per causa dei fodri de' loro beni, che possedevano in Palestro, Robbio, Confienza, Casalello e Rivaltella, di giurisdizione e distretto di Vercelli.

1353. 13. Agosto. Sentenza proferta dal Podestà di Vercelli di voto del Collegio de' Giudici di Vercelli, per la quale vengono condannati Tomaso ed i suoi fratelli Maleti al pagamento di certa taglia verso detta Città, non ostante la pretesa di immunità.

1354. 19. Marzo. Mandato speciale degli uomini e Comune di Casale in persona di Antonio Rustico di detto luogo d'agire, eccepire ecc. nella causa e differenze che detto Comune di Casale aveva con la Città di Vercelli.

1360. 11. Luglio. Mandato speciale della Città di Vercelli a cedere, e rimettere alla Città di Pavia tutte le ragioni ed azioni, mero e misto impero de' luoghi e territorj di Palestro, Robbio,

Confienza, Rivaltella e Casello, quali luoghi si tenevano in comunione con detta Città di Pavia, in persona de' Signori .... Cagnolo e Francesco Gigalotto giurisperiti.

1361. 17. Gennajo. Mandato speciale della Città di Vercelli a comporre ogni differenza di detta Città colla Città di Pavia per causa de' luoghi e territorii, fortezze, castelli, giurisdizioni e pertinenze di Palestro, Robbio, Confienza, Rivaltella, Casalello e Castello di Vinzaglio.

1368. 1369. .... Acquisti fatti per la Città di Vercelli di diverse case in vicinanza di S. Stefano del Monastero, ove facevansi le fosse della cittadella dipendenti dal diretto dominio della medesima Abbazìa.

1368. 11. Giugno. Qnitanza a favore della Città di Vercelli della somma di lire 1000. di Terzoli, le quali si componevano di lire 1500. pp. fatta dall' Abbate e Monastero di S. Stefano di Vercelli per detta somma per prezzo delle case e siti diroccati, ed occupati da detta Città, per la costruzione della cittadella, fosse e fortificazioni della medesima.

1373. 9. Febbrajo. Lettere patenti di Galeazzo Visconte Vicario Imperiale, Generale di Milano ecc. d'esenzione di tutti i carichi decorsi e decorrendi a favore de' Signori, Comune ed uomini del Castello e luogo di Palestro distretto della Città di Vercelli.

1378. 31. Marzo. Parte del deliberamento per 6. mesi de' daciti del vino e della carne di tutte le terre del distretto di Vercelli a favore di Giacomo fu quond. Sig. Gio. fu quond. Sig. Marco Anselmo di Casaluolone, mediante la somma di lire 1100. di Terzoli, ove sono descritte tutte le terre in detto tempo soggette a detta Città col rispettivo debito in ciascun mese tanto dell' uno, che dell' altro dacito.

1378. 27. Aprile. Mandato generale de' Consoli ed uomini della Comunità di Larizzate d'ogni causa in persona del Sig. Notajo Francesco Paliate.

1378. 26. Agosto. Mandato speciale della Comunità ed uomini delle Rive distretto di Vercelli a ratificare nelle mani de' Signori Podestà e Vescovo di Vercelli il giuramento di fedeltà prestato per i Signori Sindaco e Procuratori di detta Città a nome della medesima, e di tutte le terre di suo distretto e giurisdizione all' illustre Principe Gio. Galeazzo Visconte, e ad Azone suo figlio, e suoi eredi e successori.

1378. 26. e 27. 30. e 31. Agosto sino alli 16. 8bre. Altri mandati consimili e per l' effetto suddetto fatti dagli infrascritti particolari e Comunità, cioè Caresana, Stroppiana, Pezzana, Arelio, Veneria, Lessona, Gattinara, Viverone, Quinto, Tricerro, Ropolo, Sali, Giflenga, Zubiena, Valdengo, Collobiano, Brusnengo, Cossato, Cogiola, Vigliano, Messerano, Gaglianico, Castelletto,

Benna, Mosso, Massazza, Legnana, Cerione, Arboro, Chiavazza, Quaregna, Montebelnardo, Albano, Bioglio, Cossato, Nibbione, Roasenda, Occhieppo inferiore, Villata di Casaluolone. Più altri mandati all' effetto suddetto, e questi de' Signori Avogadri di Cerione di Quaregna, di Valdengo, d'Azigliano e d'Arboro.

1378. 8. Dicembre. Parte di deliberamento de' daciti del vino, e beccaria delle terre del distretto di Vercelli ivi annotate col rispettivo debito, tanto dell'uno, che dell' altro dacito in cadun mese.

1385. 26. Agosto. Parte di atti con sentenza proferta dal Sig. Filippo N. Commissario delegato del Principe di Milano nelle differenze della Città di Vercelli con li Signori Perino Gioannino, Antonio, e Antonia figliuoli del fu Giacomone Scutario per certe esazioni, ed incanti delle Gabelle del sale, molezzo del formento, delle carni, del vino ec. per cui la Città fu condannata verso detti figliuoli nella somma di Lire quattromila seicento settanta nove, e denari sei di Terzoli.

1394. 2. Ottobre. Promessa con fidejussione fatta dal Sig. Giuliano di S. Pietro abitante in Abiategrasso di dover dar condotta nel termine di un mese e mezzo susseguente una Roggia, che doveva servire ai molini della Città di Vercelli, mediante la somma di fiorini 440.

1395. Acquisti fatti dalla Città di Vercelli di diverse pezze di terreno nelle fini di Casanova, ed Ol-

cenengo da varii particolari per il prezzo delle quali ne' medesimi specificato, e ciò per far il cavo della roggia per l'estrazione dell'acqua dal fiume Elvo a beneficio de' molini di detta Città.

1397. 8. Gennajo. Sentenza arbitrale tra la Città di Vercelli, ed il Comune di Casale per la determinazione de' rispettivi confini tra dette parti; ed atto di possesso preso dalla Città sotto li 8. Maggio di quanto le è stato aggiudicato nella sopradetta determinazione come in Bisc. ecc.

1397. 14. 15. Aprile. Sentenze proferte dal Sig. Milite Gioanni Pusterla Podestà di Vercelli a favore di detta Città per la rimessione di certe isole, e ghiaje, oltre ad alcune multe, tanto da una parte, che dall'altra de' fiumi Cervo e Sesia, in odio di diversi particolari.

1398. 24. Gennajo. Quitanza finale per la Comunità di Biandrate per il censo di L. 48. imperiali annue dovute dal detto Comune di Biandrate alla Città, sempre alla festa della Natività di Nostro Signore per gli anni 1396, 1397, unitamente a questa del 1399.

Fasc. 2.°

1402. 21. Ottobre. Ingiunzione con sentenza proferta dal Sig. Antonio Sensone, Vicario e Luogotenente del Podestà di Vercelli, contro diversi particolari di Palestro, ai quali incumbeva la manutenzione del ponte detto del Molinazzo in vicinanza del Cervo, o Sesia.

1404. 4. Novembre. Dedizione spontanea fatta da' Consoli, e particolari di Ghislarengo della fortezza, Villa, e luogo suddetto nelle mani del Sig. Guglielmo de Nuceto, Capitano per il Principe Conte Amedeo di Savoja Capitano di Santià e S. Germano; accettazione a nome di detto Sig. Conte di Savoja, con i patti e condizioni ivi apposte.

1412. 21. Agosto. Vendita di diversi beni siti nel territorio di Desana fatta dal Capitolo de' Frati, e dei devoti della Casa della Carità di S. Lorenzo di Vercelli a favore di Gillardo quond. Bongioanni di Graziano, per il prezzo di fiorini dieci, e grossi dieci a ragione di L. 3. 4. terzoli per cadun fiorino, e soldi 4 terzoli per cadun grosso.

1414. 10. Aprile. Retrocessione a favore della Città di uno degli uffici della Camera della Torre fatta da' Signori Ricardo e Lodovico fratelli fu quond. Sig. Gio. figlio del fu Sig. Riccardo Tizzone.

1416. 18. Settembre. Sentenza con le spese proferta dal Sig. Antonio Vimercate Vicario e Luogotenente del Sig. Conrado del Caretto de' Marchesi di Savona Podestà di Vercelli per il Sig. Marchese di Monferrato, pel quale condanna il Sig. Enriotto Tizzone alla rimessione verso detta Città di certi prati e gerbidi esistenti tra il fiume Cervo ed il Cervetto.

1418. 1421. . . . . Cittadinanze diverse con esenzione di tutti li carichi per li rispettivi termini come in esse concesse dalla Città di Vercelli a diversi particolari, e fra gli altri de' luoghi di Quinto, Roasenda e Balloco, coerenziati per i territorj del Duca di Savoja, Casalbeltrame, territorio di Biandrate, Ponzana, distretto di Novara, Trino e Tonco, giurisdizione del Marchese di Monferrato.

1421. 15. Ottobre. Lettere patenti di Filippo Maria Duca di Milano a favore della Città Vercelli, di concessione d'esenzione alla medesima per anni venti susseguenti da tutte le taglie, tasse, prestiti, imposte, carichi reali, personali e misti, e dal dritto dell'imbottatura, riservati solamente a detto Duca i dazii, pedaggi e gabelle ordinarie, con obbligo alla Città di pagare pendente il tempo di detta esenzione per il dritto dell' imbottato, fiorini duecento cadun anno, e di dover mantenere l'acqua del Cervo nel suo solito corso.

1422. 16. Novembre. Mandato generale per ogni lite fatta dalla Città di Vercelli ad alcuni procuratori della Città di Milano.

1424. 2. Settembre. Procura nel Sig. Eusebio Alzato Causidico di Vercelli, fatta per N.

1425. 19. Febbrajo. Concessione d' immunità da tutti i carichi fatta dalla Città di Vercelli a favore di Giacobino Magheto di Landiona Cittadino e Massaro di Vercelli per il numero di tredici figliuoli viventi, compresi in questi nove abiatici.

1425. 26. Marzo. Investitura in enfiteusi concessa dalla Città di Vercelli d' un isoletto ora ridotto a prato esistente sopra le fini di Vercelli nella regione detta in Cantarana a favore del Sig. Notajo Eusebio Mosso fu quond. Sig. Bertolone, sotto l' annuo e perpetuo canone, sempre nella festa di S. Martino, d' una lira Pavese verso detta Città.

1425. 7. Agosto. Convenzione e patti con esenzione da tutti i carichi concessa dalla Città di Vercelli a Guglielmo Volato di Roasenda, ed a Guidetto e Gio. suoi figli campari destinati da detta Città a mantenere, e riparare le chiuse della roggia proveniente dal luogo di Olcenengo alla porta di Strata di detta Città, con obbligo a' medesimi di mantenere detta roggia ed argini in modo che non danneggi la strada del Monastero di Muleggio sino alla detta Città, ed altri patti ivi espressi

1426. 30. Settembre. Investitura feudale in linea ma-

scolina concessa dal Duca Amedeo di Savoja, dopo l'occupazione per esso fatta di Biatino e Boriana a favore de' nobili Signori di Biatino delle rispettive porzioni a caduno spettanti del luogo e castello di Biatino e luogo e castello di Boriana.

1427. 2. Decembre. Donazione della Città di Vercelli ad Amedeo primo Duca di Savoja fatta e concessa dal Duca di Milano, come nel compilato de' Biscioni alla data suddetta.

1427. 4. Dicembre. Concessione d' immunità da tutti i carichi ordinarj e straordinarj, eccettuata la guardia notturna, a favore di Perino di Caresana sarto abitante in Vercelli figlio di Nicolino.

1428. 24. Marzo. Precetto fatto dal Sig. J. U. Dottore Giorgio Albano Giudice generale del Piemonte ai Podestà, Castellani, Officiali, Sindaci e Consoli delle Comunità e luoghi di Albano, Greggio, Arboro, Ghislarengo, Lenta, Gattinara, Borgo di Serravalle, Sostegno, Vintebbio, Roasenda, Castelletto, Viverone, Cavaglià, Saluzzola, Mongrando, Biella, Olcenengo e Montonaro di dover riconoscere i sostituiti deputati all' esazione del pedaggio delle mercanzie del distretto e Città di Vercelli, ed altresì dell'introito, transito ed uscita del sale e grano da Enriotto Mosso cittadino Vercellese, Esattore generale de' medesimi.

1428. 17. Luglio. Lettere patenti di Amedeo Duca di Savoja a favore della Città di Vercelli, per le quali concede a detta Città la riunione di tutte

le terre e luoghi che furono già di suo distretto sì e come erano al tempo della morte di Gio. Galeazzo primo Duca di Milano, tanto nelle cause civili, che criminali: Più annulla tutte le condanne, bandi e processi criminali fatti da'Castellani di Santià, Podestà di Biella, ed altri Officiali di esso Duca Amedeo di Savoja dati e fatti sino al giorno in cui prese il possesso di detta Città di Vercelli: Più proibisce, sotto pena di dieci fiorini d' oro applicandi alla Camera sua Fiscale, a qualunque persona di qualsivoglia stato, grado e condizione di nominare le fazioni Guelfa e Gibellina, che sono state di tanto pregiudicio al mondo, ed in particolare a detta Città: Più conferma alla detta Città tutti i privilegi, statuti, libertà e capitoli sì e come godevano al tempo della morte di esso fu Gio. Galeazzo primo Duca di Milano: Più, per levare gli aggravj, che potessero inferirsi a detta Città, terre e luoghi e persone di suo distretto, da' Podestà ed Ufficiali di esso Duca Amedeo, ordina e statuisce, che al fine del loro ufficio e reggime, debbano essere sindacati sì e come si praticava al tempo della morte del prefato Duca Gio. Galeazzo: Più permette a detta Città di poter godere tutti i bandi e condanne minute sì e come sono portate dagli statuti e capitoli di detta Città, sì e come le godevano al tempo della morte di esso Duca Gio. Galeazzo: Più concede a' Podestà di

Vercelli la prima cognizione di ogni appellazione di causa civile nella Città e luoghi di suo distretto: Più commette ai Podestà presenti e futuri della detta Città di procurare di riunire alla medesima il luogo di Lazio: Più permette a detta Città il solito decorso delle acque e roggie a beneficio della medesima, senza che possa essere turbata di fatto da alcuna parte, ed ove fosse stata perturbata, la reintegra nelle sue prime ragioni; ed altri capi ivi contenuti.

1428. 25. Ottobre. Lettere Patenti del Principe di Piemonte Amedeo di Savoja Luogotenente Generale di quà da' Monti del Duca suo Padre, di concessione perpetua a detta Città de' dritti e proventi del ponte sul Cervo, con ciò che detta Città sia tenuta a mantenere detto ponte in buono stato pel comodo transito de' passaggieri.

1429. 7. Gennajo. Rinuncia fatta dalla Sig.ª Giorgina fu quond. Gio. fu quond. Bartolomeo de Mortaria moglie del Sig. Domenico fu quond. Gio. detto Zove di Palestro, e questa a favore dei detti de Mortaria, mediante la dote di fiorini 150. d'oro in ragione di lire 3. 4. Terzoli per cadun fiorino.

1430. 16. Giugno. Concessione d'immunità della metà dell'estimo, che teneva il fu Zanino Rege Ferraro di Vercelli, fatta dalla Città a favore di Francesia sua moglie, ed a' suoi figliuoli attesa la loro povertà sino alla compilazione del nuovo estimo.

1431. 24. Marzo. Sentenza declaratoria per i Signori Collobiano per il prezzo del riscatto di certi beni in esso luogo tenuti dalle Signore Margarita ed Anna figlie ed eredi del fu quond. Facio Avogadro di Collobiano.

1431. 28. Febbrajo. Mandato speciale della Città di Vercelli ad interporre i Signori Guglielmo Lonate, Giorgio Cagnolo ed Eusebio Leria, e l'appellazione da una sentenza in odio di detta Città avanti dello spettabile Sig. G. V. D. Giorgio d'Albano Giudice Generale del Piemonte pronunciata dal Sig. Vicario di detta Città a favore de' Signori Tizzoni pretendenti di essere immuni dai carichi.

1432. 16. Febbrajo. Nel libro de' Privilegj fol. 4. Privilegio concesso ai Cittadini di Vercelli, che i forestieri possano venire ad abitare nella Città, e godere dell'immunità per dieci anni dai carichi reali, personali e misti, eccettuato però il dacito, gabella, e pesi portati dalla custodia della Città, come pure eccettuati i beni che dai suddetti verranno indi acquistati.

1433. 16. Febbrajo. Sentenza del Consiglio Ducale nella causa d'appellazione da Sentenza data dal Sig. I. V. D. Giorgio d'Albano, Giudice generale del Piemonte, a favore di detta Città, e in odio de' Signori Tizzoni con Lettere patenti di detto Consiglio per l'esecuzione della medesima.

1434. 26. Febbrajo. Acquisto di beni in Palestro fatto

dalla Signora Lucia quond. Guglielmo Mandello moglie di Gio. figlio di Eusebio Cazame, venduti dai Giacomo, ed Antonio fratelli Decheno quond. Guglielmo detto Balderia, per il prezzo di fiorini ventisette e mezzo per cadun moggio, ascendente in tutto alla somma di fiorini 275. valutati in ragione di L. 3. 4. terzoli per cadun fiorino.

1434. 29. Maggio. Lettere patenti declaratorie del Duca Amedeo di Savoja sopra certe differenze vertenti tra la Città di Vercelli, e diverse Terre di suo distretto, pretendenti d'andar esenti dalla giurisdizione di detta Città: con le quali si dichiara, che i Luoghi e Ville di Prarolo, Pezzana, Caresana, Stroppiana, Balzola, Pertengo, Costanzana, Ronsecco, Lignana, Veneria, Larizzate debbano soggiacere all'obbedienza e giurisdizione del Podestà e Città di Vercelli, come altresì i luoghi, e Terre di Alice, Serravalle, Salasco, Dorzano, Olcenengo, Quinto, Casanova, Albano, Arboro, Ghislarengo, Lenta, Motta degli Alciati, Montebeluardo, Castelletto, Massazza, Vettignate, Nibione, Montonaro, Azeglio, Viancino, Roasio, e Caprile: Si dichiara inoltre, che le Terre, e Luoghi di Trivero, Coggiola, Sostegno, Lessona, Mosso, Bioglio, Chiavazza, Benna, e Sordevolo soggiacciano alla giurisdizione del Podestà e Comune di Biella, e che le Terre, e Luoghi di Cerione, Monteggioveto, Zu-

biena, Donato, Pondrano, Quaregna, Ceretto, Valdengo, Vigliano, ed il luogo di Roasenda debbano soggiacere alla giurisdizione de' Signori Avogadri, e de' Signori di Roasenda, secondo le loro investiture: Più che i Luoghi e Terre di Cavaglià, Saluzzola, e Gattinara debbano essere soggetti alla giurisdizione dei Podestà, che detto Duca loro deputerà; in ultimo che i Luoghi di Sala, Sandigliano, Viverone, e Ropolo debbano soggiacere alla giurisdizione del Giudice generale del Piemonte.

1434. ... Procura della nob. Cittadina de Pate moglie d'Antonio de Pate ne' Causidici Eusebio Lonate, Alciato, e Giacomo Fabiano.

1435. 24. Febbrajo. Mandato speciale per ogni lite fatto dalla Città di Vercelli in persona de' Signori Eusebio Bolgaro, Eusebio Leria, Antonio Mortario, e Manfredo Cagnolo.

1435. 7. Marzo. Investitura di enfiteusi sotto l'annuo canone di L. 13 di terzoli da rinnovarsi di nove in nove anni, concessa dalla Città di Vercelli d'una pezza di terra, orto in detta Città, nella vicinanza di S. Stefano del monastero, a favore di Fra Pietro di Brusnengo, frate della Carità di S. Lorenzo figliuolo del fu Zanino.

1435. 11. Marzo. Investitura d'enfiteusi perpetua rinnovanda di nove in nove anni, concessa dalla Città di Vercelli sotto l'annuo e perpetuo canone di grossi nove di Milano nel giorno della

festa di S. Martino a favore di Antonio Bosone di detta Città d'una pezza di terra, orto, in vicinanza di S. Stefano del monastero.

1436. 9. Luglio. Nel libro de' Privilegj, fol. 119. Bolla della Santità di Eugenio Papa, con cui alle querele sporte dai figli del Duca Amedeo di Savoja, nel fatto degli Ospedali di Vercelli oppressi, commette al Vescovo della medesima Città, di dover deputare due persone ecclesiastiche della Città o diocesi, acciocchè con due cittadini eligendi dalla Città, procedano alla perquisizione di dette oppressioni, e quelli visitino e riformino secondo le canoniche disposizioni, con farsi mostrare dai Rettori de' medesimi i titoli e privilegj pei quali possedono detti Ospedali, ed in mancanza di questi vengano destituiti, dichiarando in tanto che i Rettori non possano esser comunicati per indulto Apostolico, senza che venga loro fatta speciale ed espressa menzione di parola in parola del presente indulto.

1436. 25. Luglio. Investitura di enfiteusi concessa dalla Città di Vercelli della terza parte della metà del castello delle Rive, della metà del molino di detto luogo delle Rive, e diversi altri beni in detto territorio sotto l'annuo canone e livello di stara sei, e quartaroni tre fromento, misura di Vercelli, a favore del Sig. Giacomo Tizzone; quali beni tutti e ragioni si dicevano decaduti a detta Città per l'alienazione fatta da'

suoi antecessori a' Signori Conti Franchino ed Antonio fratelli Rusconi di Como, o ne' loro predecessori, come persone non suddite della Città di Vercelli, e ciò in virtù degli statuti della medesima Città.

1437. 13. Febbrajo. Ordine del Duca Lodovico di Savoja rispetto ai contratti feneratizj, ed usurarj.

1439. .... Concessioni, ossia patti e convenzioni fatte dalla Città di Vercelli con il Sig. Gio. Avogadro di Ceretto, in virtù de' quali detta Città concede al medesimo la facoltà di estrarre quella quantità d'acqua, che crederà bene, dai fiumi Elvo, Cervo, e Sesia per formare una roggia, che doveva condursi verso la Città di Vercelli, sulla qual roggia detto Sig. Gioanni intendeva di far fabbricare diversi molini ed edificj, per caduno de' quali si obbligava perpetuamente di pagare cadun anno alle feste del Natale 8. grossi.

1439. 11. Luglio. Copia di lettera di Lodovico di Savoja Principe di Piemonte, Luogotenente generale del Duca suo padre al Sig. Podestà di Vercelli, al quale si commette, che per tutto il mese d'Agosto susseguente debba trasmettergli piena e fedele informazione delle cause per cui inibisce al Sig. Gio. Avogadro di Ceretto l'estrazione dell'acqna dai fiumi Elvo, Cervo, e Sesia, da condursi pei territorj di Quinto, Carezzana, e Suburbio di Vercelli, sopra la quale intendeva di costrurre diversi edifizj, e ciò in virtù della concessione fattagli dalla Città di Vercelli.

1439. 23 Luglio. Patto tra la Città di Vercelli, ed il Sig. Gio. Avogadro di Ceretto risguardante i molini sopra la strada di Quinto, quali molini oltre d'andar soggetti al pagamento del fitto, non possano vendersi, se non prima fatta l'oblazione alla detta Città, sotto pena della privazione; e coll'obbligo della manutenzione de' Ponti e strade in buono stato a sue spese cominciando dal sito de' fiumi Cervo ed Elvo sino a S. Margherita.

1439. 23. Luglio. Transazione tra la Città di Vercelli, ed il Sig. Gio. fu Simone Avogadro di Ceretto, pretendente di cavare dal fiume Elvo una roggia, e sopra quella costruire edificj a suo libito, ed opponente la Città, atteso il devastamento delle strade, che ne seguirebbe nel territorio di Quinto nel venire all' incontro della Città, il che fu concesso mediante resti a spese di detto Sig. Gio. il far accomodar le strade, e costrurre un ponte, ove si giudicherà bene, e quello mantenere, come pure d' esser investito dalla Città pel fatto di detta roggia.

1439. 20. Agosto. Copia dell' informazione data dal Podestà di Vercelli all' Ill.mo ad Eccell.mo Lodovico di Savoja, Principe di Piemonte, Luogotenente Generale del Duca suo padre, sopra il fatto della concessione fatta dalla Città di Vercelli dell' estrazione d'acqua dai fiumi Elvo, Cervo, e Sesia al Sig. Gio. Avogadro di Ceretto,

ove si dice, che i motivi avuti per impedire tale estrazione, provennero dalla supposizione, che la facoltà della detta estrazione fosse di ragione regale d'esso Principe, e che non potesse in conseguenza la Città concedere tal facoltà; ma che fatte le debite ricerche, ha riconosciuto essere sempre stata la Città in pacifico possesso di dette ragioni da tempo immemorabile, e di non essere mai stata perturbata in tal fatto da nissuno de' Signori che per l'addietro hanno dominato in detta Città, godendo di consimili ragioni tutte le Città vicine, che sono sotto il dominio de' Duchi di Milano.

1439. 3. Settembre. Copia di Lettere patenti di Lodovico di Savoja Principe di Piemonte, Luogotenente generale del Duca suo padre, nelle quali facendo menzione della relazione avuta dal Podestà di Vercelli sopra il fatto dell'estrazione dell'acqua concessa dalla Città a Gio. Avogadro di Ceretto, per non pregiudicare alle ragioni del Duca suo padre, nè a quelle della Città, permette mediante la somma di sessanta fiorini di piccol peso, al predetto Gioanni di Ceretto, a Giacomo Margaria, ed a Domenico Avogadro di Quinto la facoltà di estrarre acqua dai fiumi Elvo, Cervo e Sesia, da condursi per i territorj di Collobiano, Quinto, Albellione, Carezzana, e Suburbio di Vercelli, per la costruzione de' molini ed edificj che intendono di fare sopra detta roggia.

1440. 10. Marzo. Rivocazione di certi Commissarj generali, con ordine, che prima di procedere contro gl' intitolati, od inquisiti, si debbano prendere informazioni giuridiche, a riserva de' casi in cui si dubitasse della fuga del delinquente, e questa rivocata per lettere concesse dal Serenissimo Duca Lodovico.

1440. 6. Agosto. Obbligo de' fratelli Nicolino, ed Antonio quond. Bertolino di Clarona verso Perino Bonproto di Novara per la somma di Lire 14. 15. 4. imperiali.

1441. 4. Gennajo. Quitanza, pace, e fine fatta da Gio. Bergamo quond. Antonio, e Balzario suo fratello, e Adamiano agnato, portata da compromesso tra esse parti seguito.

1441. 9. Agosto. Lettere e Patenti di Lodovico Duca di Savoja, colle quali abolisce la gabella del Sale foraneo, imposta dalli tre Stati per due mila fiorini di piccol peso per la ristaurazione dello Studio di Torino, la qual abolizione fu fatta in forza di patto, mediante la somma di 50. mila fiorini di piccol peso.

1441. 21. Agosto. Lettere e Patenti di Lodovico Duca di Savoja, colle quali concede alla Città di Vercelli tutti i bandi e condanne pecuniarie criminali di detta Città e suo Mandamento, sì e come le possedevano nel tempo che la stessa Città era soggetta ai Duchi di Milano, debitamente sigillate e sottoscritte, colla conferma della medesima fatta dalla Duchessa Violante.

1441. 28. Novembre. Lettere e Patenti di Lodovico Duca di Savoja a favore della Città di Vercelli di potere per lo spazio d'anni dodici in avvenire, cominciando dal primo di Gennajo venturo, vendere e far vendere cadun quartarone di rame di sale al prezzo di grossi 14. in vece che per l'addietro pagavasi soltanto grossi 12.; e questo in sussidio alla detta Città, per potere più facilmente pagare la sua contingente porzione delli 50m. fiorini di piccol peso accordati dagli Ecclesiastici, Nobili, e Comunità di quà dai Monti a detto Duca per l'abolizione della Gabella del sale foraneo.

1442. 22. Gennajo. Capitoli e convenzione tra la Città di Vercelli, ed il Sig. Martino Azzate di Lodi mercante in Vercelli, per le quali la Città gli accorda per anni sei la Gabella del sale, con l'aumento de' due grossi per cadun quartarone accordati a detta Città dal Duca Lodovico sotto li 28. Novembre 1441. scorso, e ciò con obbligo al detto Sig. Martino di pagare ai Tesorieri generali la somma di tremila seicento venticinque fiorini di piccol peso, spettanti a detta Città per la sua porzione di fiorini 50m. simili, accordati al Duca da tutti e tre gli Stati per l'abolizione della Gabella del sale foraneo, e di dover per detta somma tener rilevata la Città da tutte le spese.

1442. 10. Agosto. Sunto originale fatto avanti il Con-

siglio Ducale di quà da' monti, di diversi decreti fatti dal Duca Lodovico di Savoja, ove fra gli altri compare quello concernente l' abolizione della Gabella del sale foraneo, imposta dai tre Stati; il tutto confermato con Patenti della Serenissima Duchessa Violante di Savoja, madre e tutrice del Duca Filiberto.

1442. 18. Agosto. Memoriale dato dalla Città di Vercelli al Duca Lodovico di Savoja, nel quale espone, che la Comunità della Motta de' Conti, e quella di Olcenengo ricusano sotto varj pretesti di concorrere alla loro rata parte di taglia per l'abolizione della Gabella del sale foraneo, e della taglia per la fortificazione delle mura della Città: che alcuni artisti, e rurali della Città pretendevano, che l' estimo della medesima si dovesse fare a rata di Registro, e non in massa, ciò che sarebbe stato di grave pregiudizio alla Città, per essere facile l'occultazione de' loro averi in mercanzie e traffichi: che alcune persone Ecclesiastiche ottengono i rescritti dalla Sede Apostolica contro i secolari per cose profane, il che pregiudica la Giurisdizione Secolare: che detta Città da tempo antichissimo possedeva alcune roggie decorrenti alla medesima per utilità pubblica e de' molini, parte delle quali roggie dai Nobili e uomini di Olcenengo, e di S. Germano contro ragione vengono divertite per l' irrigazione di certi loro beni ec. Al qual memoriale con Let-

tere e Patenti, detto Duca Lodovico commette al Podestà di Vercelli per riguardo al primo capitolo di dover riconoscere, se dette Comunità della Motta, ed Olcenengo sono contro ragione aggravate, ed indi provvedere con giustizia, rivocando intanto ogni lettera per dette Comunità ottenuta: al secondo capitolo, che l'estimo di detta Città di Vercelli si debba effettuare nel modo solito, e come si è finora praticato, sino che venga per esso Duca altrimenti determinato; sopra il 3.° capitolo dichiara, che il detto Podestà debba provvedere alla indennità della Città medesima, e de' suoi sudditi: al 4.° ed ultimo di detti capitoli, che detto Podestà provveda sì e come sarà di ragione, senza aspettare ulteriori Mandati.

1442. 18. Agosto. Memoriale a' capi della Città di Vercelli dato a Lodovico Duca di Savoja, esponente, avere un certo Sig. Gio. Berti asserto Ducale Commissario spogliato il Sig. Enriotto Tizzone di varj suoi beni, mettendo al possesso di quelli il Conte Franchino Rusca, senza presentazione di sua commissione, nè altra istanza per parte di detto Conte: secondo, che in seguito alle querele date dalla Comnnità di Ronsecco del distretto di Vercelli contro Paolo Barberio asserto Commissaro dell' Abbate di S. Stefano di Vercelli, d'aver il suddetto a capriccio proceduto, col portarsi ad esaminare diverse persone in detto

luogo di Ronsecco, ed obbligati altri di andare a tener gli arresti in diversi luoghi e terre, il che resta contro le franchiggie concesse a detta Città ed a tutti i luoghi di quà da' Monti, per le quali resta accordato, che niun Commissario possa agire senza aver fatto fede delle sue commissioni, e senza l'intervento ed assistenza dei Giudici ordinarj di detta Città per ovviare ad ogni oppressione, come pure esser contro le franchiggie concesse a detta Città il poter dalle sentenze de' Giudici appellarsi per la prima volta; con tutto ciò il Consiglio Ducale lascia inibizione al detto Podestà di Vercelli per tirare le cause a detto Consiglio: al qual memoriale il prefato Duca Lodovico commette al Consiglio di quà da' Monti di dover lasciar continuare detta Città nel possesso delle sue franchiggie, privilegi e libertà senza innovazione di cosa alcuna.

1443. 21. Gennajo. Sentenza del Consiglio Ducale di quà da' Monti nelle differenze tra la Città di Vercelli e la Comunità di Sostegno, la quale Comunità pretendeva di esimersi dal pagamento di certo pedaggio per le robe e vettovaglie, che andavano a detto luogo dalle terre della giurisdizione e distretto di Vercelli; per la qual sentenza detta Comunità venne condannata colle spese.

1443. 29. Agosto. Convenzione del Capitolo de' Monaci dell' Abbadìa di Lucedio, con cui per detto

Capitolo furono approvati i patti e convenzioni, che dovevano farsi tra detto Monastero ed Abbazìa con la Città di Vercelli rispetto alle fontane dette del Vado, Oghetto e Varola, che dovevano servire per un nuovo cavo per detta Abbazìa, fatto fare al molino di Montonaro, ed all' irrigazione de' prati di detta Abbazìa in detto luogo di Montonaro, ed indi liberamente decorrere a beneficio di detta Città.

1444. 4. Gennajo. Convenzione de' nobili Castellani d' Albano, nobili rurali, e Comunità e particolari di detto luogo per conservazione de' boschi e pascoli.

1444. 17. Febbrajo. Investitura d' enfiteusi perpetuo di stara cinque d' isola nelle fini di Vercelli, regione detta in Cerenento, concessa dalla Città a favore del Sig. Francesco Leria, sotto l'annuo e perpetuo canone pagabile nella festa di San Martino della somma d' un grosso caduno stara.

1444. 24. Febbrajo. Transazione tra la Città di Vercelli e l'Abbazìa di Lucedio per le acque della Varola, Vado ed Oghetto, per cui fu convenuto, che dopo aver servito al molino di Montonaro, ed all' irrigazione de' prati, debbano indi ricadere a beneficio della Città.

1444. 27. Ottobre. Facoltà data dal Podestà di Vercelli al Sig. Francesco Leria di poter estrarre dal libro degli statuti della Città lo statuto posto a foglio 118, del quale la Città voleva servirsi

in una causa d' appellazione interposta da alcuni particolari di Castelletto del distretto di Vercelli, da certa sentenza data dal Sig. Vicario e Giudice de' malefizj contro i medesimi di Castelletto.

1445. 4. Ottobre. Investitura di beni alla Vallazza a favore di Cristoforo da Mosso concessa dalla Signora Dorotea fu quond. Centorio Cagnolo, vedova del fu Enrico Masino, come madre de' fratelli Gio. e Guglielmo Masini per il fitto di grossi otto di Milano per cadun moggio.

1446. 18. Febbrajo. Patti di convenzione tra la Città di Vercelli e gli Ebrei, che desideravano venir ad abitare in detta Città con riserva del beneplacito del Principe.

1446. 26. Settembre. Transazione tra la Città di Vercelli ed il Sig. Filippo Vassallo, per la quale il detto Sig. Filippo viene condannato alla remissione d' una pezza di terra prativa di moggia 25. circa situata al di là del ponte del fiume Cervo.

1447. 4. Febbrajo. Copia di Lettere Patenti di Lodovico Duca di Savoja declaratorie, che non ostante qualunque infeudazione od alienazione da esso fatta de' luoghi e terre di Stroppiana, Rive, Casanova, Formigliana, Bosonengo, Alice, Arelio ed altre terre del mandamento di Vercelli, debbano dipendere dalla giurisdizione della Città, e concorrere ne' carichi con la medesima sì e come erano solite a fare avanti le dette infeudazioni ed alienazioni.

1447. 14. Aprile. Memoriale dato a Lodovico Duca di Savoja per parte della Città di Vercelli in cui si espone la renitenza de' luoghi e Comuni di Stroppiana, Rive, Casanova, Formigliana, Bosonengo, Alice, Arelio ed altre terre del mandamento della medesima nel concorso de' carichi con detta Città sotto pretesto di essere da essa smembrate, ed infeudate; al qual memoriale esso Duca provvede la Città di lettere citatorie a dover comparire e produrre ogni loro titolo, ed intanto, non ostante qualunque lettera d'infeudazione, od altro pretesto, dover concorrere con detta Città a tutti i carichi sì e come facevano per lo passato finchè venga altrimenti per essi dichiarato.

1447. 15. Maggio. Lettere Patenti di Lodovico Duca di Savoja, per le quali dichiara, che le ville e luoghi di Alice, Serravalle, Salasco, Dorzano, Olcenengo, Quinto, Casanova, Albano, Arboro, Ghislarengo, Lenta, Motta Alciata, Montebeluardo, Castelletto, Massazza, Vettignate, Nibione, Montonaro, Arelio, Viancino, Rovasino e Capriasco con tutti i loro abitanti debbano essere reintegrati e restituiti, come reintegra e restituisce all' ubbidienza e giurisdizione del Podestà e Città di Vercelli, ed a dovere contribuire ne' carichi con la medesima, non ostante qualunque lettera d' infeudazione.

1447. 29. Novembre. Lettere Patenti di Lodovico Du-

ca di Savoja, colle quali revoca dall' ufficio di Procuratore generale Fiscale della Città e terre del distretto di Vercelli un certo Quirico da . . . . . per essere molto esoso e malevolo a detta Città con promessa alla medesima di non costituire mai più in detto ufficio alcun . . . . .

1448. -49. -50. -54. . . . . Lettere Patenti di conferma dell' ufficio delle bollette della Città di Vercelli fatte dal Duca Lodovico di Savoja a favore di diversi particolari con il salario di quattro ducati al mese.

1449. 7. Gennajo. Acquisto di beni in Vettignate fatto per Adamiano quond. Franceschino da Bergamo.

1449. 14. Decembre. Esenzione per anni otto concessa da Lodovico Duca di Savoja alla Città di Vercelli di tutti i sussidj e doni imposti ed imponendi a detta Città nello spazio di essi otto anni, atteso i gravissimi danni dalla medesima sofferti nelle passate e nelle presenti guerre.

1450. 15. Aprile. Lettere Patenti di Lodovico di Savoja, queste di rivocazione per estrarre fuori dei dominj di Savoja bestiami di qualunque sorte.

1450. 10. Gennajo. Commissione del Podestà di Vercelli nelle persone di Giacomo Margaria e Pietro Alciato ad effetto di terminare le differenze vertenti tra la Città di Vercelli e li Signori Daniele, Pietro e Giacomo fratelli de Lonate.

1451. 1453. . . . . . Concessioni in enfiteusi perpetuo, sotto l' annuo canone, come appare in esse,

nella festa di San Martino di diverse pezze di di terra gerbido nelle fini di Vercelli, esistente fuori della porta di S. Andrea, e nella vicinanza di S. Stefano del Monastero, fatte dalla Città di Vercelli a favore di varj particolari.

1454. 19. Ottobre. Incanti di diverse pezze di terra prati e gerbidi esistenti nel suburbio di Vercelli, e di là del Cervo, con i loro rispettivi deliberamenti fatti dalla Città di Vercelli a diversi particolari.

1454. 12. Novembre. Acquisto di beni in Castelnovetto fatto per il Sig. Francesco quond. Mafiolo de Novate da Guglielmo Mustio per il prezzo di sei fiorini.

1454. 4. Decembre. Lettere Patenti di Lodovico Duca di Savoja declaratorie di dovere il Podestà della Città con tutta la sua famiglia risiedere nel palazzo della Città, ed il Castellano nel Castello, sottommettendo detto Podestà alla fine di cadun anno al sindacato delle sue operazioni, nel qual tempo di sindacato l' ufficio di Podestarìa sarà esercita dal Capitano della Cittadella di detta Città.

1454. 5. Decembre. Lettere Patenti di donazione fatta da Lodovico Duca di Savoja della somma di fiorini dieci mila alla Città di Vercelli ripartitamente pagabili in dieci anni in concorso per la riparazione delle muraglie, e fortificazioni della detta Città rovinate dall' impeto del Cervo.

1456. 19. Gennajo. Alienazione fatta dalla Città d'una pezza di terra, orto, posta nella vicinanza di S. Maria, per prevalersi del prezzo della medesima alla riparazione del Ponte sopra il Cervo.

1456. 3. Aprile. Concessione d'investitura in enfiteusi di moggia quattro, stara sei di terra a piante ed a prato, nei beni di Vercelli, regione detta al Badone, fatta dalla Città sotto il canone perpetuo di grossi otto di Milano a favore di mastro Cristoforo Cane d'Ivrea Borderio in Vercelli.

1456. 4. Luglio. Lettere Patenti di Lodovico Duca di Savoja declaratorie, che per la nuova lega da esso fatta con il Re di Francia e ratificata dai tre Stati non s'intende, nè mai si è inteso di pregiudicare alle franchiggie, immunità, privilegi, consuetudini ecc. de' suoi sudditi, e rispettive Comunità, anzi quelli e quelle ratifica come sopra, nemmeno di aggravarli in cosa alcuna con nuove imposte, nè con alloggi, promettendo in parola di Principe a tutti tanto in particolare, che in comune l'osservanza di quanto sopra.

1456. 6. Ottobre. Convenzione e patti tra la Città di Vercelli e gli affittavoli de' molini di S. Lorenzo e di S. Agnese, ai quali detta Città proroga l'affittamento de' medesimi per anni tre avvenire, con che paghino il fitto anticipatamente, dovendosi con tal denaro costruire un porto sopra il Cervo.

1457. 27. Maggio. Lettere Patenti di conferma dell' esenzione di tutti i sussidj e doni gratuiti imposti ed imponendi, fatta dal Duca Lodovico di Savoja a favore della Città di Vercelli per lo spazio di sei anni venturi.

1457. 27. Maggio. Lettere Patenti del Duca Lodovico di Savoja, per le quali in virtù di privilegio speciale perpetuo concede alla Città di Vercelli e suo distretto di non potervisi, in virtù anche dei loro statuti e privilegj, assegnarsele alcun Commissario tanto per le cause civili, che criminali; ma bensì dette cause doversi terminare dagli ufficj ordinarj di detta Città e terre di suo distretto, eccettuate le cause de' debitori fiscali e per crime di lesa Maestà, sedizione, falsificazione di Lettere Ducali o di monete, e cause di seconde appellazioni.

1457. 19. Agosto. Patti con locazione per anni quattro del dritto della Portura e Misura del vino, fatta dalla Città di Vercelli a Giacobino Pavia.

1458. 30. Giugno. Deputazione ed elezione all'ufficio di Notajo de' maleficj della Città e distretto di Vercelli per un anno da cominciare il primo di Luglio sotto i patti e condizioni ivi contenute.

1458. 17. Luglio. Copia d' ordine di Lodovico Duca di Savoja a' suoi tesorieri nella Città di Vercelli di dover pagare col denaro di sua tesoreria tutti gli stipendiati della Città di Vercelli al piede di detto ordine descritti.

1458. 21. Novembre. Commissionale per copia di Bolla Pontificia di Papa Pio II. all'Arcidiacono della Cattedrale della Città di Vercelli per l'assoluzione delle censure e pene, nelle quali fosse incorsa per mancamento di quanto era tenuta la Città per la manutenzione della Cappella di S. Benedetto eretta in essa Cattedrale, e per la commutazione della limosina di mille pani da libb. una caduno soliti distribuirsi dalla Città a mille poveri, in fiorini dieci di Milano pagabili all' Ospedale per la fabbrica o manutenzione de' poveri, penitenza data da Papa Benedetto XII. alla Città, per aver aderito a Lodovico di Baviera Imperatore, ed a Pietro Corbario Antipapa, nemici di S. Chiesa: Più altra Bolla in data suddetta della Santità di Papa Pio II. d' assoluzione d' ogni censura.

1459. 5. Gennajo. Lettere Patenti di Lodovico Duca di Savoja di conferma di diversi capi chiamati al medesimo da' tre Stati generali del Piemonte circa le loro franchiggie, privilegi, e modo di governarsi in esso Piemonte nel rendimento di giustizia.

1459. 24. Aprile. Lettere Patenti declaratorie di Lodovico Duca di Savoja a favore della Città di Vercelli d' esenzione del sussidio d'uomini e denari chiamato per detto Duca a' tre Stati genenali del Piemonte per difesa de' luoghi di Centallo e Rosane invasi da' nemici; e ciò in virtù de'

privilegi e franchiggie di detta Città, ed anche in contemplazione di un donativo gratuito fattogli dalla medesima di fiorini 350. di piccolo peso.

1459. 24. Aprile. Lettere del Serenissimo Duca Lodovico, colle quali concede l' intento di diversi capitoli supplicati in forza di privilegio ai Cittadini di Vercelli, cioè, che vengano osservati i capitoli concessi nell' abolimento della gabella del sale, ed ancora tutte le altre franchiggie, e che i Cittadini Vercellesi gioiscano de' capitoli conceduti alla Patria Pedemontana l'anno 1451. in Agosto: che i Commissarj non debbano esercir le loro commissioni contro la forma de' privilegi, che niun Commissario possa esser creato ufficiale della Città: Più la rimessione delle pene incorse per contravvenzioni delle gabelle.

1459. 14. Ottobre. Quitanza di dote di fiorini 16. a favore di Comino Zario da Antonina fu Ubertazio Desario moglie di Agostino Pignoratorio.

1460. 14. Giugno. Procura generale fatta per Eusebio fu Marc' antonio Ferrari detto il Turco nelle persone de' nobili de Antonio di Sostegno, Pietro Lonate e Gio. Scutario.

1460. 10. Settembre. Mandato generale della Comunità d' Olcenengo a pattuire per condurre una roggia in detto luogo per fabbricarvi un molino, con facoltà d' associare altre persone nella detta ragione.

1460. 11. Settembre. Convenzione della Comunità di Olcenengo co' Sig.ri Zipelli di Lodi, per la quale detta Comunità accorda ai detti Signori la ragione della quarta parte della suddetta roggia, con diversi patti ivi contenuti.

1461. 21. Maggio. Lettere Patenti di Lodovico Duca di Savoja di concessione alla Città di Vercelli di tutti i capi accordati ai due stati della Patria Cismontana nel donativo grazioso dalla medesima accordato al detto Duca, consistenti 1.° nella conferma della libertà e franchiggie sì e come già furono concesse e confermate dai Duchi predecessori: 2.° Che niuna persona di detta Città e distretto possa esser convenuta in giudicio davanti il Conservatore dello studio in Torino: 3.° Che non possa detta Città esser forzata ad obbligarsi verso alcun banchiere o mercante per il dono grazioso chiamato dal detto Duca, ma di dover a dirittura quello pagare nelle mani del Tesoriere generale: 4.° Che tutte le cause incominciate avanti il magnifico Consiglio, od avanti al Presidente Patrimoniale in pregiudicio delle franchiggie, libertà e capitoli della Patria Cismontana debbansi rimettere ai loro Giudici ordinarj: 5.° Che volendo i Nobili di detta Patria prendere nuove investiture dal detto Duca, o permutare ragioni di Vassallaggio, debbano quelle essere ammesse senza difficoltà, novità, mutazione, e senza sigillo: 6.° Ed in ultimo, che

non si possano ammettere memoriali, rotoli, brevi o denuncie criminali senza che siano le medesime sottoscritte dalle persone, che faranno tali instanze, sotto pena della nullità di tutti i rescritti rapportati per tal fatto, ed anche di essere puniti tali accusatori secondo sarà di ragione; ed il detto Duca ammette d'aver avuto da detta Città la somma di fiorini 350. di puro e mero donativo per il riparto fattogli di quanto gli aveva accordato la Congregazione dei detti due Stati, oltre altri 200. fiorini di picciol peso di pura e mera liberalità, e dono di detta Città.

1461. 11 Novembre. Acquisto di beni in Langosco pel Sig. Franceschino Scaravello dal Sig. Ant. Patella.

1463. 2. Giugno. Concessione d'investitura in enfiteusi perpetuo fatta dalla Città a favore del Sig. Antonio de Ronzate di una pezza di terra, orto, nella vicinanza di Santa Maria Maggiore, sotto l'annuo canone, nella festa di S. Martino, di grossi tre, denari otto di Milano, in ragione di 24. imperiali per caduu grosso.

1463. 3. Novembre. Facoltà concessa da' Signori del Castello e Comunità di Greggio a' Signori del Castello e Comunità d'Albano di poter nelle fini di Greggio, nella regione detta al Corno, far un riparo alla Sesia per divertirla dalla grande corrosione, che faceva alle campagne di Albano.

1465. 10. Febbrajo. Sentenza arbitrale tra la Città, ed i Camerieri del Comune di Vercelli.

1465. 18. Ottobre. Sunto di Provvisione fatta dalla Città di Vercelli, in cui si dichiara, che di tutte le isole di detta Città si debba conservare la terza parte pel pascolò comune, e che le altre due parti si debbano dividere a proporzione d' estimo tra i Cittadini antichi Vercellesi con dichiarazione, che s' intenderanno Cittadini antichi tutti quelli che hanno abitato in detta Città dall' anno 1400. addietro, con che però i Cittadini ai quali perverrà parte di dette isole debbano pagare annualmente in perpetuo nella festa di S. Martino denari 6. per cadun moggio.

1466. 26. Agosto. Conferma di tutti i privilegi, franchiggie e prerogative già concesse alla Città di Vercelli dal fu Amedeo Duca di Savoja in data delli 17. Luglio dell' anno 1428. ed altre delli 10. Agosto 1442. e 27. Maggio 1457. ed altre delli 21. Maggio 1461. concesse a detta Città dal fu Duca Lodovico, fatta dal Duca Amedeo suo figliuolo.

1467. 10. Decembre. Lettere Patenti d'Amedeo Duca di Savoja, per le quali restituisce la Città di Vercelli nell' integrale giurisdizione di tutte le terre e luoghi di suo distretto sì e come li godeva e possedeva avanti l' ultima guerra avuta dal Duca contro il Duca di Milano ed il Marchese di Monferrato; indi rispettivamente confermate li 10. Maggio 1472. dalla Serenissima Violante Madre e tutrice del Duca Filiberto.

1467. 16. Decembre. Lettere Patenti di Amedeo Duca di Savoja, colle quali, in virtù degli antichi statuti della Città di Vercelli, concede alla medesima, che nessun Ufficiale di giustizia possa esercire il suo ufficio senza prima aver dato idonea sicurtà di ben esercirlo, e di render di quello in capo all' anno il sindacato, ed altresì che nessun ufficiale come sopra possa continuare nel suo ufficio più d' un anno, terminato il quale non possa rientrare in esso prima che siano trascorsi cinque anni, restando alla Città libera la facoltà di eleggere i Sindacatori delle sentenze, dai quali non sarà lecito di appellare, eccetto che all' istesso Principe e suoi successori. Indi rispettivamente confermate li 10. Maggio 1472. dalla Serenissima Duchessa Violante di Savoja, Madre e tutrice del Serenissimo Duca Filiberto.

1468. 23. Aprile. Sunto di due memoriali con Lettere provvisionali in data del 14. Aprile, e 15. Maggio 1447. a favore della Città per la manutenzione della giurisdizione sopra le terre di suo distretto non ostante qualunque patente d'infeudazione.

1468. 23. Aprile. Sunto originale della supplica data dalla Città di Vercelli al Duca Lodovico di Savoja con le Lettere e Patenti di detto Duca, per le quali concede ad essa Città tutti i bandi e condanne pecuniarie e criminali in detta Città e terre di suo mandamento e distretto in data del 21. Agosto 1441.

1468. 3. 8.bre. Concessione in enfiteusi perpetuo con investitura, di stara tre di terra in Borghetto, fuori della porta del Cervo, fatta dalla Città di Vercelli a favore del Sign. Gio. Guideto di Sostegno, mediante il prezzo di fiorini 58. di Milano in ragione di lire 3. 4. di terzoli caduno e del fitto annuo e perpetuo nella festa di San Michele di grossi 4. di Milano per caduno stara, e detto denaro da impiegarsi in soddisfare il Capitano Mangone da Ravenna ed altre spese fatte dalla Città per causa dell'epidemia.

1469. 2. Giugno. Sentenza del magnifico Sig. Milite Claudio de Seissello Maresciallo di Savoja nelle differenze tra i popolari e la Città di Vercelli rispetto ai pascoli, isole e beni comuni, ed altri, per la quale fu decretato, che i Raziocinatori ed Ufficiali della Città dovessero trovarsi al palazzo della medesima due volte al giorno.

1469. 2. Giugno. Copia di sentenza arbitrale nelle differenze della Città di Vercelli con le ville della Riviera superiore, in cui è detto, che dette ville dovessero concorrere con detta Città in due parti delle cinque parti di tutti i carichi.

1469. 18. Novembre. Lettere Patenti di Amedeo Duca di Savoja, ed altre del 10. Maggio 1472. della Serenissima Violante Duchessa di Savoja come Madre e tutrice del Serenissimo Filiberto suo figlio al Consiglio Ducale dirette, per le quali manda di soprasedere nel giudicio della lite fra

la Città di Vercelli ed alcune terre del suo distretto, tanto della Riviera superiore, che inferiore.

1470. 8. Gennajo. Sentenza arbitrale proferta dal Sig. Conte di Bauziaco Filippo di Savoja Luogotenente Gen.[le] del Duca Amedeo suo fratello nelle differenze della Città di Vercelli con le Comunità di Caresana e Pezzana pretendenti esimersi dalla giurisdizione di detta Città, per la quale è prescritto, che le dette due Comunità debbano soggiacere intieramente alla giurisdizione della Città.

1470. 28. Aprile. Investitura in enfiteusi perpetuo di stara due e mezzo di terra in Borghetto, fatta dalla Città di Vercelli a favore del Sig. Lodovico Dagniano sotto l'annuo e perpetuo fitto di grossi sette e mezzo di Milano in ragione di 24. imperiali per cadun grosso nella festa di San Michele.

1470. 21. Maggio. Investitura d'una casa in vicinanza di S. Giacomo d'Albaretto concessa dalla Città a favore di Graziano d'Anselmo sotto l'annuo e perpetuo fitto, ossia livello di grossi due, denari otto, alle feste di Pasqua di risurrezione.

1470. 14. Giugno. Sunto originale della sentenza data dal Sign. Milite Claudio di Seissello nelle differenze della Città di Vercelli con i popolari per causa delle isole, pascoli e beni comuni della medesima.

1472. 10. Maggio. Lettere Patenti di Violante di Sa-

8

voja Madre e tutrice del Duca Filiberto, colle quali si confermano a favore della Città di Vercelli le grazie, concessioni e privilegi già fatti dal fu Duca Amedeo, (che fu poscia Papa Felice) in data delli 17. Giugno 1428. Altre del Duca Lodovico in data del 10. Agosto 1442. Altre del 9. Agosto 1441. di detto Duca Lodovico. Altre del medesimo del 24. Aprile 1461. Altre del medesimo del 21. Maggio 1461. ed altre del Duca Amedeo marito della prefata Duchessa in data del 26. Agosto 1466.

1472. 10. Maggio. Lettere e Patenti concesse dalla Duchessa Violante di Savoja Madre e tutrice del Duca Filiberto, per le quali si confermano in perpetuo alla Città di Vercelli tutti i bandi e condanne pecuniarie di detta Città e di tutte le terre di suo mandamento e distretto.

1472. 10. Maggio. Lettere Patenti della Serenissima Violante Duchessa di Savoja Madre e tutrice del Duca Filiberto, in cui si confermano alla Città di Vercelli le Lettere Patenti del Duca Lodovico in data del 4. Febbrajo e 15. Maggio 1447. in cui è restituita alla Città di Vercelli la giurisdizione delle terre di suo mandamento, come pure nel concorso de' carichi.

1472. 25. Novembre. Lettere Patenti della Serenissima Violante Duchessa di Savoja come Madre e tutrice del Duca Filiberto a favore della Città di Vercelli di conferma di tutti i privilegi, sta-

tuti, capitoli, libertà e buone consuetudini già approvate, concesse e confermate da' Duchi e Principi suoi predecessori, con dichiarazione in primo luogo, che il Priore del Collegio de' Giudici di detta Città debba esercir l'ufficio di Giudice e Vicario della medesima ogni qualvolta rimanga vacante il detto ufficio sia per mancanza del Governatore, o per difetto di elezione del medesimo dopo il rispettivo sindacato: Più restituisce a detta Città la goldita antica delle accuse criminali e gabella de' grani riunendo alla medesima Città nell' ordinaria giurisdizione e competenza tutte le terre della Riviera superiore, sì e come detta Città era in possesso di godere avanti che passasse sotto il dominio della Casa di Savoja, mediante qual concessione, essa Città si obbliga di stipendiare gli Ufficiali di giustizia, e del Comune, e suoi servienti in iscarico della Tesoreria Ducale: Più rimette a favore di detta Città tutte le pene de'danni campestri e tutte le secretarie delle cause civili tanto principali, che d'appellazione sì e come già era detta Città in possesso di godere: Più, in vigor di patto concede e conferma a detta Città tutti gli statuti circa la percezione degli emolumenti delle cause criminali, eccettuate quelle di lesa Maestà: Più concede, che si continui circa la costituzione dell' estimo il solito praticato, lasciando a detta Città la facoltà di poter congregare i Nobili, i

Mercanti, ed i plebei per poter discutere sopra le relative occorrenze: Più esime la Città dalla contribuzione della porzione de' carichi pei luoghi di Rovasino, Balzola, Saletta e Plancheta, le quali tre ultime terre restavano occupate dal Marchese di Monferrato: Più concede alla detta Città d'imporre le pene che stimerà per l'osservanza degli ordini che si faranno dal Consiglio per beneficio pubblico; in ricognizione delle quali concessioni tutte la detta Città sborsò alla Duchessa Violante la somma di scudi seicento d'oro.

1472. 14. Decembre. Concessione d'investitura fatta dalla Città in enfiteusi perpetuo di stara 5. terra in Borghetto a favore di Bartolomeo Lisca sotto il fitto perpetuo di grossi quattro, denari 6. caduno stara.

1473. 5. Aprile. Lettere Patenti della Serenissima Violante Duchessa di Savoja Madre e tutrice del Duca Filiberto, per le quali concede ai tre Stati della Patria Ducale Cismontana congregati nella Città di Vercelli, fra gli altri capi, che debbano imporre e ripartire, secondo il solito di detta Patria, li cinquanta mila fiorini accordati in grazioso dono, con patto espresso di non potersi detto dono trarsi in conseguenza, annullando ogni concessione, che essa Duchessa avesse fatto ad alcune Comunità per la rispettiva porzione del detto dono: Più abolisce e rimette tutte le pene e condanne, nelle quali fossero incorsi i Nobili,

Comunità ed uomini di detta Patria sino a detto giorno per causa di fortezze, sussidj e doni: Più conferma tutte le franchiggie e libertà di detta Patria con dichiarazione, che tutte le cause tanto civili, che criminali debbano in prima instanza trattarsi avanti gli ordinarj de' luoghi: Più promette ai detti tre Stati di non aumentare il numero di dodici segretarj con facoltà ai detti Stati di eleggerne sei per le cause civili e criminali di detta Patria, purchè questi siano de' segretarj Patrimoniali e Fiscali: Più dichiara, che non si possa prendere pubbliche informazioni contro qualche supposto usurario, ma queste debbansi prendere secretamente, e da persone non sospette: Più conferma tutte le franchiggie, libertà, convenzioni, immunità, statuti ed antiche consuetudini tanto in generale, che in particolare ai Nobili e Comunità di detta Patria.

1473. 2. Novembre. Investitura concessa dalla Città di Vercelli al Sig. Filippo figlio del Sig. Gioanni Alario della quarta parte de' cinque molini costrutti sopra la roggia già fatta fare dal Sig. Gio. Avogadro di Ceretto, sotto l'annuo e perpetuo canone di grossi otto in perpetuo alla festa della Natività di nostro Signore.

1473. 23. Decembre. Investitura concessa dalla Serenissima Duchessa Violante di Savoja del feudo di Valperga a favore di Enrichino fu Bertolino de' Conti di Valperga.

1474. 15. Ottobre. Investitura concessa dalla Città sotto l'annuo perpetuo canone di grossi cinque alla festa di S. Martino, della metà d'un orto situato in vicinanza di S. Stefano del Monastero a favore di Suor Margarita Tracia del terz'Ordine.

1475. 27. Aprile. Convenzione della Comunità di Caresana con la Comunità della Motta de' Conti per certi beni posseduti nelle fini di Caresana da quelli della Motta, che si pretendevano immuni da' carichi.

1476. 8. Gennajo. Lettere Patenti della Serenissima Violante Duchessa di Savoja Madre e tutrice del Duca Filiberto, d'approvazione de' capitoli accordati alla Congregazione de' tre Stati della Patria Cismontana.

1477. 22. Luglio. Copia di Lettere Patenti della Duchessa Violante di Savoja come Madre e tutrice del Duca Filiberto, d'infeudazione de' luoghi di Legnana e Veneria in feudo nobile, ligio, antico, avito, paterno e mascolino a favore del Sig. Germano Legnana, mediante la somma di quattro cento fiorini di Savoja, con dichiarazione, che detto denaro debba servire per ricuperare il paese di Vaudo e Chiablese.

1477. 21. Ottobre. Lettere Patenti della Duchessa Violante di Savoja come Madre e tutrice del Duca Filiberto di conferma ai tre Stati della Patria Cismontana di tutte le loro antiche franchiggie, privilegi, patti ed immunità.

1477. 9. Decembre. Lettere Patenti della Serenissima Duchessa di Savoja come Madre e tutrice del Duca Filiberto, per le quali annulla l'infeudazione de' luoghi di Legnana e Veneria già da lei fatta a favore del Sig. Germano Legnana, rimettendo detti luoghi alla giurisdizione della Città di Vercelli.

1477. 24. Decembre. Locazione de' fossi e ripe della porta di S. Andrea sino e verso il fiume Cervo, fatta per anni nove da' Sindaci ed Agnati della Città di Vercelli a favore del Sig. Canonico Agostino Pettenati, mediante il fitto annuo di grossi dieci di Milano.

1478. 8. Aprile. Investitura concessa da Monsignore Vescovo d'Ivrea a favore del Sig. Francesco fu Ardizzone di Favria, di diversi beni e ragioni da decimare, il tutto in feudo nel detto territorio di Fauria.

1478. 12. Luglio. Lettere Ducali, per le quali il Duca Carlo manda al ricevidore del sussidio, che debba diffalcare a beneficio della Città di Vercelli certa somma dovuta dalla Comunità di Roasino.

1479. 5. Febbrajo. Bolla di Papa Sisto IV. concessa ad instanza del Duca Filiberto, e della Città di Vercelli, per la quale dichiara, che i beni e case livellarie o dipendenti dal diretto dominio di Chiesa e luoghi più non possano essere decadute non ostante la cessazione del pagamento de' livelli o canoni per tre anni, ed anche non

chiamata la rinnovazione, se prima non precedono tre interpellanze de' padroni e diretti Signori, e renitenza de' possessori.

1479. 18. Luglio. Sentenza del Consiglio del Duca Amedeo, per la quale la Città di Vercelli viene reintegrata nella giurisdizione de' luoghi di Pezzana e Caresana.

1479. 11. Agosto. Quitanza della somma di 13610. fiorini di Savoja fatta a favore degli accensatori di tutti i dazj della Città di Vercelli spettanti al Duca Filiberto di Savoja; fatta dal Sig. tesoriere di detta Città per esso Duca.

1479. 11. Ottobre. Sunto del Consiglio Ducale di certe lettere patenti concesse dal Duca Lodovico li 27. Maggio 1457. e confermate dalla Duchessa Violante li 10. Maggio 1472. per le quali è concessa alla Città di Vercelli la grazia in forza di privilegio speciale e perpetuo, che niun Commissario possa esercire in detta Città e suo distretto; tanto nella cognizione di cause civili e criminali; eccettuato nei delitti di lesa Maestà; ma che dette cause debbano farsi in prima instanza avanti gli ordinarj di detta Città e suo distretto.

1479. 10. Decembre. Privilegio concesso dalla Duchessa Violante alla Città di Vercelli, che i Commissarj non possano molestare la medesima per fatto di cause della suddetta, ma che quelle spettino al suo ordinario secondo il disposto de' privilegi e statuti di essa.

1479. 27. Decembre. Ratificanza fatta dal Consiglio della Città di Vercelli della locazione per nove anni delle fosse e ripe della Città, ed uso dell'acqua in dette fosse decorrente dalla porta di S. Andrea al Cervo a favore del Sig. Canonico Agostino Pettenati.

1480. 2. Settembre. Presentazione fatta per parte della Città al Rev.^mo Sig. Vicario Generale di Monsig. Urbano Bonivardo Vescovo di Vercelli, del Breve del Papa Sisto IV. in data 5. Febbr. 1479.

1482. 8. Febbrajo. Lettere Patenti del Serenissimo Filiberto Duca di Savoja, per le quali concede alla Città di Vercelli in forza di franchiggia, libertà, immunità e privilegio speciale, fra gli altri capi, che l'allogtio de' soldati resti a disposizione dei deputandi per detta Città: Più che tutti gli ufficiali di giustizia dal Governatore abbasso debbano rendere il rispettivo loro sindacato: Più, che non possa essere incarcerato nel Castello se non chi meritasse pena di sangue; Che i Vicarj ed altri ufficiali di giustizia debbano far residenza nel palazzo di detta Città; ed in ultimo, che la tassa de' dazj autenticata, collazionata da' Notaj di detta Città debba affissa tenersi nella sala del palazzo della medesima, ed altra copia all'istesso luogo ove si esige il dazio per ovviare le frodi ed estorsioni de' daziari.

1484. 16. Febbrajo. Bolla della Santità d'Innocenzo Papa, colla quale manda al Vescovo di Vercel-

li, che constando l' idoneità del Rev.[do] Gio. Arcangelo Salomone in età d' anni 19. venga ammesso al possesso del Beneficio della Cappellanìa di S. Benedetto, derogando per questa volta solamente al jus Patronato della Città di Vercelli.

1484. 10. Marzo. Breve della Santità di Papa Sisto IV. colla quale concede ai Cittadini di Vercelli di non poter essere convenuti nella Città di Torino avanti ai Conservatori o Sotto-Conservatori de' privilegi dello Studio di detta Città a motivo di canoni, livelli o fitti dovuti a luoghi pii, eccettuato che eccedano la somma di scudi 2. d'oro.

1485. 9. Febbrajo. Lettere Patenti del Serenissimo Duca Carlo di Savoja in conferma degli undici capi accordati ai tre Stati della Patria Cismontana nell'occasione de' 70. mila fiorini graziosamente accordati al detto Duca in sussidio nel maritaggio delle di lui sorelle.

1485. 10. Maggio. Mandato speciale dell' Illustre Sig. Lodovico Conte della Camera e Vice-Conte di Moriana in persona del Sig. Michele Martin ad esigere dal tesoriere della Città di Vercelli la somma di fiorini due mila di piccol peso, assegnatile dal Duca Carlo di Savoja sopra il sussidio e donativo al medesimo Duca fatto dalla detta Città di Vercelli.

1485. 30. Maggio. Lettere Patenti d'approvazione e conferma concesse dal Duca Carlo di Savoja rapporto allo statuto fatto dalla Città di Vercelli per ovviare le frodi dei cedenti i loro beni.

1487. 26. Maggio. Lettere Patenti del Duca Carlo di Savoja in conferma di diversi capi concessi alla Congregazione de' tre Stati.

1487. 8. Agosto. Convenzione fatta tra le Monache di Santa Margherita, ed il Commendatore di S. Giacomo delle Cascine di Strada e della Chiesa ed ospedale di S. Bartolomeo vicino alla Città, ed essa Città di Vercelli per lo scavo di certe fontane nei beni di dette Monache di S. Margherita ivi alle dette Cascine di Strada, l'acqua delle quali doveva servire per l'irrigazione de' prati di dette Monache e de' prati di detta Commenda e dell' Ospedale, ed indi decorrere a benefìcio di detta Città.

1487. 26. Ottobre. Convenzione e transazione della Città di Vercelli con la Comunità d'Olcenengo, la quale si sottomette di concorrere nei carichi colla detta Città.

1488. 18. Decembre. Lettere Patenti del Duca Carlo di Savoja, per le quali, mediante la somma di dieci mila quattrocento settant'un fiorini per se, suoi eredi e successori nel Ducato, concede tanto per grazia, quanto per privilegio, che la Città non debba servire negli eserciti generali, se non per lo spazio di 24. giorni in cadun anno: Più che il riparto di detto esercito non si faccia, che sopra due parti dei tre fuochi e famiglie di detta Città, e suo distretto, sopra qual piede si debba procedere nella tassa delle

spese per la guerra: Più, che detti Cittadini e distrettuali non possano, nè debbano essere citati, convenuti e molestati civilmente e criminalmente per alcun Commissario oltre la forma de' privilegi di detta Città: Più, che niun Cittadino o distrettuale possa esser obbligato a comparire in giudicio nel Castello di detta Città, ma solamente nel palazzo della medesima; meno possa alcuno essere incarcereto in detto Castello. Il tutto secondo la disposizione, forma e mente de' suoi privilegi.

1489. 21. Gennajo. Lettere Ducali del Serenissimo Carlo Duca di Savoja, colle quali ingiunge, mediante la persona del Governatore di Vercelli, tutti quelli della Riviera a concorrere nell' espurgo delle fosse della Città di Vercelli, secondo la tassa ed imposizione fatta dal Consiglio e Credenza della Città, con dichiarazione però di non voler per queste derogare alle ragioni in futuro spettanti a quelli della Riviera.

1489. 10. Luglio. Lettere del Seren.^{mo} Duca Carlo di Savoja, per le quali manda al Governatore, Vicario, Referendario e Clavario di Vercelli e loro Luogotenenti a compellire gli uomini di Roasino e Motta de' Conti, ed altri tenuti alla contribuzione delle loro tangenti all' oggetto di riparar le mura, scavamento de' fossati e nuova cava del naviglio della Città di Vercelli.

1489. 12. Ottobre. Lettere Patenti del Duca Carlo di

Savoja confermative di alcuni capi accordati alla Congregazione de' tre Stati, coll'accordo di mille fiorini di sussidio nella guerra contro il Marchese di Saluzzo.

1490. 3. Novembre Ricognizione feudale con omaggio di fedeltà prestato dalla Comunità di Selva verso la Duchessa Bianca di Savoja come Madre e tutrice del Duca Carlo Gio. Amedeo.

1492. 5. Agosto. Lettere Patenti della Duchessa Bianca di Savoja come Madre e tutrice del Duca Carlo Gio. Amedeo di conferma di tredici capi alla Congregazione de' tre Stati della Patria Ducale Cismontana in contemplazione degli 80. mila fiorini in dono gratuito accordati per detta Congregazione alla citata Duchessa Bianca.

1493. 20. Maggio. Lettere Patenti della Duchessa Bianca di Savoja come Madre e tutrice del Duca Carlo Gio. Amedeo di conferma dello statuto fatto dalla Città contro le persone cedenti i loro beni sì e come fatto aveva il Duca Carlo suo marito.

1496. 15. Aprile. Lettere Patenti della Serenissima Bianca Duchessa di Savoja tutrice del Principe Carlo Gio. Amedeo, colle quali, attesa l'invasione ed il surrepimento de' Castelli di Serravalle, Bornate e S. Lorenzo, con diversi saccheggi fatti da' Milanesi ed uomini della Valle di Sesia, dimandò per garantire la Patria, esercito generale da tutte le Comunità, fra le quali per altri danni sofferti si esentò la Città di Vercelli e suo di-

stretto dal contribuire in detto esercito, a riserva però delle Comunità ed uomini de' luoghi di Carezana, Rive, Pertengo, Costanzana, Ronsecco, Lignana, Montonaro, Albano, Ghislarengo, Quinto, Vettignate, Nibione, Giflenga, Massazza, con Villanova, Motta Alciata e la Villa di Castelletto, e rispetto alla Città mediante sborso di fiorini 1200.

1496. 2. Luglio. Convenzione unita tra la Città di Vercelli ed il Governatore della medesima sopra gli stipendj e mercede del Vicario e de' soldati e fanti della Curia, cioè in occasione d'accesso in qualche luogo del distretto di essa Città, debba esigere un solo ducato; che debba abitar in palazzo; che non esiga sportule, ma somministri giustizia gratis, atteso lo stipendio. Il tutto con visione del Duca Filippo di Savoja.

1496. 5. Luglio. Lettere Patenti di Filippo Duca di Savoja di conferma alla Città di tutti i patti, statuti, privilegi, convenzioni, franchiggie, immunità e capitoli già concessi alla medesima Città dai predecessori del detto Duca.

1496. 5. Luglio. Lettere Patenti del Duca Lodovico di Savoja, colle quali a supplica della Città di Vercelli accorda e concede alla medesima, che il Vicario di essa abbia cognizione di tutte le cause civili e criminali di prima instanza, proibendo ad ogni altro ufficiale di detta Città d'ingerirsi in quelle: 2.° Che non possa catturare al-

cuna persona se non su precedenti legittimi indizj, pubblica diffamazione, denuncia, o colta in fragranti: 3.° Che non possano farsi le visite delle terre del distretto di detta Città dagli ufficiali di esso Duca se non una volta l'anno, alla qual visita dovranno intervenire due Cittadini eligendi dal Consiglio di detta Città.

1501. 27. Ottobre. Lettere Patenti di Filiberto Duca di Savoja, colle quali per grazia particolare, e mediante la somma di fiorini mille di piccolo peso conferma a favore di detta Città le concessioni dalla medesima già ottenute dal fu Duca Lodovico in data 27. Maggio dell' anno 1456. ed altre dal Duca Carlo del 9. Febbrajo 1485. ed altre dal Duca Filippo del 24. Febbrajo 1497. ed altre dal medesimo Filiberto del 19. Gennajo 1499.

1502. 8. Maggio. Ricognizione feudale con omaggio di fedeltà fatto dalla Comunità di Selva verso del Duca Filiberto di Savoja.

1505. 17. Febbrajo. Lettere Patenti del Duca Carlo di Savoja d'approvazione di undici capi accordati alla Congregazione de' tre Stati in generale per l'arrivo felice di detto Duca Carlo a cui si fece un donativo di cento settanta mila fiorini di piccolo peso.

1506. 25. Febbrajo. Acquisto d'una casa in vicinanza di S. Lorenzo fatto per il Sig. Guglielmo de Novate Cittadino di Vercelli da Pietro Antonio fu Sig. Gio. de Borgaro per 200. ducati.

1506. 9. Maggio. Bolla della Santità di Giulio Papa ad instanza del Duca Carlo di Savoja, colla quale vien disposto e concesso, che il Duca, Vassalli, ed aderenti, raccomandati, Università, e persone suddite tanto di Chiesa d'ogni ordine, quanto secolari di qualunque condizione, esenti per qualunque causa profana di foro Ecclesiastico, di cui non hanno cognizione i laici, non possano esser convenuti per i Conservatori e Giudici anche muniti d'autorità Apostolica, fuori del Dominio del detto Duca; ma bensì, che queste cause si debbano ventilare in prima istanza nei detti dominj, e ciò neanche sotto qualsiasi pretesto ed autorità Apostolica, a riserva della presente, se ne faccia speciale menzione di parola in parola, ed in caso contrario cassa, annulla ed abolisce quanto seguirà fuori del disposto da detta Bolla.

1507. 5. Marzo. Lettere del Duca Carlo di Savoja, per le quali, alla supplica di Bartolomeo Ardizzone ospite e locatore della pesa di Vercelli, viene concesso, che i mercanti debbano soggiacere al peso delle loro mercanzie alla pesa della Città, che suole tenersi esposta sulla Piazza, con le opportune inibizioni ecc.

1508. 13. Maggio. Bolla Pontificia d'assoluzione con obbligo di mille pani da distribuirsi ai poveri in cadun anno.

1509. 29. Marzo. Lettere Patenti del Duca Carlo di

Savoja di conferma di quindici capi accordati alla Congregazione de' tre Stati, nella qual Congregazione fu stabilito al detto Duca un grazioso donativo di 180. mila fiorini di piccolo peso.

1518. 12. Giugno. Lettere Patenti del Duca Carlo di Savoja, colle quali accorda alcune grazie alla Città di Vercelli, ed in particolare le conferma tutte le concessioni e privilegi alla medesima accordati da' Duchi suoi predecessori, cioè uno del 27. Maggio 1457. altro 9. Febbrajo 1484. altro 15. Novembre. 1472. altro 21. Ottobre 1476. altro 8. Febbrajo 1482. altro 18. Decembre 1488. altro 24. Febbrajo 1497. altro 19. Gennajo 1499. altro 30. Maggio 1513. altro 5. Giugno 1459. altro 18. Decembre 1488.

1519. 10. Febbrajo. Sunto del Consiglio Ducale di diversi privilegi concessi alla Città di Vercelli.

1519. 30. Giugno. Transazione della Città di Vercelli co' Signori Agostino e Lodovico fratelli Comazzoli sopra le differenze per la riparazione della strada del Certolino.

1522. 30. Gennajo. Lettere Patenti di Carlo Duca di Savoja confermative de' capitoli accordati ai tre Stati della Patria Cismontana nell' occasione del donativo di 200. mila fiorini per detta Patria al detto Duca con l' inserzione de' medesimi capitoli.

1522. 24. Ottobre. Lettere Patenti di Carlo Duca di Savoja, per le quali dichiara alcuni capi a favore della Città di Vercelli nel fatto de' criminali.

1523. 21. Marzo. Investitura in perpetuo d' enfiteusi d' una casa in vicinanza di S. Salvatore sotto il fitto perpetuo, nella festa di S. Michele di cadun anno, di soldi sei e mezzo moneta di Vercelli, fatto a favore di Antonio Carezzana da' Signori Francesco Arona e Gio. Antonio Tizzone come Sindaci e Sollecitatori della Città di Vercelli.

1523. 13. Maggio. Donazione tra vivi di moggia 4. 1/4 terra prato alla Moglia ossia in Borghetto co' suoi edifizj a favore della Città di Vercelli con obbligazione di far ivi un Lazzaretto; fatta detta donazione dal Rev. Sig. Canonico e Preposto di di S. Eusebio Andrea Ferrerio.

1526. 30. Giugno. Investitura in enfiteusi perpetuo d'una casa con un poco d'orto in vicinanza di S. Giacomo in Albareto sotto l'annuo e perpetuo fitto, nella festa di S. Michele, di denari sei imperiali, concesso a favore di Gio. Pietro Rolfo di Quinto dalla Città di Vercelli.

1527. 26. Aprile. Lettere Patenti di Carlo V. Imperatore, per le quali riceve in protezione speciale e salvaguardia la Città, Cittadini, castelli, terre e luoghi, beni, Vassalli ed abitanti della Città e distretto di Vercelli con tutti i privilegi, grazie, franchiggie, immunità, libertà e prerogative solite godersi da chi restava sotto consimile protezione e salvaguardia, e questo in ricognizione de' servizj per detta Città prestati al sacro Impero, e specialmente per il soccorso di vettova-

glie apportato all' esercito del detto Impero assediato presso Milano.

1529. 13. Aprile. Investitura in enfiteusi perpetuo di metà d'una casa in Borghetto sotto l'annuo perpetuo fitto nella festa di S. Martino di soldi 8. denari tre imperiali, concessa dalla Città di Vercelli a favore di Margarita de Stavesiono moglie di Francesco Forto.

1530. 12. Febbrajo. Lettere Patenti del Duca Carlo di Savoja di conferma de' capitoli accordati ai tre Stati della Patria Cismontana in occasione del donativo fattogli della somma di fiorini 170.mila per l'andata che doveva fare esso Duca a visitare l'Imperatore Carlo V.

1530. 7. Aprile. Investitura in enfiteusi perpetuo di una parte di casa in Borghetto, fuori della porta del Cervo, concessa dalla Città di Vercelli a favore di Francesco e Margarita giugali Forti, sotto il perpetuo fitto di denari 33. piccoli, ossia soldi 3. nella festa di S. Martino con obbligo di rinnovare detta investitura di 9. in 9. anni

1531. 7. Gennajo. Lettere Patenti del Duca Carlo di Savoja declaratorie a favore della Città di Vercelli, di non essersi inteso, nè intendersi, per l'infeudazione de' luoghi e ville di Lenta, Ghislarengo ed Arboro, fatta al fu magnifico Signor Mercurino Gattinara, Gran Cancelliere della Maestà Cesarea, di pregiudicare alle ragioni della Città sopra i medesimi luoghi.

1537. 27. Aprile. Rinnovazione d'investitura fatta dal Rev. Sig. Nicolao Strata procuratore del Signor Cardinale Bonifacio Ferrero, perpetuo amministratore della Chiesa e Vescovado di Vercelli in feudo retto, nobile, gentile, antico, avito, paterno ed onorifico a favore de' Signori Viscardo ed Eusebio figli del fu Sig. Gio. Pietro de Viscardi, ed Antonio fu Sig. Eusebio pur Viscardo, di tutto ciò e quanto possedevano in feudo da detta Chiesa e Vescovado.

1538. 18. Settembre. Investitura in enfiteusi perpetuo d'una casa con orto in Borghetto sotto l'annuo e perpetuo fitto, nella festa di S. Martino, di soldi 16. 6. moneta di Vercelli concessa dalla Città a favore di Matteo della Dama, della Motta Alciata, ortolano di detta Città, pervenutagli per acquisto fatto da Giacomo Forte fornaro della medesima Città.

1541. 22. Decembre. Investitura in enfiteusi perpetuo di metà d'una casa e sedime in Borghetto sotto l'annuo fitto di grossi 6. 6. concessa dalla Città a favore del Sig. Gio. Giacomo de Rodobio per acquisto dal medesimo fatto dal Nobile Francesco Maria da Sostegno.

1546. 22. Luglio. Lettere Patenti del Duca Carlo di Savoja di reintegrazione ed unione del luogo e territorio della Motta detta de' Conti nel concorso de' carichi tutti alla Città di Vercelli nell'istesso modo e forma delle altre terre della Riviera

inferiore, e ciò mediante la somma di scudi due mila pagabili nel termine di due anni al detto Duca.

1547. 7. Febbrajo. Lettere Patenti del Duca Carlo di Savoja declaratorie, che la Comunità della Motta debba concorrere ne' carichi con la Città di Vercelli sì e come vien portato dalle Lettere Patenti delli 22. Luglio dell' anno ora scorso.

1548. 15. Maggio. Lettere Patenti del Duca Carlo di Savoja d'unione e reintegrazione del luogo e territorio d'Asigliano alla Città di Vercelli, mediante la domma di scudi due mila d'oro d'Italia.

1549. 1. Settembre. Patenti del Duca Carlo di Savoja di conferma dell' unione del luogo d'Asigliano alla giurisdizione della Città di Vercelli.

1549. 24. Settembre. Lettere Patenti del Serenissimo Carlo Duca di Savoja a favore di Francesco del Prevostino Cittadino Vercellese per riconoscere e far il saggio delle monete da coniarsi nella zecca di Vercelli.

1551. 10. Luglio. Lettere Patenti del Duca Emanuele Filiberto di Savoja, per le quali cede alla Città di Vercelli la ragione del riscatto del luogo e giurisdizione d'Asigliano, confermando la prima unione di detto luogo alla giurisdizione di detta Città del 18. Maggio 1548. e la conferma del 1. Settembre 1549. mediante la somma di scudi 2350. d'oro d'Italia.

1553. 17. Agosto. Istromento di giuramento di fedeltà

prestato dalla Città di Vercelli ad Emanuel Filiberto Duca di Savoja per la morte del fu Duca Carlo suo Padre nelle mani dell'illustre Sig. Conte Renato di Celant Luogotenente generale del Duca.

1554. 23. Febbrajo. Sunto fatto dal Senato del Duca Emanuel Filiberto di Savoja d'una lettera scritta dal Duca da Brusselles alla Città di Vercelli in data del 27. Gennajo 1554. colla quale testifica a detta Città, che l'occupazione della medesima fatta da' Francesi alli 18. di Novembre passato, seguita senza la menoma colpa de' Cittadini, che fecero anzi questi tutto il possibile per difenderla.

1555. .... Giugno. Lettere intimatorie del possesso dato in esecuzione delle Bolle Pontificie di Papa Giulio III. dal Vescovo in esse Bolle delegato al Sig. Chierico Marc'Antonio Salomone della Cappellania di S. Benedetto nella Cattedrale di Sant' Eusebio di Vercelli, jus patronato di detta Città.

1555. 11. Luglio. Ordine fatto da' deputati della Città di Vercelli al Sindaco della Vicinanza di Santa Maria Maggiore di non molestare gli eredi del fu Sig. Francesco Crebola per l' estimo, che tenevano in detta vicinanza,

1555. 10. Luglio. Conferma di Emanuel Filiberto Duca di Savoja di tutti i privilegi concessi alla Città di Vercelli.

1555. 18. Decembre. Sunto di dichiarazione del Questore Panigarola di Milano, delegato da S. A.

Emanuel Filiberto Duca di Savoja per fatto di contribuzione di carichi contenziosi tra la Città e popolo di Vercelli, in cui fra le diverse scritture si accenna il Rescritto del Duca Carlo del 8. Agosto 1551. a tal effetto emanato; ed inoltre la sentenza Senatoria del 4. Luglio 1552. In essa dichiarazione è detto non esser tenuti i Decurioni della Città alla contribuzione del carico per denaro d'alieno contratto a causa del donativo degli scudi mille ottocento fatto per i popolari ai Serenissimi Carlo ed Emanuel Filiberto, Padre e Figliuolo, nè doversi tal somma applicare all'eguaglianza, assolvendo peraltro i popolari dalle spese.

1558. 20. Giugno. Declaratoria di S. A. Emanuel Filiberto Duca di Savoja sopra la riforma dell'estimo delli 8. Novembre 1554. ossia 18. x.bre 1555. per esser simile; il cui tenore resta nella materia della riforma dell'estimo nelle loro date rispettive.

1561. 20. Aprile. Lettere Patenti del Duca Emanuel Filiberto di Savoja confermative dell'approvazione già fatta dal Senato di Torino dello statuto fatto dalla Città di Vercelli li 31. x.bre 1558. che tutti i beni del territorio e ville del distretto di detta Città debbano soggiacere a tutti i carichi della medesima, sotto la pena negli alienanti della perdita de' beni rispettivamente alienati in persona, che direttamente non soggiaciono ai carichi della medesima.

1562. 22. Marzo. Lettere Patenti del Duca Emanuel Filiberto di Savoja d' inibizione a' Capitani, Vicario, Chiavaro, Sindaci ed uomini di Santià, sotto pena di scudi cento caduno di molestare la Comunità e particolari d' Asigliano per il pagamento del rispettivo tasso; atteso che detta Comunità ed uomini d' Asigliano concorrono e devono concorrere al detto pagamento con la Città di Vercelli in virtù dell' unione di detto luogo fatta alla Città.

1562. 11. Novembre. Bolle di Papa Pio IV. di collazione della Cappellanìa di S. Benedetto eretta nella Cattedrale di S. Eusebio di jus patronato della Città di Vercelli a favore del Rev. Chierico Gerolamo Salomone per rassegna a lui fatta di detta Cappellanìa dal Chierico Marc' Antonio Salomone.

1564. 8. Marzo. Lettere commissionali d' un delegato Apostolico in virtù di Bolla di Papa Pio IV. a dar il possesso della Cappellanìa di S. Benedetto eretta nella Cattedrale di S. Eusebio di Vercelli patronato di detta Città, con derogazione della metà de' voti di detto patronato per una volta tanto a favore del Rev. Chierico Gerolamo Salomone.

1568. 30. Marzo. Lettere Patenti di Emanuel Filiberto Duca di Savoja d'amplissima concessione con vivissime espressioni degne della grandezza e generosità di tanto Principe verso la Città di Ver-

telli per la Prefettura perpetua nel Collegio de' Dottori della medesima secondo i suoi antichi privilegi con interinazione dell' Ecc.^mo Senato in data del 25. Maggio 1568.

1575. 21. Settembre. Memoriale a' capi dato dalla Città di Vercelli al Duca Emanuel Filiberto di Savoja; pel quale detto Duca gradisce l'obblazione del Tasso fatto da detta Città per anni 12. dopo seguita la di lui morte, a favore del Serenissimo Principe suo figlio: ed atteso che la Città si trovava aggravata per la nuova imposta della tratta foranea, detta Altezza diminuisce alla Città la somma di scudi 500. sul pagamento di detto Tasso finchè venga provvisto agli aggravj della Città. La detta Altezza dichiara non essere mai stata sua mente di pregiudicare o contravvenire ai privilegi e concessioni della Città per le infeudazioni fatte delle terre del suo distretto.

1575. 21. Settembre. Lettere Patenti di Emanuel Filiberto Duca di Savoja, colle quali dichiara non essere mai stata sua mente di pregiudicare o contravenire ai privilegi e concessioni della Città per l'infeudazione delle terre di suo distretto, ma solo d'averle dato quanto poteva darle, cioè foraggi, condanne ed emolumenti criminali; volendo nel resto che le dette terre restino perpetuamente sottoposte agli ufficiali di detta Città secondo il solito, annullando le infeudazioni fatte alle medesime, salvo come sopra, ed ogni altra,

che forse occorresse farsi in avvenire in contrario, riducendo la Città nel suo pristino stato, non ostante ogni lite, a cui s'impone perpetuo silenzio.

1575. 29. Novembre. Lettere Patenti di Emanuel Filiberto Duca di Savoja, per le quali manda alla sua Camera de' Conti d'interinare senza veruna eccezione o restrizione la revoca d'annullazione d'infeudazione delle terre del distretto di Vercelli, non ostanti le regole, ordinazioni, statuti, editti e restrizioni di detta Camera, alle quali intieramente deroga, eziandio liberando detta Camera pel detto capo dal giuramento prestato, volendo, che ciò sia per prima, seconda, terza ed ultima jussione, così essendo di suo pieno volere.

1575. 3. Decembre. Lettere Patenti della Camera de' Conti d'interinazione delle prefate concessioni ed annullazione dell'infeudazione.

1575. 10. Decembre. Lettere Patenti del Serenissimo Filiberto Duca di Savoja, per le quali manda al Senato d'interinare ed approvare integralmente e senza riserva e restrizione alcuna le concessioni fatte alla Città di Vercelli circa l'infeudazione delle terre di suo distretto.

1575. 16. Decembre. Lettere Patenti del Senato di Torino d'interinazione delle concessioni circa l'infeudazione delle terre del distretto della Città di Vercelli alle medesime concesse dal Serenissimo Duca Emanuel Filiberto di Savoja.

1583. 9. Luglio. Memoriale a' capi presentato dalla Città di Vercelli al Serenissimo Duca Carlo Emanuele colle risposte a' capi di detto memoriale, pei quali concede a detta Città la conferma di tutti i suoi privilegi, statuti, come pure i privilegi concessi ai Notai del Collegio di essa Città, con accordare in oltre la facoltà di estrarre una nuova roggia da' fiumi Elvo e Cervo per condurre l'acqua nella roggia discorrente per detta Città a beneficio pubblico: Di più concede la facoltà di proibire il seminerio de' risi tanto nel distretto, suburbio, che Diocesi di detta Città, essendo tale il volere e consenso della general Credenza della medesima, e per ultimo le concede gratis gli emolumenti del sigillo, segnatura di detto memoriale, e patenti di altre lettere che occorressero a detta Città.

1583. 8. Agosto. Lettere Patenti di Carlo Emanuele Duca di Savoja inerenti all'antescritto memoriale a' capi presentatogli dalla Città di Vercelli sotto il 9. Luglio, per le quali sotto la pena di 200. scudi e la perdita di tutti i risi inibisce agli uomini di detta Città, distretto e Diocesi il seminerio dei medesimi; come pur concede l'estrazione della roggia e privilegi.

1583. 17. Settembre. Memoriale dato dalla Città di Vercelli al Serenissimo Duca Carlo Emanuel di Savoja con risposte a' capi del medesimo favorevoli: cioè Sua Altezza si compiace di mandar

al Senato, che senza alcun ritardo debba proferire e pubblicare la sentenza nella causa tra la detta Città e Biella: 2.° Pubblicata che sia la sentenza, che la Città spera favorevole, piaccia all' A. S. d'imporre ai Biellesi sopra detta causa perpetuo silenzio senza accordar loro alcuna revisione o provisione contro la forma di detta sentenza: così pure si degnerà di comandare all' Ecc^{mo} Consiglio di Stato, e suo Senato: 3.° Che quantunque il privilegio già concesso alla Città per la Prefettura abbia forza e natura di contratto di tutto ciò, degnisi l' A. S. per contratto giurato di quello confermare con la sentenza suddetta, e con promessa di non mai contravvenirvi direttamente, nè indirettamente permettere, che da verun suo Magistrato od ufficiale vi sia contravvenuto in tutto od in parte, inibendo ai Biellesi ed uomini di suo mandamento, che far non possano, nè stabilire cosa alcuna, per cui vengasi a contravvenire alla predetta sentenza: 4.° Che si degni comandare al suo Ecc.^{mo} Senato ed alla Camera di interinare le presenti concessioni per la prima, seconda ed ultima jussione, ed insieme, che le spedizioni tutte si facciano gratuitamente, e così anche le levature delle lettere patenti con tutte le carte, che per miglior conferma delle presenti saranno necessarie: 5.° Che S. A. si degni rimettere e condonare ai Cittadini distrettuali tanto in generale, che in particolare

ogni pena pecuniaria in addietro incorsa per trasgressione degli editti.

1583. 17. Settembre. Lettere Patenti del Serenissimo Duca di Savoja Carlo Emanuele di conferma integrale di tutti i prefati cinque capi a favore della Città di Vercelli.

1585. 13. Febbrajo. Sentenza della Camera de' Conti contro il Procuratore Patrimoniale, colla quale si dichiara non doversi molestare i Cittadini ed uomini della Riviera superiore della Città di Vercelli pel pagamento del dazio di essa Città sopra gli oggetti, che per loro proprio uso compravano contrattando fra di loro, coll' obbligo però di consegnarli al sito dove si riscuote il dazio.

1611. 16. Settembre. Breve del Papa Paolo v. alla Città di Vercelli di accettare per Vescovo Monsignor Giacomo Goria per la morte del Vescovo Gio. Stefano Ferrero.

1646. 15. Ottobre. Breve di Papa Innocenzo x. monitoriale contro i ritentori di beni, ragioni, e scritture della Città.

1660. 5. Maggio. Breve di Papa Alessandro vii. alla Città di Vercelli sulla nuova elezione di Monsignor Gerolamo della Rovere in Vescovo di essa Città per la morte del fu Mons. Giacomo Goria.

1663. 30. Agosto. Breve di Papa Alessandro vii. alla Città di Vercelli sulla nuova elezione di Monsig. Michel' Angelo Broglia in Vescovo della medesima per la morte di Monsig. della Rovere.

1677. 30. Marzo. Breve d'assoluzione e benedizione Papale a favore della Città di Vercelli, conceduta dal Pontefice Innocenzo XI.

1689. 24. Giugno. Lettere Patenti d'ammessione e conferma dell'Arma Gentilizia della Città di Vercelli.

1691. 24. Marzo. Breve del Papa Innocenzo XII. alla Città di Vercelli sulla nuova elezione di Monsig. Giuseppe Maria Orsini in Vescovo della medesima Città per la morte di Monsig. Vittorio Agostino Ripa.

1697. 3. Giugno. Breve del Papa Innocenzo XII. sulla nuova elezione di Monsig. Giuseppe Antonio Bertodano a Vescovo della detta Città per la morte di Monsig. Giuseppe Maria Orsini.

RISTRETTO di diversi Beneficj Ecclesiastici del distretto di Vercelli.

1376. 6. Giugno. Elezione fatta da' Signori Gio. Francone, Gio. Filippone ed Ubertino tutti de' Raimondi alla Clericatura di S. Pietro di Villarboit vacante per matrimonio contratto da esso Sig. Francescone fu Filippo Raimondo di Villarboit.

1442. 21. Aprile. Procura del Rev. Frate Pietro Buronzo Priore di S. Michele di Bellino e di San Pietro Levita di Salussola unitamente a nome suo, e delle predette Chiese, fatta ne' Nobili Eusebio Alciati e Francesco Pettenati di Vercelli, per fatto di lite.

1443. 30. Agosto. Mandato speciale del Ven. Gio. Pegalli Maestro di Teologia e Scrittore delle lettere Apostoliche del Concilio di Basilea a prendere il possesso del Beneficio di S. Antonio posto nella Parrocchiale di S. Maria delle Rive, negli onorandi e reverendi Antonio di Buronzo, Canonico Daniele Lonate, Francesco de Pettenati di Vercelli, e Guglielmo de Rubeis di Messerano.

1448. 8. Agosto, Collazione del Beneficio Clericale nella Parrocchiale di Villanova, dominio di Savoja a favore del Rev. Canonico di detta Chiesa Agostino Mandello.

Anno suddetto 19. Luglio. Provisione sopra il Beneficio Clericale nella Parrocchia di Villanova a favore del predetto Rev. Agostino Mandello.

1468. 28. Febbrajo. Instituzione al Beneficio di Santa Maria della Croce di Stroppiana in persona del Rev. Sign. Simone quond. Ruffino Avogadro di Colobiano ad esso Beneficio eletto da' Sig.ri Conti di Stroppiana Gio. Giacomo e Vittore fratelli.

1483. 14. Aprile. Compromesso con sentenza in data dei 18. Aprile sopra le differenze della Clericatura della Chiesa di S. Lorenzo di Carisio vertenti tra il Rev. Gasparo de Solerio Rettore ed il Sig. Gio. Martino Avogadro di Casanova pretendenti la ragione di nominare il Chierico alla detta Clericatura, e perciò hanno nominato alla medesima il Rev. Domenico de Solerio di Carisio, e per altra parte il Rev. Giacomo Raimondo

pretendente di essere instituito alla medesima per provisione ottenuta, per la qual sentenza è stabilito doversi instituire alla Clericatura il predetto Rev. Domenico Solerio, ed il tutto instituito resta tenuto alla nuova pensione di fiorini 10. di Milano da pagarsi nella festa di S. Martino.

1490. 8. Marzo. Bolla di Papa Innocenzo VIII. d' indulto di sei Beneficj vacanti di qualunque genere essi siano, in tutti però non eccedenti il reddito annuo di fiorini 2. mila d'oro, nelle Diocesi di Vercelli, Ivrea, Aosta, Asti e Casale, a favore del Cardinale Ascanio Sforza Visconte, con derogazione degl' indulti anche per esso Papa confermati ai Duchi di Savoja, ed Aurelianense, di non potere nei loro dominj, alcuno avere nè conseguir Beneficj, che non fosse loro rispettivamente suddito.

1492. 6. Decembre. Collazione fatta da Monsig. Urbano Bonivardo Vescovo di Vercelli, della Parrocchiale di S. Gio. Battista di Verrua, a favore del Ven. Francesco de Pelliaco per rassegna fatta da altro Ven. Francesco pur de Pelliaco della Diocesi di Ginevra.

1509. 24. x.bre. Collazione del Beneficio della Cappella di S. Orso e della Cappellanìa di S. Gio. Battista nella Chiesa di S. Colombano di Biandrâte Diocesi di Vercelli a favore del Rev. Domenico Leria vacante per rassegna fatta dal Rev. Sig. Gio. Pettenati.

1521. 26. Aprile. Bolle di Leone x. di delegazione nel Canonico Lodovico Avogadro di Valdengo a dar il possesso della Parrocchiale di Verrua al Rev. Antonio de Pelliaco, non ostante la sola età di sedici anni, e naturalità, da cui viene dispensato, e detta cura vacante per rassegna del Ven. Francesco de Pelliaco.

1541. 5. Decembre. Facoltà concessa da Papa Paolo III. a Federico Vescovo Tudertino, Abbate di S. Nazzaro, di poter affittare per un novennio i beni di detta sua Abbazia per 700. scudi d'oro annui a Giacomo Olgiato e Francesco Moriardo mercanti di Vercelli.

1555. 9. Agosto. Lettere Patenti di prima Tonsura pel Rev. Sig. Melchionne Comazio di Tronzano.

1555. 21. Settembre. Bolle di collazione della Parrocchiale di S. Pietro di Tronzano, patronato della Comunità di esso luogo, vacante per morte del Rev. Francesco Grimaldi, a favore del Rev. Comazio di detto luogo.

1560. 25. Febbrajo. Bolle di Papa Pio IV. di collazione della Prepositura di S. Michele di Balloco a favore del Ven. Francesco de Pelliaco, vacata per rassegna fatta dal Ven. Antonio de Pelliaco.

1576. 16. Luglio. Collazione del Priorato di S. Maria di Bagnolo a favore del Rev. Canonico di Vercelli Gio. Bazzolino vacato per la rimozione dell'iniquo Uberto di Romagnano, come seguace di Baldassare Cossa Antipapa e di Pietro di Candia.

SCRITTURE concernenti il Reverendissimo Vescovo, Capitolo, Canonici e Beneficj in S. Eusebio di Vercelli.

1321. 4. Agosto. Conferma fatta da Monsig. Uberto Vescovo di Vercelli della Convenzione seguita tra fu Monsig. Vescovo Martino con il Comune di Postua, per la qual convenzione fatta nel Castello di Biella furono investiti il Comune ed uomini di Postua, ed i vicini a nome di esso luogo di tutto il quarto de' redditi e decima, che il suddetto Vescovo Martino possedeva nel luogo e territorio di Postua, eccettuata la decima degli agnelli e capretti, mediante moggia undici di segala in cadun anno da darsi al Vescovo ed a' suoi successori, sempre nella festa di S. Eusebio e nella festa di S. Martino moggia dodici panico e lib. una pepe, sì e come resta convenuto in istromento del 4. x.bre 1262.

1362. 6. Decembre. Obbligo di Antonio e Simone fratelli quond. Guglielmo de Coa di Viverone, di quanto andavano debitori verso del Rev. Cappellano de' SS. Barnaba ed Antonio, nella Cattedrale di S. Eusebio di Vercelli.

1362. 7. Decembre. Obbligazione di Gio. Coa e Gerardo di lui fratello quond. Martino di Viverone a causa di tanti fitti d' obbligo verso il Rev. Bartolomeo Rettore, Ministro e Cappellano de' SS. Barnaba ed Antonio, sita essa Cappellania nella Cattedrale di Vercelli, di lire quattro Pavesi,

stara otto vino, capponi 10. con altri quattro cioè la metà alla festa di S. Eusebio, e l'altra metà a S. Michele.

1416. 6. Maggio. Alienazione d'una casa nella vicinanza di San Lorenzo con obbligo di perpetuo canone di lire tre e tre Pavesi alla Cappella di S. Martino nella Chiesa di S. Eusebio, ed altre lire 3. con un cappone all'Ospedale della Carità di S. Lorenzo, fatta dai fratelli Bianchi a Bertolino Becura, coerenziata dal Sig. Andreino Cazane erede della fu Signora Zanina vedova ed erede del fu Sig. Giacobino Confienza Chirurgo di Vercelli.

1465. 23. Decembre. Permuta d'una casa nel luogo di Casaluolone propria del Beneficio de'SS. Giacomo e Filippo nella Cattedrale di S. Eusebio di Vercelli in un sedime esistente in detta villa di Casaluolone debitamente coerenziata: Più altra pezza di terra arabile; più stara nove, tavole 2. piedi 5. più altra pezza di terra di moggia due e mezzo; altra pezza di terra colta e pianteggiata, di moggia 2. il tutto debitamente coerenziato.

1470. 10. Settembre. Quitanza finale del Capitolo di S. Eusebio di Vercelli, di stara 80. metà segala e metà formento dovuto dalla Comunità e particolari di Desana, condotti nel claustro di detta Chiesa di S. Eusebio, e ciò cadun anno, ed a titolo di decima.

1522. 27. Novembre. Acquisto d'una casa in vicinan-

za di S. Graziano livellaria al Vescovo di Vercelli per grossi tre annui, fatto per Secondo de Allegrotto da Gio. Maria della Cittadella.

1523. 23. Decembre. Acquisto d'una pezza di terra colta, e pianteggiata con una cascina nel suburbio di Vercelli, regione detta alla Fornace, col peso di stara due, ossia quartaroni otto di segala in cadun anno alla Cappella delle Sante Maria Maddalena ed Agata nella Chiesa di S. Eusebio fatto per Antonio Serravalle e Giorgio Pernasca da Amedeo Mazzochello oste de' tre Re in Vercelli, con susseguente investitura concessa ai compratori dal Cappellano di detto Beneficio.

1528. 10. Maggio. Bolle Pontificie a favore del Rev. Canonico Lorenzo Gattinara ordinanti al Capitolo e Canonici di Vercelli di restituire al suddetto tutti i frutti di suo Canonicato non ostante che sia absente, e ciò in riguardo che detto Sig. Gattinara si trovava in Roma, ed era de' famigliari di sua Santità, e come tale doveva goder del privilegio praticato con altri, mediante la Bolla di Papa Eugenio.

1529. 31. Agosto. Alienazione d'una pezza di terra nelle fini di Vercelli detta alla via pelosa con obbligo del fitto perpetuo di quartaroni tre formento, e tre di segala, ed un cappone alla festa di S. Martino all'Arcidiacono di Vercelli, fatta da Alexina della Galandra a favore di Giacomo quond. Nicolino Sandro del luogo di Bolgaro,

1532. 2. Novembre. Alienazione d'una casa semovente dal Beneficio di S. Martino eretto in S. Eusebio, fatta da Michele quond. Gio. Pietro Mella al Sig. de Rosignolis di Verolengo come tutore di Gerolamo quond. Lorenzo Mella con investitura dell'ultimo di Marzo 1533. ivi seguente, concessa dal Cappellano di detta Cappella di S. Martino.

1545. 20. Giugno. Bolle di Collazione della Cappellanìa de' SS. Nicolao e Brigida in S. Eusebio di Vercelli, vacante per la morte del fu Sig. Gio. Avogadro, e queste a favore del Rev. Sig. Lodovico Mandello.

1557. 17. Luglio. Bolle, ossia Breve Pontificio a favore del Rev. Sig. Marc' Antonio Salomone per un Canonicato nella Cattedrale di Vercelli.

1562. 9. Gennajo. Acquisto per Bernardino di Vinzaglio della pezza livellaria al Canonicato del Sig. Canon.° Ugo Avogadro di Cerione di sold. 1. den. 8. di Milano con investitura susseguente di detta pezza a favore di Bernardino Lione dal prefato Sig. Canonico Avogadro.

1566. 24. Marzo. Investitura della metà delle possessioni designate e superiormente descritte sotto il 23. x.bre 1523. cioè questa per quartaroni 4. segala annuale, concessa dal Sig. Francesco Raspa come titolare del Beneficio designato a favore di Benedetto Clarona.

1612. 26. Maggio. Ordine stampato di Monsig. Vescovo di Vercelli, col quale manda, che fra 60.

giorni tutte le persone Ecclesiastiche abbiano a presentare alla Curia gl' istromenti delle fondazioni od istituzioni de' loro Beneficj, Cappellanie e pie disposizioni, con le loro provisioni e titoli, e in difetto delle suddette, siano obbligati a dar quelle notizie maggiori che sapranno; inoltre debbano formar un inventaro di tutti i beni stabili per misura, sito, regione e coerenze, qualità, quantità, e di tutti i diritti giurisdizionali; beni, censi, ragioni feudali, enfiteotiche, emolumenti, obvenzioni, redditi e proventi con nota de' mobili e suppellettili appartenenti ad essi per occasione di Chiesa o d' altro Beneficio.

1615. 24. Giugno. Provisione del Consiglio della Città di Vercelli, per la quale alla notizia data dai Rev. Canonici della Cattedrale di S. Eusebio e di S. Maria Maggiore, siccome le suddette Chiese dal tempo che s'introdusse la Religione Cristiana hanno avuto l' instituzione col diritto di battezzare in dette Chiese solamente, e Monsig. Vescovo contro tale istituto fa ogni sforzo per comunicare tale facoltà alle altre Chiese Parrocchiali della Città, parendo al Consiglio, che qualora ciò avese effetto, scemerebbe le ragioni delle precitate Chiese, delle quali deve anch' essa andar gelosa; il Consiglio manda ai deputati e sollecitatori d' informarsi delle cose sovra narrate e provvedere; ed ove tal novità sia pregiudicievole in qualche modo alla Città od ai Cit-

tadini, ricorrano a chi sia bisogno, e provvedano come meglio giudicheranno.

1632. 12. Giugno. Approvazione del Rev. Aghemio di Vercelli Vicario Generale di Monsign. Vescovo Goria per l'assegnazione fatta dal Sig. Ascanio Cipello de' danari ad esso dovuti dalla Città, in virtù d' obbligazione per essa prestata li 9. Giugno 1632. suddetto, gl'interessi del qual suo avere assegnati per la celebrazione della Messa quotidiana, lasciata dal suo patruo per testamento delli 8. 9.bre 1593, da dirsi all'altare di S. Ambrogio nella Cattedrale di S. Eusebio.

SCRITTURE del Mazzarato di S.ta Maria Maggiore, ed altri Beneficj in essa Chiesa.

1193. 15. Giugno. 1199. 13. Decembre. Estratto di privilegi a favore della Cattedrale di S. Maria Maggiore di Vercelli per decime nel Suburbio, concessi da Innocenzo III. e Celestino III. Papi.

1523. 10. Novembre. Rinnovazione d'investitura di 2. moggia nelle fini di Vercelli, regione alla strada nuova, dipendente del Mazzarato di S. Maria di Vercelli in grossi 8. den. 8. di Milano, concessa dal Rev. Sig. Mazzaro Gabriel Crivello al rispettabile Sign. Giorgio Ajazza fu quond. magnifico Dottore di Medicina ed aulico Ducale Francesco Ajazza.

1529. 7. Aprile. Elezione alla Cappella di S. Agostino

in S. Maria Maggiore, patronato de' Signori Leria a favore del Sig. Chierico Gio. Domenico Leria, per la morte del Rev. Bartolomeo Leria.

1544. 13. Novembre. Investitura concessa dal Rever. Sig. Cristoforo Avogadro di Ceretto come Mazzaro di S. Maria, d' una casa in vicinanza di S. Salvatore, a favore di Gio. Maria Bergonzio per per un fiorino cadun anno.

1554. 2. Ottobre. Rinnovazione d' investitura di una casa in vicinanza di S. Salvatore, dipendente dal Mazzarato di S. Maria Maggiore in grossi 4 annui, fatta dal Rev. Sig. Carlo di Belmonte Mazzaro, a favore di Giacomina vedova del fu Gio. Maria Bergonzo fornaro di Vercelli, come madre e tutrice di Gio. Francesco Bergonzo.

1558. 31. Ottobre. Bolla Pontificia per il Beneficio di Sant' Egidio nella Chiesa di S. Maria Maggiore di Vercelli a favore del Sig. Marc' Antonio Salomone per rassegnazione fatta dal Rev. Bertolino Canella nelle mani Pontificie, e questa per una volta sola.

1621. 17. Giugno. Estratto autentico manualmente sottoscritto Bellino e Roberto Paolo Alciato, e questo dagli atti della Curia Vescovile di Vercelli contenente tre esemplari, ossiano etratti dai privilegi per le Decime, spettante alla Cattedrale di S. Maria Maggiore di Vercelli: il primo dei quali è del Papa Celestino III. dat. in Laterano 17. calende di Luglio anno 3.° del di lui

Pontificato, e l'altro d'Innocenzo III. dato parimenti in Laterano sotto gli idi di Decembre anno secondo del di lui Pontificato, per le quali vengono moniti tutti i possidenti beni soggetti alle decime alla suddetta Cattedrale dovute, a dover quelle pagare, sotto pena delle censure: ed altra intimazione Episcopale in data delli 13. Gennajo 1542. ad instanza della suddetta Cattedrale, narrante i renitenti in pagare le dette decime.

SCRITTURE della Prepositura di Santa Fede.

1487. 15. Gennajo. Rinvestitura d'una pezza di terra a S. Bartolomeo Suburbio di Vercelli semovente dalla Prepositura di S. Fede, sotto il canone annuo di 40. imperiali, concessa a favore di Franchino Vicino dal Rev. D. Antonio Croterio Preposto di detta Chiesa.

1520. 30. Gennajo. Locazione della Prepositura di S. Fede nel Suburbio di Vercelli, al Sig. Amedeo Brunellio dal Rev. Sig. Preposto d'essa Chiesa Gio. Pietro de Passalagnis per il prezzo annuo 170. ducati d'oro, e questi alla festa di San Martino.

SCRITTURE della Commenda di S. Giacomo.

1525. 3. Marzo. Investitura d' una casa semovente dal dominio della Commenda di S. Giacomo posta in vicinanza di S. Giacomo d' Albereto con il fitto di soldi 3. imper. moneta Vercellese cadun anno in perpetuo, e questo alla festa di S. Martino a favore di Margarita fu Giacobino Cordaro.

1527. 10. Agosto. Vendita d'una casa in vicinanza della Commenda pur di San Giacomo, essendone Commendatore Fra Bernardino d' Airasca, con obbligo di lire 2. ed imperiali 3. annui e perpetui a favore del Frate Bernardino Clavinario del terz'ordine di S. Francesco, con susseguente investitura coll' obbligo di lire 2. denari 3. imperiali, moneta Vercellese.

SCRITTURE dell' Ospedale di S. Andrea.

1354. 18. Luglio. Obbligo verso il Ministro dell'Ospedale di S. Andrea di fiorini 7. 1/2 d'oro fatto dal Sig. Gaspare quond. Sig. Gaspare di Robbio.

1538. 13. Aprile. Acquisto per Gioanni Maria Bergonzo di stara 7. terra culta e piantiva nel Suburbio di Vercelli, regione detta S. Lazzaro, soggetta all' Ospedale di S. Lazzaro per soldi 15. di Milano annui dalla Signora Clara moglie del Paolino Alciati.

1539. 9. Aprile. Investitura a favore del predetto Gio-

Maria Bergonzo della pezza suddetta con l' obbligo ivi menzionato, e questa concessa dal Rev. Lodovico Avogadro di S. Giorgio d' Asigliano, Arciprete della Chiesa di S. Eusebio e della Curia Vescovile di Vercelli, Vicario Generale e Ministro dell' Ospedale di S. Lazzaro fuori della Città di Vercelli, detto annuo fitto pagabile nella festa di S. Martino.

1542. 18. Agosto. Bolle di Papa Paolo concedenti la Commenda dell' Ospedale di S. Andrea a favore del Sig. Canonico Gio. Avogadro di Casanova.

1542. 7. Ottobre. Facoltà concessa al Rev. Sig. Canonico Gio. Avogadro di Casanova Commendatario dell' Ospedale di S. Andrea di Vercelli, di permutare una pezza di terra di detta Commenda, isola e gerbido, regione detta alla Cadè, ossia prato Contino, per l' annuo canone di fiorini 60. moneta Vercellese, non eccedenti ducati 6. d'oro di Camera a favore del Sig. Francesco Salomone.

1545. 25. Giugno. Privilegio concesso da Gregorio VIII. ai Padri Canonici Regolari di Sant' Andrea sopra tutte le case e pertinenze del castello e villa di S. Germano unitamente alle ragioni sovra il castello e villa di Costanzana, con più quelle di Caresana e Viverone, con autorità di quelle alienare, diminuire e convertire in uso de' medesimi, sì e come dalla donazione del Cardinale Guala Bicchieri fondatore della medesima Chiesa, con la concessione inoltre ai medesimi dell' Amministrazione dell' Ospedale Maggiore.

1610. 27. Giugno. Sommario della causa vertente tra l'Ospedale Maggiore di Vercelli come erede del fu Sig. Luigi Ajazza, e li Signori Torazza di Torino, principiante per esposizione d'istromento in data suddetta, e questo dell' annuo censo di 80. crosoni, finiente per l'esposizione del memoriale del 17. Agosto 1678. ove si risponde sopra la qualità ereditaria.

Più un Sommario con allegazione giuridica, fatta dal Sig. Agostino Mella nella causa dell' Ospedale contro il Sig. Conte Cipelli dipendente dall' enfiteusi concessa dall' Ospedale, e questa dai beni di Frate Marco al Sig. Augusto Cesare Cipello coll' annuo canone di scudi 160. d'oro: Più una nota de' debitori censuarj e creditori del medesimo Ven. Ospedale: Più diversi motivi, pei quali non può l' Ospedale proseguire l' obbligazione assunta di mantenere i soldati ammalati.

SCRITTURE concernenti il Beneficio di S.ta Maria del ponte del Cervo.

1276. 7. Febbrajo. Investitura di moggia 3. piantale, e queste de' moggia nove della regione detta in Vescobiano, fatta dal Ministro del Beneficio di S. Maria del ponte di Cervo, di consenso e volontà de' fratelli Rainerii de Uguzzioni a nome della detta mansione a favore di Gio. Gregorio, figlio di Giacomo Camminata Cittadino Vercellese,

e questa investitura in seguito alla pace conchiusa, c la rimessione delle suddette moggia fatta dal Provicario Calegaris da Bergamo a mani del Rev. Ansaldo Ministro della mansione del ponte Cervo, concessa però al detto Camminata per anni 29. solamente, mediante lire 30. p. p. in cadun anno da pagarsi alla festa di S. Michele.

1285. 4. Luglio. Istromento, pel quale, avendo Pietro d' Asti preso in pagamento diversi beni da Giulio Bertotra in vicinanza di S. Giacomo d'Albereto, ed in specie una casa murata con corte ed edifizii, dipendente da S. Maria del Ponte, per il fitto annuo di lire 20 e capponi 2. constandone di tal canone scrittura del 26. Luglio 1077. al Notajo Albrico de Albricis, fa istanza e denuncia al Rev. Eusebio e Frate Marco fratelli de Bondonis con-Rettori e Ministri della casa di S. Maria del Ponte, come intende quella vendere al Sig. Giacomo Cocarella per lire 18. il che gli venne concesso, e nel susseguente mese, giorno ed anno siegue l'investitura fatta dai de Bondonis nella qualità suddetta a favore del Giacomo Cocarella, mediante lire 20. e 2. capponi ogni anno nel giorno di S. Stefano.

1297. 17. Gennajo. Investitura per Guglielmo Masilia dal Sig. Canonico Uberto Conrado della Chiesa di S. Maria di Vercelli e Ministro di S. Maria del ponte di Cervo, di diverse moggia di terra, parte della gran pezza, regione detta al Loncazzo, e

questa sotto il fitto di lire 30. p. p. annuali alla festa di S. Michele, ed ove non paghi tal fitto, spirato un mese dal detto termine, s'intenda decaduto dalle ragioni d'investitura.

1325. 11. Marzo. Quitanza di fitto di ll. 4. p.p. d'una pezza di terra e bosco semovente dal Beneficio di S. Maria del ponte di Cervo nel territorio di Vercelli, regione detta in Vescobiano, a favore di Gio. fu Albertino de Aghisio di Vercelli, fatta dal Sig. Guglielmo Mazzola Chierico della Villa di Monferrato Diocesi di Vercelli, Rettore e Ministro del suddetto Beneficio.

1338. 20. Aprile. Quitanza del livello di lire quarant'una 3. e per capponi cinque soldi 19. di una casa vicina a S. Giacomo de Albareto, semovente dal Beneficio di S. Maria del ponte Cervo, fatta dal Sig. Matteo Freapanis Cittadino Vercellese, come procuratore costituito li 21. Febbrajo 1336. del Sig. Raimondo de Fisrengo, Ministro del detto Beneficio.

1341. 18. Settembre. Procura fatta dal Consiglio generale di Vercelli nel Notajo de Cordariis per comparire nella causa d'appellazione vertente avanti il Sig. Vicario di Milano contro il Sig. Raimondo Fisrengo come Ministro del Beneficio di S. Maria del ponte Cervo.

1342. 11. Aprile. Procura fatta dal Consiglio generale di Vercelli nella persona del Sig. Francesco a trattare a nome della Città di Vercelli col Sig.

Raimondino Fisrengo come Ministro del Beneficio di S. Maria del ponte Cervo, di tutte le differenze vertenti fra la detta Città ed il precitato Ministro a causa dell' edificazione, costruzione e riparazioni del ponte o ponti del Cervo, nella persona del Sig. Paganino, Podestà della Città e distretto di Vercelli, e del Sig. Matteo Freapanis.

Sentenza arbitrale data da' predetti Paganino Podestà e Matteo Freapanis addì 26. Aprile.

1346. 23. Agosto. Altra sentenza data dal Podestà di Vercelli sopra il fatto sopradetto, attesa la controversia nuovamente insorta e prodotta dall' apposta clausula nel sovra citato arbitramento, ove è detto nuovamente, che il Comune di Vercelli debba avere tutti i redditi e proventi dell' amministrazione di S. Maria del Ponte, dando però al Ministro e successori di essa annualmente lire 40, p. p. e che il detto Comune, mediante i citati proventi debba fare e mantenere il ponte; inoltre debba il Ministro dare lire 20. p. p. per le spese fatte in esso ponte, con che il Ministro colla sua famiglia sia esentato dal pagare il pedaggio del ponte, le porte, e le bollette.

1349. 24. Luglio. Locazione de' redditi di S. Maria del Ponte sul Cervo, fatta dalla Città di Vercelli a Bartolello Bauxolio, Francesco ed Eusebio suoi figliuoli in solidi, per il fitto di lire 325. p. p.

1357. 28. Novembre. Incanti della Città di Vercelli sui redditi del Beneficio di S. Maria del ponte Cervo.

1358. 30. Novembre. Investitura per il Sig. Gio. figlio del Sig. Pietro Vassallo di certi beni in Brarola del Beneficio di S. Maria del ponte di Cervo.

1363. 25. Luglio. Incanti della Città di Vercelli sopra i redditi del Beneficio di S. Maria del ponte di Cervo.

1406. 6. Ottobre. Investitura d' una casa situata a S. Giacomo d' Albereto in Città, a favore di Franceschino e fratelli Roncaroli, semovente dal diretto dominio della Città, altre volte spettante alla Chiesa di S. Maria del ponte di Cervo.

1422. 15. Giugno. Tenimentarj de' beni di S. Maria del ponte di Cervo.

1423. 21. Agosto. Sentenza data pel Comune di Vercelli concernente il reddito di S. Maria del ponte, e questa estensiva.

1438. 3. Novembre. Investitura fatta per Nicolino de Carexio d'una pezza di terra di moggia 2. regione detta alla Mostiola, semovente in dritto dal Beneficio di S. Maria del ponte Cervo, indi per sentenza alla Città.

1440. 14. Dicembre. Investitura di moggia 12 di terra alla torre de' Vassalli per il Sig. Gio. fu Antonio Castello, de' beni di S. Maria del ponte Cervo, concessa dalla Città.

1445. 6. Dicembre. Investitura d' una pezza di terra con sedime in Salabò, dipendente altre volte da S. Maria del ponte Cervo, ed ora dalla Città.

1470. 26. Gennajo. Investitura concessa dalla Città a

favore di Lodovico Bergamasco d'una casa in vicinanza di S. Giacomo, altre volte dipendente dal Beneficio di S. Maria del ponte Cervo.

1471. 12. Febbrajo. La Città di Vercelli concede in investitura una pezza di terra a piante e vineata a favore di Franchino Guagliardo, posta di là del Cervo, regione detta di S. Antonio, con livello di grossi 3. den. 8. Altre volte detta pezza dipendente dal Beneficio di S. Maria del ponte Cervo.

1481. 2. Agosto. Investitnra d'una casa in vicinanza di S. Giacomo per Agostino Sacco fatta dalla Città di Vercelli, ed altre volte semovente dal Beneficio di S. Maria del ponte Cervo, col fitto annuo di lire 14. imperiali, e questa da rinnovarsi di nove in nove anni.

1472. 9. Marzo. Investitura data dalla Città a Gio. Villano d'una casetta in vicinanza di S. Giacomo enfiteotica verso il Beneficio di Santa Maria del ponte di Cervo, col fitto annuo di lire 4. da pagarsi alla festa di S. Michele.

1484. 11. Marzo. Investitura data dalla Città a favore di Giacomo Blairato d'un moggio di terra in Salabò, semovente dal Beneficio di S. Maria del ponte Cervo, col canone di denari 32. ogni anno alla festa di S. Martino.

1494. 13. Settembre. Investitura data dalla Città a favore di Antonio Francono d'una casa ed orto nella vicinanza della Chiesa di San Giacomo de

Alberto, semovente dal Beneficio di S. Maria del ponte Cervo, col fitto annuo di denari ossia imperiali 20. alla festa di S. Michele.

L'anno 6.° del Pontificato della Santità di Martino Papa, sotto le calende 10. di Febbrajo, Bolla, per la quale manda all'Abbate di S. Stefano, che abbia a conoscere e provvedere sopra le differenze tra la Città ed i massari del Beneficio di S. Maria del ponte di Vercelli, ed il Rettore del medesimo Beneficio.

1502. 27. Maggio. Investitura per Stefano Bonzano di una pezza di prato in Salabò, fini di Vercelli, semovente dal Beneficio di S. Maria del ponte Cervo, fatta da' Signori Sollecitatori della Città di Vercelli, col fitto di fiorini 16. piccoli alla festa di S. Michele.

1508. 22. Decembre. Investitura concessa dalla Città di Vercelli di stara 7. terra nella regione di Salabò, semovente dal dominio prima della detta Città, della Chiesa di S. Maria del Cervo, e questa a favore di Bernardino ed Agostino fratelli de Blanzano, per il fitto a ragione di lire 4. cadun anno per ogni stara, alla festa di S. Martino.

1530. 23. Novembre. Investitura di moggia 4. stara 6. tavole 7. di beni alla maroña di là del Cervo, proprii del Beneficio di S. Maria del ponte, concessa dalla Città a Matteo de Auxiliano col canone di lire 8. imperiali da pagarsi annualmente alla festa di S. Martino.

1545. 16. Ottobre. Investitura per Antonio Bassano d'una casa in vicinanza di S. Salvatore, semovente dal diretto dominio del Beneficio di S. Maria del ponte Cervo, col fitto annuo di lire 6. 1/2 moneta Vercellese, alla festa di S. Martino.

Abbazìa di S. Andrea.

1336. 14. Aprile. Compromesso dell'Abbazìa di S. Andrea nelle differenze vertenti tra il Sig. Francesco de Castellani di Santià ed esso Abbate, e nelle persone del Sign. Pietro de Faxolo, del Sig. Azzone Visconti de' Signori di Milano, del Vescovo di Novara e del Sig. Ottone Lavezzino.

SCRITTURE dell' Abbazìa di Lucedio.

1380. 1. Ottobre. Permuta di diversi beni esistenti nel territorio di Pezzana, posseduti dal Sig. Antonio quond. Francesco Avogadro di Collobiano con altri in Collobiano proprii dell' Abbazìa di Lucedio, seguita tra il detto Sig. Antonio e D. Gio. Candia Abbate della detta Abbazìa.

1439. 19. Novembre. Nella suddetta materia vi sono atti dell' Abbazìa di Lucedio non terminati, principiati con supplica sporta per parte dell' Abbazìa al Consiglio di Savoja contro la Città di Vercelli, pretendente questa d'aggravar l'Abbazìa nelle contribuzioni de' carichi, non ostante i privilegi ad essa concessi, specialmente nella

Grangia denominata Gazis, quali privilegi sono del Serenissimo Imperatore Enrico in data del 1215. alle calende otto di Ottobre, confermanti le concessioni de' suoi predecessori fatte alle possessioni e Grangia di detta Abbazìa, confermando anche la ragione di pescare e navigare sopra il Po per tutto il Vescovado di Vercelli, come pure la ragione di pascolare, e di più l' esenzione del pedaggio d'Alessandria, Rivoli di Saluggia, Cervo, e di tutte le mole, di tutti i pedaggi tra Milano e Novara, col pedaggio di Pavia e Torino, ed altro privilegio di Federico Imperatore in data delli ... Marzo 1238. confermante ed approvante come sopra.

Più in detti atti vien prodotta una sentenza a favore dell' Abbazìa suddetta data dal Podestà di Vercelli, e contro la Città per il fatto di cui sovra in data 1318. Più altra sentenza al medesimo fatta e controvisata, data parimente dal Podestà di Vercelli, in data 9. Dicembre 1338. ambe esse sentenze letteralmente inserte in detti atti, terminati per convocato di Capitolo de' Monaci di detta Abbazìa sotto il 18. Gennajo 1440. con facoltà di corrervi prescrizione alcuna a riserva di 100. anni, e che possano alienare i loro effetti in qualunque modo, specialmente le mole.

1495. 20. Ottobre. Investitura d'una casa in vicinanza di S. Bernardo, sott'obbligo di lire 5. imperiali annue concessa dall' Abbazìa di Lucedio al

nobile Maestro Nicolino Valdengo quond. Bonino Cittadino e Rettore di scuola in Vercelli.

1515. 13. Aprile. Permissione di permuta di moggia 44. di terra nelle fini di Casalrosso e Sali, tra l'Abbazìa di Lucedio ed il Sig. Francesco Alciato.

SCRITTURE dell' Abbazìa di Muleggio.

1342. 4. Febbrajo. Dichiarazione di Monsig. Lombardo Vescovo di Vercelli di non esser l'Abbazìa di S. Benedetto di Muleggio tenuta al pagamento della taglia del Cervo, attesi i di lei privilegi d'immunità.

1502. 5. Agosto. Locazione di tutti i beni dell'Abbazìa di S. Pietro di Muleggio, ossia di S. Benedetto ai Signori Nicolao e Tomaso fratelli Stratta per anni tre, sotto il fitto annuo di ducatoni 510. d'oro, fatta da' Signori Ven. Guglielmo de Varonibus Dottore de' decreti, e Canonico di Vercelli, e Vincenzo Mergonte di Foligno come procuratori generali del. Sig. Cardinale Francesco Borgia, Commendatore di detta Abbazìa.

1436. 1. Febbrajo. Facoltà concessa al Rev. Sig. Gaspare Capris Commendatario dell' Abbazìa di S. Pietro di Muleggio, ossia di S. Benedetto, di poter alienare una casa rovinata nella Città, propria d'essa Abbazìa, del valore di 5. ducatoni d' oro annuali.

SCRITTURE dell' Abbazìa di S. Stefano della Cittadella.

1552. 2. Settembre. Investitura d'un casa con bottega davanti e presso S. Graziano, dipendente dal Monastero di S. Stefano della Cittadella di Vercelli, concessa dal Vescovo Pietro Francesco Ferrerio Conte e Commendatario della medesima, a favore di Gio. Fontana, mediante il fitto annuo di lire 9. moneta Vercellese nella festa di S. Michele.

1554. 23. Novembre. Acquisto d' una pezza di terra culta e pianteggiata, di stara 7. nel Suburbio di Vercelli, regione detta S. Matteo, fatto per i fratelli Seracii dai giugali Roberti Cordari di Vercelli, dipendente dall' Abbazìa di S. Stefano di Vercelli, in soldi 3. imper. moneta Vercellese.

1555. 12. Ottobre. Investitura della suddetta a favore di cui sovra.

SCRITTURE concernenti le ragioni della Chiesa di S. Michele di Vercelli.

Nota delle persone livellarie alla Chiesa di S. Michele di Vercelli con una comparsa al Consiglio Ducale data dal Rev. Sig. Bernardino Mandello Rettore di S. Michele per la conservazione di ducati 8. 1/2 d' oro annui dovuti alla detta Chiesa dal Sig. Gio. Pietro de Cabaliaca, come possessore de' beni a Casalrosso, semoventi dal diretto dominio di essa Chiesa.

Parte d' investitura concessa dal Sig. Rettore della Chiesa di S. Michele de' beni a Casalrosso sotto l' annuo canone di ducati 8. 1/2 d' oro al Sig. Franchino Bellino.

Parte d' inventaro de' fitti perpetui dovuti alla Chiesa di S. Michele di Vercelli nelle seguenti date: 1532. 23. Luglio; 1572. 12. x.bre; 1562. 17. 9.bre; 1567. 15. Aprile; 1569. 21. Aprile.

1268. 12. Agosto. Copia d' investitura di due case in vicinanza di S. Michele, sotto il canone di lire 60. p. p. fatta dal Rettore di detta Chiesa al Sig. Giacomo de Miralda.

1289. 13. Marzo. Investitura di 29. in 29. anni di 7. moggia terra culta nelle fini di Vercelli, detta in Lauzolio, concessa dal Sig. Rettore di S. Michele a favore di Guglielmo Savio, sotto il fitto di stara 6. segala.

1292. 14. Settembre. Facoltà concessa dal Rettore della Chiesa di S. Michele a Guglielmo Savio di poter vendere moggia 7. di terra pianteggiata nelle fini di Vercelli, regione detta in Lauzolio, semovente dal diretto dominio di detta Chiesa.

1299. 19. Gennajo. Investitura di un moggio terra culta e pianteggiata a nuovo nelle fini di Vercelli in enfiteusi perpetuo sotto il canone di lire 14. p. p. annue, fatta dal Rettore di S. Michele in nome di detta sua Chiesa a Gerardo Borgognone.

1318. 19. Gennajo. Investitura di 29. in 29. anni di moggia 3. terra in Creario, fini di Vercelli, con-

cessa dal Sig. Rettore di S. Michele a favore di Giacobino de Bajina Notajo di Vercelli, sotto l' annuo canone di stara tre segala.

1325. 22. Aprile. Investitura di 9. in 9. anni d'una casa rovinata in vicinanza di S. Michele concessa dal Rettore di detta Chiesa a favore di Albertino di Bergamo ferraro abitante in Vercelli, sotto il canone di lire 3. p. p.

1337. 18. Ottobre. Altra Investitura di 9. in 9. anni di moggia 4. nelle fini di Vercelli presso la strada nuova, concessa dal Sig. Rettore di S. Michele a favore di Gio. de Talea mercante di Vercelli, sotto l' annuo canone di lire 3. 12. p. p. cioè di ss. 18. cadun moggio, e questi alla festa di S. Michele.

1339. 18. Giugno. Altra investitura di 29. in 29. anni di tutte le terre e beni di Casalrosso della Chiesa di S. Michele, concessa dal Rettore della medesima Chiesa a favore di Filippo figlio naturale del Sig. Guallino di S. Germano, sotto il canone annuo di lire 8. pavesi e stara 6. segala e stara 4. formento, annualmente nella festa di S. Eusebio condotto nella medesima Chiesa.

1341. 18. Giugno. Vendita d'una casa vicina a San Michele dipendente dalla medesima Chiesa per certo fitto, e questa fatta da Gio. quond. Nicolino di S. Germano a favore di Filippone quond. Gualino di S. Germano.

1347. 5. Settembre. Investitura d' una casa in vici-

nanza di S. Stefano livellaria alla Chiesa di San Michele concessa dal Rettore della medesima a favore di Giacomo Avigliano nipote ed erede di Xandiono Ferrario già investito sotto l'ultimo d'8.bre 1337. per il fitto di lire 50. p. p. pagabili metà alla festa di S. Michele e metà a Pasqua.

1347. 3. Ottobre. Investitura concessa dal Rettore di S. Michele d'una pezza di terra pianteggiata in Creario a favore di Giulio fu Enrico de Maxino, di moggia 2. stara 3. circa per il fitto di stara due e mezzo segala pagabile alla festa di S. Eusebio a misura Vercellese, ventilata e condotta alla medesima Chiesa, e ss. 10. 172.

1352. 12. Gennajo. Quitanza del Rettore della Chiesa di S. Michele di lire 4. pavesi annue e perpetue sopra due pezze di terra nelle fini di Vercelli, regione detta in Creario a favore degli eredi di Pietro Romagnato.

1360. 31. Gennajo. Investitura di 29. in 29. anni di tutti i beni di Casalrosso della Chiesa di S. Michele di Vercelli, concessa dal Rettore della medesima a favore di Uberto detto Muleto di Biella, sotto l'annuo canone di lire 8. p. p. e di stara 4. formento e stara 6. segala condotto alla medesima Chiesa a sue spese, alla festa di S. Eusebio.

1361. 11. Aprile. Vendita d'una quarta parte di una casa dipendente per fitto dalla Chiesa di S. Michele, e fatta da Gio. quond. Vercellino de Bremano a favore di Giulio Bocalario di Trivero, per il prezzo di lire 200. pavesi.

1361. 17. Aprile. 1364. 12. e 14. 9.bre. Quitanze del Sig. Rettore di S. Michele per fitti ricevuti da diversi particolari.

1368. 26. Ottobre. Vendita d' una casa in vicinanza di S. Michele, affittuaria alla medesima di ll. 30. p. p. cadun anno, fatta da Uberto Mutleto, ed Antonio Filippone a favore di Gio. Calzono per il prezzo di lire 435. p. p.

1376. 5. Novembre. Investitura di moggia 2. di terra nelle fini di Vercelli alla strada nuova, ossia dietro a S. Lazzaro, tenuta dal fu Nicolello Cognone a fitto perpetuo verso la Chiesa di S. Michele di lire 36. pavesi annualmente alla festa di S. Michele, concessa dal Rettore di detta Chiesa Gio. de Augusta a favore di Guglielmo Alva sotto il mentovato canone.

1379. Quitanza di lire 9. pavesi per fitto perpetuo di una casa vicina a S. Donato della Rua, ossia vietta denominata Faramasia, fatta dal Rettore di S. Michele a favore del Ven. Gio. Vacchetta Preposito di S. Cristoforo.

1380. 16. Maggio. Altra investitura di moggia quattro di terra concessa dal Rev. Giacomo Marucco di Biella Rettore della Chiesa di S. Michele a favore di Giacomo Nicolello, per ragioni avute da Guglielmo quond. Gio. de Talea mercante Vercellese, sotto il canone di ss. 18. pavesi cadun moggio annualmente alla festa di S. Michele.

1383. 7. Settembre. Transazione tra il Rettore di S.

Michele e Giacomo quond. Pietro de Scutario, e questo mediante la persona di Giulio de Maxino possessore d'una pezza di terra in Creario, affittuaria alla medesima Chiesa di S. Michele, non avendo pagato il fitto per diversi anni detto Scutario rimette la detta pezza alla medesima Chiesa.

1388. 14. Maggio. Testamento di Giordana fu Pietro Novarese, col quale lega alla Chiesa di S. Michele di Vercelli una sua casa presso la riva, ossia vietta de Gaidoni da essa acquistata per istromento rogato Notajo Candelario detto Tuglo, con obbligazione alla suddetta Chiesa d'un anniversario caduu anno nel giorno del decesso di essa testatrice, e nel resto erede universale il Rev. Gio. de Augusta Rettore della medesima.

1388. 16. Agosto. Investitura di moggia uno e mezzo di terra piantabile, vineata, ed altenata, esistente nelle carte di Vercelli, regione detta in Creario, concessa dal Rettore Gio. de Augusta di S. Michele a favore di Bartolomeo quond. Gio. Passardo detto Lanino beccaro di Vercelli per ragioni avute da Gioannina sua moglie figlia di Bartolomeo Gatto, sotto l'annuo canone di ss. 40. pavesi annuali pagandi nella festa di S. Michele.

1388. 19. Gennajo. Investitura fatta dal Rettore di S. Michele d'una casa presso S. Stefano a favore di Gio. Bossone per il fitto annuo di ss. 18. pagabili annualmente alla festa di S. Michele.

1391. 7. Aprile. Ragioni del Rettore di San Michele contro del Sig. Stefano quond. Lodovico fu Filippo Avogadro di Quinto per un legato d'una casa presso S. Michele, fatto alla detta Chiesa per esso Sig. Lodovico nel suo testamento.

1392. 28. Gennajo. Investitura di moggia uno, stara 4. tavole 10. di terra nelle fini di Vercelli, alla strada nuova, concessa dal Sig. Rettore a favore di Gio. detto Rosso Carpentano fu Giacomo de Aprili, sotto il canone di ss: 36. pavesi annualmente alla festa di S. Michele.

1392. 26. Aprile. Sentenza arbitrale tra il Sig. Rettore di S. Michele e Guido di Mosso Lanzario sopra certi miglioramenti d'una casa di essa Chiesa, per cui vien condannato il detto Rettore a pagare al Guido fiorini 6. alla ragione di ll. 3. 4. terzoli per cadun fiorino; Che detto Guidetto debba lasciar libera detta casa a favore della Chiesa, ed il Rettore debba locare tal casa al Guidetto stesso pel fitto d'un fiorino e mezzo.

1392. 9. Decembre. Quitanza di fiorini 6. in ragione di lire 3. ss. 4. di terzoli, fatta da Guidetto di Mosso Lanzario di Vercelli a favore del Sig. Rettore di S. Michele per miglioramenti fatti alla casa suddetta.

1393. 3. Luglio. Obbligo di Antonia vedova del fu Nicolino Bocallaro di Vercelli di lire 35. pavesi verso del Sig. Rettore della Chiesa di S. Michele per un legato di lire cinque pavesi fatto alla

detta Chiesa dal fu Giulio Bocallaro per testamento dell' ultimo Luglio 1361. e questo assicurato sopra una casa posta in detta vicinanza, e susseguente altra quitanza annessa al suddetto obbligo fatta a favore di cui sopra sotto il 10. Agosto 1394. e questa di lire 5. pavesi pel fatto suddetto con riserva delle lire 35. portate dall' obbligo suddetto.

1394. 12. Febbrajo. Quitanza finale per il Sig. Giacobino quond. Sig. Xandrino Alzato d' un canone perpetuo verso la Chiesa di S. Michele sopa una casa nella rua, ossia vietta de' Gaidoni di ss. 37. pavesi annui.

1396. 9. Febbrajo. Cessione, ossia rinuncia di ragioni fatta da Gio. Traverserio d' una casa vicina a S. Donato in rua, ossia vietta Taramasca, ad esso pervenuta mediante Antonio de Maxazia detto Mazazino in vita sua enfiteuticario della suddetta casa, e questa per assegno dotale dato in buona fede al suddetto Traversario, come per istromento del 4. Aprile 1383. e sotto il canone di ll. 24. p. p. cadun anno in favore del Rettore della Chiesa di S. Michele.

1397. 24. Febbrajo. Dichiarazione del Rettore della Chiesa di S. Michele sul legato lasciato dal fu Matteo Jacobi de Blandrate di fiorini 8. valenti lire 3. 4. terzoli cadun fiorino, da convertirsi in una possessione con obbligo di due anniversarj annuali, uno nel giorno del decesso di esso te-

statore, e l'altro sotto il 26. Agosto cadun anno, come per testamento del 20. 7.bre 1395. aver ricevuto 5. soltanto degli 8. fiorini sovra mentovati, e quelli aver rimessi a Gio. Traverserio suddetto per bonificazione da farsi nella casa suddetta sotto la data del 9. Febbr. 1396.

1401. 2. Ottobre. Investitura di moggia uno e mezzo di terra in Creario, fini di Vercelli, concessa dal Sig. Rettore di S. Michele a favore di Antonio de Moxo quond. Pietro de Buronzo sotto il canone di ss. 40. pavesi pagabili alla festa di S. Michele annualmente.

1402. 23. Gennajo. Obbligo del Sig. Stefano quond. Lodovico Avogadro di Quinto verso la Chiesa di S. Michele di grossi 30. d'argento per resto di fitti de' grossi 4. 2. terzoli per un anniversario per certe terre site in Quinto dipendenti per il suddetto fitto alla suddetta Chiesa di S. Michele.

1402. 28 Settembre. Parte di testamento di Emiliano cittadino e speziale di Vercelli fu Eusebio delle Lanze, col quale lascia un legato alla Chiesa di S. Michele di ducati 10. d'oro, e vuol essere ivi sepolto.

1407. 5. Giugno. Locazione di moggia 10. prato oltre al Cervo presso alla Chiesa di S. Antonino del Laucazzo, fatta dal Rev. Prete Gio. de Augusta come Rettore della Chiesa di S. Michele di Vercelli ad Ottino de Albano mercante e cittadino Vercellese per il prezzo d'un fiorino d'oro in

ragione di lire 3. 4. terzoli per cadun fiorino durante anni sei di locazione, e questi alla festa di S. Michele, con più grossi, ossia ambrosini 12. d'argento, moneta Milanese, valenti ll. 2. 8. terzoli, e questi per la festa di S. Michele.

1412. 19. Gennajo. Investitura d'una casa vicina a S. Michele, concessa dal Rettore di detta Chiesa a favore di Melchione quond. Gio. de Miralda pel fitto annuo di lire 3. p. p. facienti 2. terzoli.

1416. 27. Luglio. Dichiarazione a favore della Chiesa di S. Michele per l'edificazione di detta propria Chiesa sopra di un muro.

1427. 23. Agosto. Quitanza a favore del Sig. Rettore di S. Michele per certi miglioramenti, e fitti decorsi sopra due case semoventi da detta Chiesa a favore di Bartolomeo Giroldo di Sostegno.

1432. 30. Agosto. Investitura di moggia 1. 1/2 di terra in Creario fini di Vercelli fatta dal Sig. Rettore della Chiesa di S. Michele a favore di Bonaveria come figlia ed erede di Ubertino Molinario di Valdengo, moglie del fu Martino Falla di Candelo, sotto il canone di ss. 40. p. p.

1435. 30. Marzo. Investitura di 29. in 29. anni di tre moggia, stara sei terra in Lausoglio, fini di Vercelli, concessa dal Sig. Rettore di S. Michele a favore di Gio. e Martino figli di Giorgio Lavarino, per ragione avuta da Giulio e Pietro fu Antonio Buronzo di Mosso, sotto il canone di grossi 9. e denari 8. imperiali, moneta di Mi-

lano, ossia soldi 50. pavesi, pagabile ogni anno alla festa di S. Michele.

1438. 10. Settembre. Rinnovazione d'investitura di una casa concessa dal Rev. Sig. Giorgio Cocharella, come Rettore della Chiesa di S. Michele, a favore di Gualino Braco di Rovaxino oste di Vercelli sotto il canone perpetuo di grossi 10. di Milano in ragione di imperiali 24. cadun grosso.

1438. 10. Settembre. Rinvestitura d'una casa in vicinanza di S. Michele, fatta dal Sig. Rettore di detta Chiesa al sovra nominato sotto il canone di soldi 30. pavesi, ossia sol. 20 di terzoli.

1439. 2. Novembre. Rinnovazione d'investitura di una casa vicina a S. Giacomo d'Albereto, concessa dal Rettore di S. Michele agli eredi del fu Mastro Bertolino Sacco muratore sotto il canone perpetuo di grossi 15. di Milano in ragione d'imperiali 24. cadun grosso.

1440. 4. Agosto. Sentenza arbitrale nelle differenze tra la Chiesa di S. Michele, ed Eusebio e Gio. Guidetto, eredi del quond. Bertolino loro Padre di Sostegno, per fatto d'una casa in vicinanza di S. Michele, tenuta in locazione dagli antecessori de' predetti a conto di certo credito ai sudetti dalla Chiesa dovuto, in cui si ordina ai prefati Eusebio e Gio. di lasciar libera la casa suddetta, mediante assegnato pagamento.

1440. 31. Ottobre. Investitura concessa dal Rev. Rettore, e Parrocchiani di S. Michele d'una casa

abitata dal Cocarello nella medesima Parrocchia a favore di Bertolino Garlasco per annuo canone di fiorini 2. a ragione di lire 3. 4. terzoli, pagabili alla festa di S. Michele.

1450. 16. Febbrajo. Investitura concessa dal Rev. Sig. Rettore di S. Michele a favore di Bertolino Bellino fu Franceschino di diverse pezze di terra, con canone di Ducatoni otto d'oro, e pagabili in oro alla festa di S. Michele cadun anno.

1452. 3. Novembre. Altra investitura d'una casa in vicinanza di S. Giacomo d'Albereto concessa dal Sig. Rettore di S. Michele a favore di mastro Agostino muratore, per ragioni avute da mastro Gio. Sacco sotto il canone perpetuo di grossi $7 \frac{1}{2}$ di Milano.

1458. 31. Gennajo. Quitanza finale a favore di Gualino di Rovasino, oste di Vercelli della somma di grossi quarant'uno di Milano annui per certe case, che teneva in enfiteusi dal Sig. Rettore di S. Michele di Vercelli.

1460. 8. Marzo. Investitura di stara 11. terra alla strada nuova, confini di Vercelli, concessa dal Sig. Rettore di S. Michele a favore di Lodovico e Martino fratelli, beccari di Vercelli, quond. Betino Sentina per ragioni avute da Pietro Macheto, sotto il canone di soldi 4. 10. di Milano.

1460. 11. Giugno. Investitura concessa dal Rettore di S. Michele d'una casa in vicinanza di S. Giacomo d'Albereto a favore delli Benedetto e Do-

Domenico de Sacco per il fitto di grossi 7. ½ caduno, pagabili alla festa di S. Michele.

1462. 18. Febbrajo. Investitura fatta e concessa dal suddetto a favore di Bartolomeo Casaluolone di una casa nella vicinanza di S. Stefano, mediante il fitto di grossi 8. ½.

1465. 13. Settembre. Consegna de' beni di Casalrosso semoventi dal diretto dominio della Chiesa di S. Michele sotto l'annuo e perpetuo canone di Ducatoni otto d'oro, fatto nelle mani del Sig. Rettore di detta Chiesa dal Sig. Franceschino, a suo ed a nome de' Signori Gio. Matteo, Gio. Giacomo, e Gio. Lodovico suoi fratelli, quond. Bartolino Bellino.

1471. 3. Aprile. Investitura di moggia 1. ½ di terra in Creario, fini di Vercelli, concessa dal Rettore di S. Michele a favore di Zanina moglie ed erede quondam Pazzardo Signor de Lanino, sotto il canone di grossi sei, denari sedici di Milano.

1481. 26. Novembre. Sentenza condannatoria del Sig. Franceschino Bellino a pagar ducati d'oro N.° 8. ½ annuali alla Chiesa di S. Michele per i beni semoventi da detta Chiesa situati in Casalrosso.

1483. 11. Ottobre. Sentenza in favore del Rev. Sig. Gualfredo di Ghislarengo, come Rettore della Parrocchiale di S. Michele, in odio di Domenico quond. mastro Guglielmo da Bolgaro per il pagamento di fiorini 10. grossi 10. di Milano so-

pra una casa in vicinanza di S. Lorenzo, semovente dal diretto dominio di detta Chiesa di S. Michele, profferta dal Ven. Sig. Fabiano de Bays dottore de' decreti, Vicario Generale di Monsignor Bonivardo Vescovo di Vercelli, di pagare cioè fiorini 31. e grossi 14. di Milano per anni tre decorsi, oltre a fiorini dieci e grossi dieci di Milano.

1487. 5. Dicembre. Permuta di un canone di grossi 8. ½ di Milano sopra di una casa in vicinanza di S. Stefano del Monastero, dovuto alla Chiesa di S. Michele sopra altra casa in vicinanza di S. Bernardo, fatta tra il Sig. Antonio Vialardo ed il Sig. Rettore della Chiesa di S. Michele.

1520. 7. Gennajo. Investitura de' beni in Casalrosso espressi in detta investitura concessa dal Sign. Rettore della Chiesa di S. Michele a favore del Sig. Bartolino quond. Franceschino Bellino, per ragioni avute dal Sig. Guido Antonio fu Gioanni Pietro de Cabaliaca, sotto l'annuo canone di ducatoni 12. 1/2 d'oro.

1525. 2. Agosto. Particola di testamento del Sig. Amedeo quond. Gio. Maria Avogadro di Quinto, per cui vien legato alla fabbrica della Chiesa di S. Michele di Vercelli scudi cinquanta d'oro del sole.

1529. 14. Aprile. Investitura d'una Casa in vicinanza di S. Giacomo d'Albereto, sottoposta per grossi otto di Milano annui alla Chiesa di S. Michele,

concessa dal Rev. Sig. Bernardino Mandello Rettore di detta Chiesa al Sig. Notajo Gio. Ambrogio Bolgaro per ragioni avute da Sara Vedova del fu Gio. Gilono.

1531. 2. Marzo. Investitura di moggia 1. ½ terra culta e pianteggiata, regione detta in Tiravacca nel suburbio di Vercelli, concessa dal Rev. Bernardino Mandello Rettore della Chiesa di S. Michele di Vercelli, sotto il canone di grossi 17. di Milano cadun anno a favore di Gio. Battista Genovesa, oste di Vercelli, per le ragioni che il detto Gio. Battista Genovesa aveva acquistate da Matteo Morella.

BISCIONI.

882. 16. Marzo. Donazione del Seren.^{mo} Imperatore Carlo a persuasione di Littuardo Vescovo di Vercelli ed Arcicancelliere Imperiale a favore della Chiesa di S. Eusebio di Vercelli, per cui dona la sua gran Corte detta la *Reggia*, or supposta Villa reggia, che anticamente chiamavasi Volgo, con sua selva, orti, ville ed insieme la valle, e sue pertinenze, con corte, e Roveredo con sue adjacenze: dona similmente la sua gran Corte detta Biella, con sue corti, ville, alpi, e pertinenze; più la corte Sestinio con tutte le sue alpi e pertinenze, e questo *ut muris sanctis in censuali caute perpetuo deserviret*; Più dona e restituisce la corte di Romaniano con sue valli, alpi e pertinenze, confermando tutta la selva Roasenda appartenente alla plebe di S. Lorenzo della Chiesa Vercellese: Restituisce e conferma pure il ponte Notingo, ora supposto il ponte Stura: Dona parimente la Corte di Trecate con sue pertinenze, più la Corte Formigliana di suo dominio con sue pertinenze; restituisce la Corte di Caresana con Langosco ivi adjacente, e sue pertinenze: Concede e restituisce pure le Corti di

Paciliano, ed Occimiano con sue pertinenze; intendendo compresi nella donazione delle suddette Corti anche i loro rispettivi pubblici distretti, mercati, teloneì, pescagioni, cacciagioni, porti, molini, monti, valli, alpi, edificj, servitù di ambi i sessi, campi, vigne, cappelle, prati, pascoli, selve, acque, corso delle medesime ecc. Dat. in Pavia l' anno suddetto, ed il secondo di suo impero.

963. 29. Gennajo. (Tom. 1.° f. 50.) Donazione dell'invitt.^{mo} Imperatore Ottone col consenso di Adelaide sua consorte a favore del Conte Aimone, per cui gli dona due piccole Corti, soggette al suo impero, poste nel contado Vercellese ed adjacenze, cioè Andorno, e Viola con sue cappelle, ville, massarizie, rupi, piane, terre colte ed incolte, acque, molini, pescagioni, distretti, pubbliche vettovaglie, e pensioni per intiero alle dette Corticole appartenenti: Conferma in oltre a favore del suddetto le Corti d'Alice, Cavaglià, Casanova, e Ropolo, situate nel Contado Vercellese, come pure le Corti di Cassana, Bremito, Tizmenze, Zenziano, Asteliano, Comarasca, Caldanaxo, Calvarengo, Fraxeneto, situate nel Contado di Lomellina, il tutto con le prerogative suddette, e ciò per esso Conte e suoi eredi con libera facoltà di alienare, commutare ecc. Data in Pavia l'anno suddetto ed il primo di suo impero.

998. 21. Novembre. Conferma di donazione dell' in-

vittissimo Re Ottone col consenso di Teofania Imperatrice sua madre a favore di Manfredo fu Aimone, per la quale conferma le corticole concesse da Ottone il grande Imperatore suo avo, site nel contado Vercellese, cioè d'Andorno Molinaria, Gaglianico Martiano, Ponderano, Cisidola, Canderio, Triverio con sue Cappelle, ville, massarizie, rupi, piane, terre colte ed incolte, acque, molini, pescagioni, distretti, pubbliche vettovaglie, e pensioni in intero a dette corticole pertinenti; in oltre conferma a favore del suddetto tutte la case e famiglie, che già erano di suo domino, cioè le corti di Alice, Cavaglià, Casanova e Ropolo, situate nel contado Vercellese con Cazano, Bremito Ticinese, Zenziano, Astelliano, Comarasca, Caldanaxo, Calvarengo e Frassineto, site nel contado Lomellense, il tutto con le suddette prerogative. Conferma pure a favore del suddetto la corte di Bragario con sue pertinenze, con ancora tre Manse in Samarenga: Più la corte in Monteglo e di Monte Cucco, quella di Vettignate con tutte le sue coerenze rispettive. In data dell' anno suddetto, e del suo impero il terzo.

999. 7. Maggio. (Tom. 1.° f. 59.) Conferma del gloriosissimo Imperatore Ottone a favore della Chiesa di S. Eusebio di Vercelli di ciò che le fu già dato, e specialmente di quello, che concedette l'Imperatore Carlo a Littuardo Vescovo, cioè il me-

desimo teloneo, e distretto delle sue plebi, ed abitanti nel suo dominio, l'acqua della Sesia, del Cervo, e dell'Elvo, con ambe le ripe dalla loro origine sino al Po, l'acqua del Po colle due ripe Albionne sino alla plebe di Martori, l'acqua della Dora con ambe le ripe dalla pietra grossa sino a Verrua, confermando Matasco; Formigliana, Sostegno, Caresana con ambe le ripe, Biella co' suoi appendizj, Gaglianico, Ponderano Molinaria, Andorno, Causade, il monte Cisidola, Pedroro, Blatino, Bioglio, Chiavazza, Candelo, e Clevolo, la proprietà de' quali era di Berengario, e Alberto Re, i quali diedero a S. Eusebio, ossia Chiesa di Vercelli, Trivero ed il distretto per tutto il Biellese, e Calamazzo, Radigada, Radigadella, Trebledo, Orco, valle di Cledo, Vualda. Dà parimente tutti i beni d'Arduino figlio di Dudone pubblico nemico, uccisore ed incendiario del Vescovo Pietro Vercellese; Più i beni di quelli, che con arme hanno devastato la Chiesa di S. Eusebio: Conferma Salica con la selva, il castello Victimulo, il mercato e distretto della plebe di S. Agata, e delle Corti d'Asigliano, di Tronzano, ed altro Tronzano per tutta la Campagna, il Castello di Quinto: Conferma S. Maria in Oliade detto Monasteriolo con sua pertinenza, Bornade, Grignasco, il distretto di Valsesia, e gli erimani di Naula, e Casalico, la selva di Roasenda, Gattinara col suo distretto,

e telonio in Rade, Ghislarengo, Arboro, Greggio, Albano, Confienza, Oldenico con suo distretto, la Chiesa di S. Salvatore al di là del Po sì e come ha fatto Carlo Augusto: Conferma pure il monte di Pedocleto; Brozzolo, e distretto di Palazzolo, Gorzano, Livaggio, Gabbiano, Cantavena, Carderis, Elliaco, Malione, Arvelio, Medula, Erbara, il distretto di S. Eusebio dal fiume Po per fino al fiume Stura, Frassinetto, Pasiliano, Ticinense, Sarmazza, S. Giorgio, ed Orzano, ed oltre tre miglia, il Castello S. Angelo sul Lago Maggiore, l'Abbazia d'Arona, Vulpara, Casanova, Porticella in Bremide, e la Corte di Torcello: Conferma, pure sì e come il Re Luitprando donò, la Corte Cavana; Più come Lodovico Imperatore donò i beni dell' Arciprete Cuniberto, per esser quelli stati smembrati dalla Chiesa: Conferma l'Abbazia di Lucedio, come Carlo Augusto suo genitore ha fatto con sue pertinenze, cioè l'orto di S. Michele, parimente del Monte rege, sino all'acqua Negra, come scorre l'Amporo, e sino al solario arso, e sino al fossato asinario, e come dalla Chiesa di S. Maria del ponte, e Stura, come corre sotto il Broglio vecchio: Conferma l'alcra sino alla Gardina, e Ronsecco, e dalla terra de' Monachi, come tiene l'Amporo sino in capo del monte Palacella, e sino al Po: Conferma pure Camossa, Niga, e tutto Versade sino in Amporo, e tutto Andolio tra la Dora e Po, e Zebedasco:

Conferma S. Michele di Lucedio, come donò Lottario Augusto, quando ivi collocò il corpo di S. Gennario: la corte quadradula con il distretto degli Ermani e telonei, ed acqua del Po dal porto Chivasso con ambe le ripe sino al clivo, ove la Dora vecchia entra in Po, e dal clivo sino a Mondina e Marnanca selva di Lucedio, e il Ronco Secco, e Cuzaningo, Selva e Palazzolasca. Dat. in Roma l'anno suddetto, decimo quinto di suo regno, e terzo di suo impero.

999. 7. Maggio. (Tom. 1.° f. 65.) Donazione del gloriosissimo imperatore de' Romani Ottone Augusto a favore di Leone Vescovo e di sua santa Chiesa Vercellese, a dimanda del Marchese Ugone, supplicante il Papa Silvestro, ed intercedente Heriberto Cancelliere dell' Imperatore, con cui per amore di S. Eusebio dona tutto il contado Vercellese con sue pubbliche pertinenze, e tutto il contado detto di S. Agata in perpetuo con tutti i suoi castelli, ville, pescagioni, cacciagioni, selve, prati, pascoli, acque e corso delle medesime, loro pertinenze, mercati, ed officine con autorità di far ogni legge. Date in Roma l' anno suddetto, e decimoquinto di suo regno, e 3.° di suo impero.

1000. 1. Novembre. (Tom. 4.° f. 209.) Concessione dell' Imperatore Ottone III. a favore della Chiesa di S. Eusebio di Vercelli, attesa la rovina cagionata alla medesima dagli Uxozati antecessori, e in grazia del di lei Vescovo Leone, pel quale concede fa-

coltà speciale d'imporre ed esigere il fodro nel castello di Santià, ed in suo borgo per lo spazio di cinque miglia all' intorno; similmente fa libera donazione de' luoghi di Andorno, Ponderano, Molinaria, Monte e Sidola, Gallianico con le loro pertinenze, come pure son conceduti tutti i beni del maledetto Arduino figlio di Dudone già Marchese d'Ivrea e Re de' Italia, i quali sono del Vescovo Pietro di Vercelli. Concede parimente Roveredo, Rivarolo, Rivarotta, Canava, Rordilitegna, Sparono, il castello con valle Soana, valle Origana, Fontanetto, Barsara, Suana, e tutti i beni già proprii del detto Arduino con le sue pertinenze. Più concede la corte di Gattinara, rimette ancora la foresta di Lucedio, e la selva di Roasenda, confermando le già fatte donazioni di Lucedio alla medesima Chiesa di S. Eusebio.

Conferma altresì i privilegi, che già gli furono concessi da ogni Principe, pregando ancora i suoi successori sì nell' imperio, che ne' regni a far sì che si risolvano e vengano ridotti nel suo pristino stato i cambj, permute, ed alienazioni illecite da Lugone già fatte, del quale dice il medesimo Imperatore, che per cause dell'adultera alienò Santià con li famigliari, anzi i proprj sepolcri de' defunti, il tutto in gran danno della Chiesa Vercellese: Confermando altresì le donazioni de' luoghi di Cavaglià, Alice, e Santià. Spe-

dita in Roma nel Palazzo Monastero l'anno suddetto, primo del suo regno, e 5.° di suo impero.

1000. 1. Novembre. (Tom. 1.° f. 61.) Concessione dell'Imperatore Ottone III. a favore della Chiesa Vercellese ad intercessione di Leone allora Vescovo di Vercelli, per cui concede i beni cioè, omne forestum quod est intra Bavonam, et Sturam, et omne forestum publicum cum strata Roncarolii usque in Bavonam, et usque in Monasterium S. Michaelis in Lauzeio, et usque in cortem Salciam unitamente omnem aquam publicam, et ripas publicas cum molendinis, portubus, venationibus, et piscationibus ab illo loco, ubi Siccida intrat in Padum usque in portum Gabianum: dà, e conferma tutte le isole, pescagioni, cacciagioni, ed ove si prendono le api da Balzola sino a S. Evasio, e sino a Caresana; conferma per intiero le Corti di Formigliana, Clevolo monte, Candelo con sue ancelle, prati, pascoli, cacciagioni, molini, selve, telonei, e tutto quello che s'appartiene alla medesima: dà e conferma a S. Eusebio, e S. Michele in Lucedio le Corti di Quadradula, di Turba, di Trivero con sue ancelle, riservate le cacciagioni, prati, pascoli e porti: Più la Corte Genziasca con sue ancelle, prati, pascoli, aldizione, riservati li monti, pianure, ville, e tutte le cose mobili ed immobili a detta Corte appartenenti: Più la Corte Lanconada, e Corte Sulzia con sue ancelle, aldioni, prati, pascoli, selve, pesca-

gioni, caccie, molini con ogni sorta di pertinenza: Più tre mansioni in Caresana, onde . . . Publicum reddi solet: Più tutto ciò che tiene di publico in Quirino ed in Castello, e nelle ville; selve, prati, pascoli, ripe, monti, alpi, cacciagioni, pescagioni, molini, ed acquedotti: Dona e conferma tutta l'acqua della Sesia dalla fine tra Gattinara e Romagnano, fino al punto in cui l'acqua medesima entra nel Po, co' suoi molini, porti, ripe, pescagioni, cacciagioni, e praterie, con tutto ciò che sopra o circa il medesimo fiume vi può essere: Più tutta l'acqua del Cervo cominciando da Andorno, fino alla imboccatura del medesimo nel Po, coi molini, pescagioni, porti, e tutto quello appartenente al pubblico: Conferma pure sino al Po le pescagioni, molini e pantanere, con inibizione d'intromettervi nave per pescare se non col consenso del Vescovo di Vercelli: Più conferma totum forestum Mortiglianum, con proibizione d'ivi cacciare senza comando del medesimo Vescovo: Conferma a S. Eusebio, e Leone Vescovo e loro successori in perpetuo tutto l'oro, che si ricava, e viene lavorato nel Vescovado Vercellese, Contado medesimo e Contado di Santià, e circa le ragioni e pertinenze di S. Michele in Lauceio, ed altre terre circa il Vescovado e Contado suddetto, volendo altresì, che l'oro solito della Camera Imperiale in avvenire ed in perpetuo vada

alla Camera di S. Eusebio. Spedita in Roma nel Palazzo Monastero, l'anno suddetto, decimoquinto del suo regno, e quinto di suo impero.

1027. 7. Aprile. (Tom. 1.° f. 222.) Concessione e conferma rispettivamente del Ser.^{mo} ed Invitt.^{mo} Imperatore Corrado a favore della Chiesa Eusebiana, intercedendo Arderio Vescovo di Vercelli, per cui conferma tutte le cessioni, donazioni, rimessioni, e concessioni fatte a seculo usque nunc da' suoi antecessori, come altresì tutto ciò, che ad istanza di Leone Vescovo di Vercelli fu già donato e ceduto alla medesima Chiesa, facendone espressione, cioè il Contado Vercellese con tutte le sue pubbliche funzioni, tutta la Città e pubblica podestà, con le pertinenze del Contado detto di Santià in perpetuo, tutti i castelli, ville, pesche, caccie, selve, prati, pascoli, acque e corso delle medesime, e ogni pubblica pertinenza, mercati, telonei competenti tanto dentro, che fuori di detti Contadi, nel castello di Santià e suo Borgo, nonchè per cinque miglia di circuito, volendo che niuno tenga placito, od esiga fodro, pubbliche albergherie, o pubblica esazione nel Vescovado Vercellese, e niuno nel medesimo prenda telonei, abbia mercato, e distretto delle sue plebi, e sopra i suoi abitanti: Più conferma l'acqua della Sesia, del Cervo e dell'Elvo, con ambe le ripe dalla loro origine sino al Po, l'acqua pure del Po con ambo le ripe da Liona sino alla plebe Martora, l'acqua

della Dora con ambe le ripe dalla pietra grossa sino a Verrua: Più conferma Matasco, Formigliana, Sostegno, Caresana e sue ripe, Biella con tutti i suoi appendizj, Gaglianico, Ponderano, Molinaria, Andorno, Cansade, monte Cisidola, Pedroro, Blatino, Bedoglio, Glavaze, Candclo, Clevolo, Trivero, ed il distretto per tutto il Biellese, Clamazo, Radigada, Radigadella, Tebledo, Orco, Valle, Elvo, Miralda, tutti i beni d'Arduino figlio di Dudone, pubblico nemico uccisore ed incendiario di Pietro Vescovo di Vercelli: e di tutti quelli, che hanno dato opera: Più come di parola in parola resta tenorizzato nel mss. *dà parimente* sotto la data delli 7. Maggio 999. Dat. in Roma l'anno suddetto, terzo di suo regno, ed il primo di suo impero.

. . . . Conferma del Ser.^mo^ ed invitt.^mo^ Imperatore Corrado ad istanza dell'Imperatrice, e del figlio Re Enrico, colla quale dona, concede, e conferma alla Chiesa Vercellese tutti i beni già stati da' suoi predecessori Re ed Imperatori donati a S. Eusebio: Conferma pure il Contado Vercellese, e di Santià con suo distretto, il telonico, ed ogni pubblica funzione, e retribuzione: Conferma Biella per intiero, cioè Vernate, Chiavazza, Bedolio, Gagliatico, Ponderano, Molinaria, Andorno, Cisidola, Curticella in monte Carizziana per intiero, Sestigno, Roasenda, monte Victimolo, Pedrorio, la Corte della Città di Vercelli

con sue pertinenze, la Corticella in Oldenico, la Corte Canaria, la Corte di Cavallo, l'Abbazìa di S. Michele di Lucedio, Formigliana, la Corte Reggia detta Orto con tutta la selva Vualda, sue Corti, e ville, la Valle di Clivo, il ponte Notingo, Langosco, la Corte d'Occimiano con sue pertinenze, l'acqua della Sesia, Cervo ed Elvo, con ambe le ripe dalla pietra grossa sino al Po, Consade, Martascha, Candelo, Trivero, Clevolo, Sulzanzio, Selva, Salsa, Castello, Quirino, la Corte di Torcello, e tutto in eterno, con sue pertinenze, pubblici distretti, mercati e telonei, pesche e caccie, porti, molini, monti e valli, alpi, edificj, servitù d'ambi i sessi, campi, vigne, cappelle, prati, boschi, selve, acque e corso delle medesime, proibendo con ispecial Editto lo instituir sopra detti luoghi mercati, distretti, telonico, fodro, od altre retribuzioni, meno esercir caccia, pesca ec. se non a volere della medesima Chiesa, sotto pena, oltre l'esser reo di lesa Maestà, di mille lire d'oro, da applicarsi metà alla Camera Imperiale, e metà alla Chiesa.

1054. 17. Novembre. (Tom. 4.° f. 214.) Conferma e donazione fatta da Enrico III. Imperatore a richiesta dell'Imperatrice sua consorte Agnese, ed alle preghiere di Enrico suo figlio, a favore di Gregorio Vescovo di Vercelli, ed alla sua Chiesa, con cui le concede tutta la Città di Vercelli con ogni pubblica potestà in perpetuo, sì e come i suoi predecessori;

Più il Contado Vercellese e quello di Santià con sue pertinenze e tutti i castelli, ville, pescagioni, caccie, selve, prati, acque e loro corso coi mercati, telonei, ed ogni pubblica funzione, con podestà di far leggi e giudicare, inibendo a chicchessia di tener in detti luoghi placito, pubblica esazione, mercato ecc. a riserva del detto Vescovo e successori. Dato in Magonza l'anno suddetto e 17.° di suo impero, 8.° di suo regno.

1054. 17. Settembre. (Tom. 1.° fogl 213.) Privilegio concesso alla Chiesa Vercellese dall' Imperatore Enrico III. a riguardo dell'Imperatrice sua mogli, e di Enrico suo figliuolo, col quale conferma tutti i beni, che da'suoi predecessori Re ed Imperatori furono donati a S. Eusebio, ed il restante come si vede espresso nella concessione dell' Imperatore Corrado (in Tom. 1.° fogl. 57. sotto l'anno e mese in albo per avanti riposto.) Dato in Magonza l'anno suddetto, 17.° di suo regno, e 1.° di suo impero.

1083. 4. Luglio (Tom. 4.° fogl. 206. e Tom. 1.° fogl. 214.) Concessione dell' Imperatore Enrico IV. a favore di Regenero Vescovo di Vercelli e sua Chiesa, per la quale accorda i due castelli di Mirabello e di Peceto colle loro dipendenze e servitù dell' uno e dell' altro sesso, le aree, edificj, prati, pascoli, terre colte ed incolte, paludi, selve, pesca, caccia, acque corrive, mole, molini, esiti, e redditi acquistati, ed acquirendi.

Dat. in Scutari l' anno suddetto, 29.° del suo regno, e 2.° di suo impero.

1093. 5. Febbrajo. (Tom. 1.° fogl. 239. e Tom. 4.° f. 246.) Giuramento prestato da Alberto e Guidone Conti di Biandrate di essere in avvenire ausiliarj con tenere in buona fede i loro beni, e beneficj acquistati ai soldati abitanti in Biandrate, salva la fedeltà ad Enrico Imperatore, ed essi Conti di dismettersi de' sedimi a beneficio de' suddetti e de' loro figliuoli legittimi maschi e femmine non proibendo loro parimente l'alienazione. Qual giuramento rispetto alla ritenuta de' beni resta reciproco anche per parte de' soldati abitanti in Biandrate.

1141. 22. Gennajo. (Tom. 4.° fogl. 134. fogl. 442. 444. e 449.) Investitura fatta nel Teatro di Vercelli dalli Guido quond. Ardizzone del Canavese e Citafiore sua moglie, ed altri del casato a favore de' Consoli della Città di Vercelli, per cui nominatamente gli investisce de' due castelli di Castelletto e Maglione colle loro dipendenze, curie, distretti, onori e pertinenze: Più della Curadia di tutta la Terra situata di quà della Dora, e della Curadia dei due mercati, che sono oltre la Dora similmente di Rivarolo e Marate con promessa della difesa.

1142. 12. Marzo (Tom. 1.° fogl. 164.) Investitura fatta nel Teatro di Vercelli da Guglielmo detto Boglo del luogo di Marzano a favore della Città

di Vercelli della sua porzione del castello di S. Urbano con ogni sua ragione con promessa della difesa.

1142. 12. Marzo. (Tom. 1.° fogl. 164.) Giuramento prestato da Guglielmo Boggio di Martinasco verso i Vercellesi di abitare nel medesimo Vercellese in tempo di pace e di guerra a piacere de' Consoli di Vercelli, giurando parimente di garantire le persone ed effetti de' medesimi Vercellesi, salva la fedeltà all' Imperatore, ed anche di far giurare tutti gli uomini di Mercenasco, di Strambinello, S. Urbano e di Caluso con far menzione della porzione da esso data al Comune di Vercelli del castello di S. Urbano.

1142. 18. Luglio. (Tom. 2.° f. 323. e 378.) Donazione di diversi Signori di Bolengo col consenso per riguardo ai minori de' loro più prossimi parenti, tutti professanti la legge Longobarda, a favore del popolo Vercellese della loro porzione del Castello di Bolengo con sue pertinenze, che hanno nel Vescovado d'Ivrea.

1148. 30. Giugno. (Tom. 1.° f. 424. e Tom. 2.° f. 42.) Donazione di diversi Signori di Visterno col consenso delle loro mogli, e Mondoaldi professanti la legge salica, a favore de' Consoli e della Città di Vercelli di tutte le case e beni territoriali, che essi tengono nel luogo di Visterno tanto nel castello, che nella Villa e fuori, con sue torri, distretti e pertinenze, mediante promessa per parte

della Città di Vercelli di difenderli colle loro mogli, figli ed eredi.

1149. 17. Giugno. (Tom. 2.° f. 37. e 2.) Quitanza fatta dalla Città di Vercelli e Consoli professanti la legge Longobarda, per aver ricevuto da Enrico Preposto della Chiesa di S. Eusebio della medesima Città L. 15. p. p. in tanti denari d'argento, per ultimo pagamento d'ogni ragione, che essi avevano nelle ville di Viverone da parte del quond. Odone di Viverone sotto difensione e ristaurazione all'estimo da farsi nel medesimo luogo, come era stato convenuto.

1149. 17. Giugno. (Tom. 2.° f. 38.) Investitura fatta dai Consoli della Città di Vercelli a nome di essa, ed a favore del Sig. Enrico Preposto della Chiesa di S. Eusebio, a parte ed utilità della Chiesa e Canonici, di tre parti del castello di Viverone, tenute dal quond. Ottone di Viverone in beneficio e per feudo, per cui essa Città ha ricevuto L. 22. 10. p. p. in tanti denari d'argento, con promessa della difensione ec.

1149. 16. Luglio. Donazione di diversi Signori di Bolgaro coi loro giugali e Mondoaldi, e col consenso de' loro prossimiori parenti riguardo a' minori professori della legge Longobarda a favore de' Consoli della Città di Vercelli, cioè d'una torre con tutte le sue case, ed ogni cosa e ragione, che possedono nel castello di Bolgaro, con promessa della difensione e ristaurazione da farsi all'estimo.

1152. 17. Ottobre. (Tom. 4.° f. 212.) Privilegio dell'invitt.mo Federico Re de' Romani, per cui a dimanda del Papa Eugenio, e ad intercessione di Ardioldo suo Cancelliere, accetta in protezione il Ven. Uguzione Vescovo di Vercelli, e la Chiesa di S. Eusebio, confermando ogni castello, villa, prati, pascoli, vigne, acque, molini, terreni colti ed incolti, distretto, pedaggio, naviglio ed ogni cosa per privilegio de' Re suoi predecessori, ed Imperatori concessa, specificando il Monastero di S. Michele in Laucerio, con sue pertinenze, il monte di S. Salvatore, Tridino, Matasco, Casal S. Evasio con tutte le sue isole e pertinenze, il castello di S. Gregorio, Orzano, Pomario, Piteno, Mirabello, la Città di Vercelli con tutto il Contado, distretto ed ogni cosa regale, Asigliano e suo distretto, Pertengo, Balzola, Saletta, Costanzana, Stroppiana, Riconscino con tutto il Bosco, Saluggia con il pedaggio ed altro, Moncrivello, Miralda, Saluzzola con sue pertinenze, Cerione, Magnano, Calamacio e Biella con loro pertinenze, Galianico, Ponderano, Mulinaria, Andorno, Causate, Montebrovardo, Clavazia, Tisidola, Pedronio, Blatino, Candelo, Trivero, il Contado di Santià con suoi mercati, telonei e pedaggi, e quanto vi possa essere di regale, Oldenico, Albano, Greggio e gli erimanni di Arboro, Ghislarengo, Lenta con il monastero di S. Nionino con sue pertinenze, Vintebio e sue pertinenze,

Navole, Bornate, Crevacore colle sue ville e pesche, Curino, Messerano con ogni cosa regale, Lessona e Praccsso in Montegrande, Plexio; e Cusalio, Sala, Verrua, Miroculo, Darbeto, Monte-Villa, il Castello della Torre, Cuareto, Odalengo con tutte le sue attinenze, annullando assieme sì e come ha fatto Corrado Re de' Romani, suo antecessore, le concessioni, commutazioni, alienazioni, smembramenti fatti dagli invasori di S. Eusebio, i quali non hanno ricevuto la Benedizione Pontificia; cassa, e annulla parimente l'investitura del clavaciolo da Anselmo Vescovo di Vercelli, fatta di nascosto, e contro il volere di sua Chiesa, come pure l'investitura da Ghisulfo Vescovo della medesima Chiesa, fatta contro il giuramento prestato, e contro l'interdetto del Papa Eugenio, e questa del Pedatico e Naulo di Saluggia, e ogni altra investitura nella Chiesa Vercellese fatta dal Vescovo occultamente: Più cassa e annulla tutte le vendite de' feudi alla Chiesa Vercellese parimente fatte dolosamente, e contro i decreti degli Imperatori Romani dagli invasori della Chiesa, concedendo facoltà al suddetto Vescovo di comperar mole, e di condurre queste ed ogni altra cosa a suo piacere per tutto il terreno di sua giurisdizione e distretto, senza contradizione di principe alcuno, o Città: Concede similmente alla Chiesa di S. Eusebio, come pure a S. Maria il privilegio della prescrizione

di cent' anni in perpetuo. Dat. in Vurzburgo l'anno suddetto, e del suo regno il primo.

1156. 20. Febbrajo. (Tom. 1.° f. 53.) Privilegio dell'invittissimo Federico Re de' Romani, per cui accetta in protezione l'Illmo Vidone Conte di Biandrate, confermandogli tutte le terre e prerogative concessegli da' suoi antecessori; come pure il condotto per tutto il Contado, ed a quanto sovra fra diversissimi Duchi, Otto, e Federico Palatini Conti di Videlunstach. Dat. in Francoforte l'anno suddetto il quinto di suo regno, e primo di suo impero.

1164. 27. Dicembre. (Tom. 4.° f. 258. e Tom. 1.° f. 247.) Investitura fatta da Guidone fu Alberto Conte di Biandrate a favore di Carlevario del castello di Montegrande per feudo legale e retto come feudo paterno, e di tutto ciò che esso Guidone ha accomprato dal detto Carlevario in detto Castello, e in altro Castello, qual è della medesima Corte del Castello, e Villa con riserva per parte di detto conte di potervi fabbricare una casa in detto Castello appresso la Chiesa di S. Maria, e tal investitura per maschj e femmine, con permissioni di poterne contrattare tra gli agnati, e non già negli estranei senza consenso del detto Conte e suoi eredi.

1165. 5. Maggio. (Tom. 3.° f. 306.) Investitura concessa da Uguzione Vescovo di Vercelli a favore di diversi del luogo di Crevacore di tutto il ca-

stello di Crevacore in feudo retto e patronale con tutto il monte, ove il detto castello resta edificato con tutti i suoi onori, e distretto al castello e curia pertinenti, riservati Sala e Broglio esistenti nel medesimo Monte fuori del castello, investendoli parimente di tutti i tenimenti, le terre, ed ogni cosa ed onore, cheessi possedono da parte della Chiesa di S. Eusebio, per quale investitura esso Vescovo confessa aver ricevuto dalli suddetti L. 50. moneta di Milano ed imperiali vecchi, quali furono dati nella compra di Netro, e Donato, fatta nel portico della chiesa di S. Onesto di Messerano.

1167. 12. Marzo. (Tom. 1.° f. 244. Tom. 4.° f. 253.) Giuramento prestato dal Conte Uberto Guglielmo Lanfranco, Rainerio e Ottone, fratelli e figli del Conte Guidone, tutti di Biandrate, in data delli 5. Febbrajo 1093. riservata la fedeltà dell'Imperatore Federico.

1170. . . . Maggio. (Tom. 1.° f. 320. e Tom. 4.° f. 354.) Comandamento de' Consoli di Vercelli, con cui impongono agli uomini di Casale S. Evasio per il Comune, che in avvenire abbian a salvare e custodire le persone, e beni degli uomini di Vercelli in tutto il podere di Casale: Più che per il giorno di S. Michele debbano costruir 100. braccia di muro per chiudere Vercelli, nel luogo assegnato loro dai Consoli medesimi, e nella conformità del muro già esistente dalla parte del

Cervo: Più che facendo guerra gli uomini di Vercelli per il Comune essi abbiano parimente a farla pei Vercellesi: Più che a piacere e richiesta de' Consoli e sapienti di Vercelli debbano tutti i detti uomini di Casale aventi più di 15. anni prestare il giuramento di fedeltà ogni dieci anni: e finalmente venendo i medesimi richiesti pel traverso del Po, come per passaggio d'esercito, o cavalcata, lo debbano accordare in buona fede.

1170. 8. Agosto. (Tom. 2.° f. 76.) Promessa fatta dal Comune di Milano al Comune di Vercelli di non togliere il pedaggio per sua metà nel transito del Ticino al porto, meno il ponte de' Vercellesi, meno prender pedaggio, nè curadia ai Vercellesi per tutta la terra di essi Milanesi, investendone parimente il Comune di Vercelli; e questo in osservanza della concordia tra i Milanesi ed i Vercellesi, fatta al tempo che la Città di Milano fu ultimamente ristabilita: contenente detta concordia oltre le promesse suddette, che essa Città non faccia guerra, nè pace, nè tregua con il Marchese di Monferrato, nè coi Conti di Biandrate de Cavaliaca, meno co'Pavesi senza il volere della maggior parte di quelli di Vercelli, e prestar ajuto al Vescovo di Vercelli, e Vercellesi contro li prenominati, come similmente di non ricevere Casal S. Evasio in sua società contro il volere del Vescovo e Consoli di Vercelli.

1179 9. Ottobre. (Tom. 4.° f. 231.) Concordia tra

i Vercellesi ed Ottone Conte di Biandrate, in cui fra le altre cose detto Conte dà in proprietà ai Vercellesi il Castello di Mongrando, e promette di far giurare i castellani medesimi: Più dà tutto ciò che ha in Candelo, Arborio, ed Albano, e quanto tiene da questa parte della Sesia: Giura in oltre di non alzare alcun castello, o fortezza dalla Valle di Sesia, e da Romagnano senza il Consiglio comune de' Consòli maggiori e di tutta la Credenza di Vercelli: Più di non far acquisto di castello, torre, o corte da questa parte della Sesia, cioè oltre Romagnano e Valle di Sesia, senza il consiglio come sopra; e dalla sua terra da questa parte della Sesia farà fare le vicinanze alla Città, come fanno gli uomini della Città.

1178. 11. Luglio. (Tom. 1.° f. 20.) Privilegio concesso dall'Imperatore Federico al Sig. Ajardo de Rodobio per gl'insigni servigi prestati, pel quale lo investisce unitamente a' suoi figli nati e nascituri in feudo del distretto, regalie, onori sopra i suoi uomini, e tutta la terra, e cose territoriali, state acquistate da Gioanni, suoi fratelli, e uomini in Rodobio, Confienza, Palestro, Rivatella, Rovaxino, Albano, ed in tutti gli altri luoghi, che possedono: Più investisce il medesimo Ajardo e suoi eredi di tutti i distretti e regalie, che si ritrovano ne' predetti luoghi, a riserva di quelle tenute da' suoi fedeli in feudo:

Più rende il detto Ajardo e suoi eredi immuni per la sua terra e uomini d'ogni pubblica funzione, e tutto ciò per se e suoi legittimi discendenti, salva la ragione imperiale, ed in caso di qualche litigio debbano comparire avanti il legato dell'Imperatore. Dat. nel Palazzo Torinese l'anno suddetto.

1179. 9. Ottobre. (Tom. 1.° fogl. 229. 230. 232. 235.) Concordia tra i Vercellesi, ed Ottone Conte di Biandrate simile in tutto alla riposta sotto il 9. Ottobre 1179.

1180. 9. Giugno. (Tom. 1. f. 386. 390. Tom. 4.° f. 443. 448.) Concessione fatta dalla credenza di Vercelli a favore di Giordano de Guidelardo, e Lantelmo suo nipote e loro eredi, per cui concede di poter mettere una roggia nel fossato comune della Città al dissopra del ponte di porta nuova, ed edificarvi nel medesimo fossato sotto l'istesso ponte due molini, ed essi de Guidelardo fanno quitanza al detto Comune d'ogni altra ragione, che a' medesimi spetti sopra detta roggia.

1181. . . . . . (Tom. 1.° f. 388. Tom. 4.° f. 445.) Convenzione, e concordia tra i Consoli del Comune di Vercelli, e Giacomo ed Anselmo da Valenza per loro, ed Ugolino e Rainero, in cui giurano di tener abitacolo vercellese con custodire gli uomini ed i loro effetti, e Vescovado, quali sono e saranno nel castello Uguzione, e ciò per tutti i loro poderi: Giurano pure di dar il fodro ai

Consoli di Vercelli di L. 400. segusini, e sopra il fatto della Molaria di star ai Consoli suddetti salvandosi però il loro giusto pedaggio, di sol. 9. segusini per carro.

1181. . . . Febbrajo. (Tom. 2.° f. 41. e Tom. 3.° f. 114.) Giuramento prestato da diversi particolari della Valle di Sesia ai Consoli del Comune di Vercelli, con cui giurano l'abitazione Vercellese, rendendosi fra di loro reciproca sicurtà.

1181. 13. Dicembre. (Tom. 1.° f. 39. Tom. 2.° f. 304. 389.) Giuramento, per cui il Comune e uomini d'Ivrea si confessano tener pei Vercellesi in feudo il Castello di S. Urbano, e quello di Bolengo con sue pertinenze, per il che hanno giurato, e giurano fedeltà ai Vercellesi.

1182. 1. Aprile. (Tom. 1.° f. 356. Tom. 4.° f. 405.) Quitanza fatta da Alcherio de Langosco a favore del Comune di Vercelli d'un destriero, che dicevasi perduto per il Comune.

1182. . . . Luglio. (Tom. 4.° f. 223. 224. 228. 236. 237. Tom. 1.° f. 225. e 228. 233. 234.) Ordine dato dai Consoli di Vercelli al Conte Otto di Biandrate, in virtù del quale detto Conte giura di non vendere, donare, nè dare in feudo ec. nè per se, nè per interposta persona od eredi tutto ciò che tiene per il Comune di Vercelli in Arboro e suo territorio, e contravvenendo debba questo passare in favore del Comune di Vercelli.

1182. 4. Luglio. (Tom. 4.° f. 226. 227. 230. 236. e

Tom. 1.° f. 226. f. 227. 229. 233. 236.) Rinvestitura fatta dal Conte Otto quond. Guidone de Blandrate a favore del Comune di Vercelli in conferma del concesso in proprietà rispetto al castello di Montegrande.

1182. 8. Agosto. (Tom. 1.° f. 99. Concordia tra i Marchesi di Monferrato, e gli uomini di Vercelli, per cui detti Marchesi quitano i Vercellesi dell'incendio e rovina di Tridino e Castello Uguzione e genti di ogni danno ricevuto da detti uomini di Vercelli, promettendo di difendere essi e le cose loro per tutto il loro podere, come pure di non più costruire fortezza alcuna a Trino e Morano, nè in loro villa, nè castello di Trino alcuna abitazione senza licenza de' Consoli del Comune di Vercelli presenti e futuri, e ciò far similmente giurare dagli uomini di Trino tanto militi, che pedestri: Più di non fare acquisto, meno innalzare castello o fortezza da questa parte del Po o Dora senza licenza come sopra, promettendo assistenza per tutti i suoi poderi in tutte le guerre, salva però la fedeltà dell'Imperatore, il giuramento degli uomini Pavesi, quello degli uomini d'Asti, e quello fatto dal Marchese Guglielmo agli uomini di Casal S. Evasio: Promettono pure di coadjuvare gli uomini Vercellesi verso dell'Imperatore, cioè intercedendo per essi appresso del medesimo: faranno altresì giuramento agli uomini Vercellesi, ed al Vescovo,

e verranno assolti di tutte le comandizie, riservati i fitti, che tengono in Tronzano e Carpaneto: Più i Signori Guglielmo e Corrado e loro figli hanno giurato l'abitacolo Vercellese, in modo però che per gli uomini di Vercelli non debbano far giustizia ad alcuna persona, se non nel modo suddetto, e di dare il fodro quando la Città lo darà, e questo di L. 10. mila p. p. e gli uomini di Vercelli condonano a' detti Marchesi ogni danno, ingiuria, ecc. da essi ricevuta, lasciandoli Trino e Morano liberi in tutto e per tutto, a riserva di costrurre fortezze, nè abitacolo in detti luoghi senza la loro licenza; Come anche i Vercellesi promettono di non fare castello, nè fortezza alcuna, nè acquisto oltre il Po o Dora, nel podere di detti Marchesi, senza il loro consenso, concedendoli libera abitazione nel Borgo nuovo, ed il tutto promettono osservare sotto le riserve suddette e giuramento della Società della Lombardia.

1183. 13. Febbrajo. (Tom. 4.° f. 405. e Tom. 1. f. 357.) Pace e condonazione passata dalli Pietro e Matteo fratelli de Volta nelle mani del Chiavaro del Comune di Vercelli d'ogni danno per esso sofferto nella presa di Casale.

1183. 19. Aprile. (Tom. 1.° f. 319. e Tom. 4.° f. 352.) Pace e fine fatta da' Consoli del Comune di Casale S. Evasio col consenso del popolo tanto milite che pedestre a favore del Comune di Ver-

celli, ed uomini di Torcello; e questa di tutte le querele, insulti, guerre, incendj, danni ec. da qui retro cagionati dagli uomini Vercellesi, promettendo di non fare a tal riguardo alcuna vendetta.

1183. 20. Marzo. (Tom. 1.° f. 319. e Tom. 4.° f. 353.) Precetti fatti dal Comune di Vercelli al Comune e uomini di Casal S. Evasio, acciò debbano tener ferma quella pace contrattata col Comune di Vercelli, e specialmente con quelli di Torcello per rapporto ai danni, malefioj ec. da qui retro seguiti per causa de' Vercellesi e di quei di Torcello a mente del passato instromento: Più precetta di viaggiare e far esercito tanto oltre, che circa il Po a beneficio de' Vercellesi per le guerre, che essi avevano, e che debbano prestar ajuto ai Vercellesi ad ogni occasione che i medesimi intraprendessero a far guerra contro chicchesia, salvo l'Imperatore od il Vescovo vercellese; e che debbano dare ai medesimi Vercellesi libero il transito del Po per ponte o per nave, senza alcun pedaggio, nè dazio.

1183. 26. Maggio. (Tom. 1.° f. 50. e 66.) Privilegio concesso dall'Imperatore Federico, ed Enrico VI. suo figlio, Re de' Romani a favore de' Lombardi, con cui li riceve in sua grazia, condonando loro ogni offesa, e concedendo loro le Città, luoghi e persone della Società, le regalie e consuetudini sì dentro, che fuori di esse, in ispecie Verone col suo castello e suburbio, ed altri luoghi della Società: Più

tutti i privilegi e concessioni date in pregiudizio delle dette Città, luoghi, o persone in occasione della guerra, come pure le ingiurie inferte siano di niun valore in quella Città, nella quale il Vescovo per privilegio dell' Imperatore, o Re tiene Contado: Più se i Consoli sono soliti ricevere il Consolato dal rispettivo Vescovo, proseguano pure a riceverlo dal medesimo anche in avvenire, altrimenti caduna città viene obbligata a prenderlo dall' Imperatore, mandando a tal effetto si costituiscano Consoli dal suo Nunzio, i quali debbano ricevere l'investitura nella Città e Vescovado; indi, attesa la remissione e concessione del Regno a suo figlio, intende che debbano i Lombardi prendere da questo, e suoi successori l'investitura nelle cause di appellazione: eccedendo poi l'importare di L. venticinque imper. l'appellazione facciasi avanti di lui, salvo la ragione della Chiesa Brixiense nelle appellazioni in modo tale, che non resti d'obbligo l'irsene in Allemagna: Più che i Vassalli debbano prendere l'investitura, e come tali serbare la debita fedeltà secondo la consuetudine di caduna delle Città, non ostante la quale i Milanesi erano soliti ad esercire nella Città di .... Martixana e Bulgaria, e negli altri Contadi, riservati i luoghi tenuti presentemente da' Bergamensi per il Comune circa l' Adda ed Olio, come pure riservato Romano Vecchio e Baraiano, e ciò abbiano a

liberamente possedere senza contrasto alcuno a riserva del concesso. Entrando poi esso Imperatore nella Lombardia debba avere il fodro consueto, e fodro regale: che occorrendovi controversia di feudo tra l'Imperatore e qualsiasi altro della Società per parte di quella Città o Vescovado ove sarà tal discordia, venga terminata secondo le consuetudini di quella Città, a riserva che si trovasse l' Imperatore stesso in Lombardia; volendo in tal caso che venga agitata e ventilata la causa nelle sue udienze, confermando insieme la presente pace nel modo e forma prescritti. Le Città ricevute in grazia, e alle quali è stata concessa la suddetta permissione, sono: Vercelli, Novara, Milano, Lodi, Bergamo, Brescia, Mantova, Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Bologna, Faenza, Modena, Reggio, Parma, Piacenza; come pure concede quanto sovra ad Imola, al Castello di S. Casciano, Bobbio, La Pieve, Garbadona, Feltre, Belluno, Ceneri, e Ferrara, purchè fra due mesi dopo il ritorno de' Lombardi dalla Curia Imperiale concordino nella pace sovra presentata, nella quale descritti sono i Principi e Nobili della Curia, che hanno concorso nella medesima. Le Città poi, che sotto il giuramento de' Lombardi hanno concorso nella medesima sono Pavia, Cremona, Cania, Tortona, Asti, Cesarea, Genova, Alba ed altre Città e luoghi, che sono del partito. Dat. l' an-

no suddetto 29.° di suo Impero e 31.° del suo regno, presso Costanza, nella solenniva Curia.

1083. 4. Luglio (Tom. 1.° f. 214. e Tom. 4.° f. 206.) Privilegio concesso dal Re Enrico IV. a dimanda di Regenero Vescovo di Vercelli, e per i servizj da esso prestati, per cui dà e conferma alla Chiesa Vercellese i castelli di Mirabello e Pecetto co' loro appendizj e servitù d' ambi i sessi, aree, edifizj, prati, pascoli, terre colte ed incolte, strade, mura, selve, caccie, pesche, acque col loro corso, mole, molendini, esiti e redditi acquistati ed acquirendi, confermando ogni donazione fatta, concedendo inoltre facoltà ai Vescovi di poter ricuperare senza timore di bando reale i beni rettamente per loro acquistati. Dat. in Scutari l' anno suddetto, del suo regno 29.° e del suo Impero 27.° N. B. *bis*.

1183. 8. Ottobre. (Tom. 1.° f. 360. e Tom. 4.° f. 409.) Quitanza fatta dal Comune di Vercelli di tutto il danno sofferto nella presa di Casale.

1184. 3. Maggio. (Tom. 2.° f. 13. e Tom. 3.° f. 66.) Concordia tra il Comune di Vercelli da una parte, e dall' altra Giacomo de Bolgaro, per la quale promette al detto Comune di far vicinanza, e dar il fodro come gli altri cittadini.

1185. 1. Marzo. (Tom. 1.° f. 423. e 425.) Confesso fatto alla credenza di Vercelli da Girardo de Visterno, Acherio suo padre ed Ermenulfo fratello di detto Girardo, di avere per allodio agli uo-

mini di Vercelli il castello di Visterno, e dai medesimi aver preso, e fatta fedeltà, seguendone investitura per parte del Comune di Vercelli a favore del detto Girardo in feudo retto e gentile della sua parte del predetto castello di Visterno con ogni sua pertinenza.

1185. 11. 9.bre. (Tom. 2.° f. 429.) Vendita fatta da Rufino Mazzaro della Chiesa della B. Maria di Vercelli, col consenso de' suoi fratelli e consorti della predetta Chiesa della Beata Maria, presenti e collaudanti Alberto sacrato Vescovo della Chiesa Vercellese, diversi Canonici, i Cappellani delle Chiese del B. Tommaso, di S. Lorenzo, S. Giuliano, S. Agnese, S. Andrea, S. Salvadore, dell' Ospedale di S. Eusebio, di S. Donato, di S. Maria Maddalena e molti altri del Clero a favore del Serenissimo e degnissimo Imperatore Federico d' una pezza di terra detta Braida, regione spettante alla suddetta Chiesa, adjacente al fiume Cervo, e presso l' Ospedale e Chiesa del ponte Cervo, in cui utilità cade per ordine del detto Imperatore la rimessione verso la Città di Vercelli, costrutta detta Chiesa da Beatrice Imperatrice, e tal vendita per il prezzo di lire 268. e soldi 4. dati a miglioramento della medesima Canonica.

1186. 1. Giugno. (Tom. 6.° f. 215. e Tom. 4.° f. 207.) Breve o sia Bolla della Santità di Urbano Papa a favore e richiesta di Alberto Vescovo di Ver-

celli, pel quale seguendo le vestigia del Papa Adriano suo predecessore riceve in protezione sua e di S. Pietro il suddetto Vescovo, statuendo, che ogni sorte di possessione e beni posseduti giustamente dalla Chiesa, concessi e concedendi da' Papi, Re ed Imperatori abbiano a restar illibati, esprimendo il Monastero di S. Genuario in Lucedio, il Monte di S. Stefano nella Città di Vercelli, il Monte di S. Salvatore in Bessia ed il Monte di S. Pietro in Lenta, che tutto concede in libera disposizione; più la plebe di S. Evasio, la plebe Martira, la Madialiana, la Rusiniana, la plebe di S. Casciano, di Mede Cornade, Gabiana, Castelterra, la plebe di Monticello, di Dustria, di Pino, di Montiscala, di Biella, di Cossato, di Naula, Gattinara, Giflenga, Albano, Biandrate, Bolgaro, Confienza, Robbio, Cosso, Balzola, Trino, Palazzolo, Palazzo, Saluggia, Moncrivello, le plebi di Crova, S. Secondo, di Puliaco, Balloco, Casal S. Evasio con il suo distretto e pertinenze, Verrua, Biella co' suoi appendizj, Andorno, Chiavazza, Vernate, Bioglio, Pollone, Sordevolo, Occhieppo, Muzzano, Graglia, Mosso, Veglio, Messerano, Curino, Crevacore, Rado, Albergaria, Asigliano, Balzola, Palazzolo, Saluggia, Miralda, Moncrivello, Santià con il distretto e pedaggio, Salussola e Ronsecco, il tutto ad uso e comodità della Chiesa, riservata però l'autorità della Sede Apost.[a] Dat. in Verona l'anno 3.° del Pontificato.

1186. 19. Maggio. (Tom. 1.° f. 162. Tom. 4.° f. 135. e 445.) Investitura fatta da Bongio. Avogadro Console del Comune di Vercelli, presenti e collaudanti i Consoli di giustizia, e quelli della Società a favore del Sig. Pagino Conte di S. Martino del luogo di Castelletto in feudo retto e gentile, unitamente al Castello, Ville, e Corte con tutte le sue pertinenze, per cui ha prestato il giuramento di fedeltà al Comune di Vercelli, salvo l'Imperatore.

1186. 13. Ottobre. Tom. 4.° f. 403. e in altri in data delli 14. Ottobre, come a f. 399. 420 422. e Tom. 1.° f. 355. 352. f.° 368. f. 368. 370.) Concordia tra Guglielmo quond. Gualone di Casaluolone, Guidone suo fratello, e Pietro figlio di Enrico di Casaluolone, per loro ec. e per altra parte il Comnne di Vercelli, per cui convengono darsi mano in caso di guerra, e di far abitare nella Villa Vecchia i villani abitanti in Villa Nuova: Più che detti Signori e loro uomini non debbano dare alla Città, e Vescovado il pedaggio, nè curadia, se non come lo daranno i cittadini Vercellesi, e questi non debbano dar pedaggio, nè curadia, nè far altra condizione in detto luogo di Casaluolone e suo podere.

1186. 15. Ottobre. (Tom. 4.° f. 383. e 389.) Vendita a favore del Comuue di Vercelli, fatta da Pietro figlio d'Enrico di Casalnolone di tutta la sua parte del castello di Casaluolone per allodio,

sì e come resta ristretta dai fossati di detto castello superiormente con case, aree, e abitacoli, torri, e ogni cosa a detta parte appartenenti, per il prezzo di L. 25. imperiali.

15. Ottobre. (Tom. 4. f. 395.) Altra vendita a favore di cui sovra, fatta da Guglielmo, e Guido quond. Guala di Casaluolone di tutta la sua parte del castello di Casaluolone in allodio, sì e come resta sovra espresso per il prezzo di L. 150. imperiali.

1186. 15. Ottobre. (Tom. 4.° f. 400. e 401.) Investitura fatta da Otto Tigna di Casaluolone a favore del Comune di Vercelli della sua parte del castello di. Casaluolone, in osservanza de' patti, e convenzioni sovra espresse con diverse missioni in possesso pel Comune di Vercelli.

1186. 15. Ottobre. (Tom. 4.° f.° 410.) Investitura fatta dal Comune di Vercelli a favore di Guglielmo e Guidone quond. Gualone a nome di feudo retto, paterno e gentile di tutta la sua parte del castello di Casaluolone, e ogni pertinenza in allodio, giurandone per essa detti fratelli la fedeltà al Comune di Vercelli, salva la fedeltà all'Imperatore de' Romani Federico, ed Enrico Re de' Romani; e detta investitura per maschi e femmine.

1186. 15. Ottobre. (Tom. 4.° f. 411.) Investitura fatta dal Comune di Vercelli a favore di Pietro quond. Enrico di Casaluolone in feudo, e sotto le condizioni tenorizzate nel capo antecedente.

1186. 1. Novembre. (Tom. 1.° f. 356. e Tom. 4.° f. 404.) Pace e fine fatta da Giacomo Abate di S. Salvatore a favore del Comune di Vercelli di ogni danno, querela, ed ingiuria, che intende avere verso detto Comune, in virtù della quale confessa aver avuto dal medesimo comune L. 25. pp. e il simile fa Otto de Ricardo di Paciliano per L. 50. pp.

1186. 5. Dicembre. (Tom. 1.° f. 341. e Tom. 4.° f. 383.) Investitura fatta dal Comune di Vercelli a favore di Ottone Tigna di Casaluolone di tutta la sua parte del Castello di Casaluolone, sotto le condizioni tenorizzate nel capo 3.° antecedente.

1186. 5. Dicembre. (Tom. 1.° f. 348. 354. 358. 365. e Tom. 4. f. 393. e 401. 407. 412.) Vendita a favore del Comune di Vercelli, fatta da Ottone Tigna di Casaluolone di tutta la sua porzione di castello, e come resta tenorizzato nel capo 6.° precedente, mediante il prezzo di L. 30. 10. imperiali.

1187. 15. Novembre. (Tom. 1.° f. 425). 1187. 2. Dicembre. (Tom. 1.° f. 425.). 1188. 12. Giugno. (Tom. 3.° f. 177.) 1190. 14. Febbrajo. (Tom. 1.° f. 388.) Giuramenti prestati da diversi particolari di abitare nella Città di Vercelli, con concorrere ai carichi d'essa.

1190. 8. Aprile. (Tom. 1.° f. 456 e Tom. 3.° f. 58.) Concordia tra il Comune di Vercelli, ed i Signori di Bornate stantechè essi di Bornate rite-

nevano violentemente Pietro Enrico di Vercelli sotto la fidanza della venuta in Lombardia del Marchese Bonifacio di Monferrato; in virtù della quale concordia detti Signori di Bornate giurano di custodire le persone ed effetti de' Vercellesi, e di non ostare ai medesimi il castello di Bornate, e di far guerra contro i nemici de' Vercellesi, specialmente contro quelli di Romagnano e Novara, salva però in tutto e per tutto la fedeltà de' Signori del Castello, e la concordia tra quelli di Bornate, ed i Signori del castello, il Conte Ottone, e Vescovo di Vercelli, come pure la fedeltà rispetto ai Signori di Uberto per tutto ciò che riguarda il debito di fedeltà alla persona e non già al castello, obbligando perciò al Comune di Vercelli tutta la terra, che hanno nella valle di Sesia; e per parte del Comune di Vercelli, viene giurato l'ajuto agli uomini di Bornate, ed altri Capi: detta concordia fu fatta regnanti l'Imperatore de' Romani Federico, Enrico suo figlio, Re de' Romani, e sedente il Vescovo di Vercelli Alberto.

Indi sotto li 24. Maggio Stefano e Guadelbono de' Signori di Bornate, intervenuti nella concordia suddetta, fanno a favore di cui sovra pace e fine d'ogni danno ec. per la qual concordia è fatto di Pietro Enrico detenuto, hanno i suddetti ricevuto, e quitato il Comune di Vercelli per L. 60. imperiali.

1190. 17. Aprile. (Tom. 2.° f. 41. 44. e Tom. 3.° f. 114. 119.) Giuramento prestato da diversi Signori de Castello, per cui secondo il disposto de' Consoli di Vercelli giurano di far guerra a disposizione de' medesimi, e specialmente contro la Città e il Vescovado di Novara, e contro Romagnano ed i Marchesi di Romagnano, obbligandosi inoltre a non fare alleanza, o recredenza con chi non sarà di volere dei suddetti, ed in specie coi sovra narrati, e ciò fare per tutte le loro ville, luoghi e castelli, a riserva del castello Gravelone: Più detti Signori giurano l'abitazione Vercellese, e di far giurare tal concordia dai loro consorti: Più hanno giurato di far giustizia a Roglerio de Bondono sotto il Vescovo di Vercelli sovra il pegno di Messerano, e il tutto osservare, salva la fedeltà del Re, e del Vescovo di Vercelli, facendo pace e fine a favore del Comune di Vercelli d'ogni danno ec. e per osservanza danno tutti i loro allodii che hanno, e tengono per sè o per altri nella Città e Vescovado di Vercelli ove contravvengano: De' feudi poi, che parimente tengono nella Città o Vescovado di Vercelli, ne faranno fine ai Consoli di Vercelli a loro volere, e questi li quitano d'ogni danno, ingiuria ec. a riserva della giustizia a farsi a Roglerio suddetto sopra il pegno di Messerano in modo che tale quitanza sia di niun valore, ove da essi di Bornate non venga esattamente osservato il quanto sopra.

1190. 2. Maggio. (Tom. 1° f. 208. e 209. Tom. 4. f. 197. e 198.) Vendita fatta al Comune di Vercelli dal Notajo Otto de Maletto di certa terra con il restante delle mura, quale il medesimo la comprò da Pelati di Vercelli, per il prezzo di L. 25. pp.

1190. 24. Settembre. (Tom. 3.° f. 207. e Tom. 2.° f. 109.) Deposizione di diversi testimonj prodotti da Florio di Gattinara nella controversia vertente tra esso Florio e gli uomini di Novara, pretendenti questi esser detto Florio sotto la giurisdizione del Re, ed esso Florio dicente essere sotto la giurisdizione Vercellese.

1190. 24. Settembre. (Tom. 1.° f. 111. e Tom. 2.° f. 39.) Sentenza sopra la suddetta controversia, per cui viene aggiudicata al predetto Florio la giurisdizione Vercellese. Data in Bremito con intervento de' Consoli di Novara, e quelli di Vercelli.

1194. Indizione 13.ª 30. Novembre. (Tom. 4.° f. 190.) Monizione fatta per parte del Comune di Vercelli ad Ardizzone e Bonifacio di Viverone affinchè facessero fedeltà al Comune di Vercelli del castello di Viverone.

1191. 10. Novembre. (Tom. 4.° f. 196.) Vendita fatta dai giugali Manfredo e Beatrice Carenghi, professanti la Legge Longobarda a favore del Comune di Vercelli, ed in persona di Lorenzo Vercellese, di tutto il casamento ed area, che possedevano; il tutto pel prezzo di L. 100.

1192. 29. Settembre. (Tom. 1.° f. 225. e Tom. 4.° f. 224.) Tenore di Lettere dell' Imperatore de' Romani Enrico, colle quali manda ai suddetti Giudici di far monizione ai Bergamensi, affinchè producano le loro ragioni sopra Calepio e Sarneto, con altri luoghi della Valle di Calepio, e venga ogni cosa discussa, in deficienza del che, vengano aggiudicati e restituiti ai Conti di Pertengo, salva però la ragione ai Bergamensi, se intenderanno far valere la loro giurisdizione.

1192. 1. Dicembre. (Tom. 2.° f. 11.) Giuramento prestato dal Conte Alberto, e suoi figli di Biandrate ai Consoli della Società di S. Stefano di Vercelli, in virtù del quale promette osservare la tregua posta dai Consoli di Vercelli tra quelli di Ivrea, ed il Conte Rainero, e fratello Oberto di Biandrate, riservandosi, che intendendo il Marchese di Monferrato di offendere quelli di Ivrea per mezzo del medesimo Conte, esso ed i suoi figli avanti ogni mossa lo debbano significare ai Consoli di Vercelli, e questo venne reciprocamente giurato da quelli d'Ivrea.

1192. 30. Novembre. (Tom. 3.° f. 131.) Altro consimile prestato dal Conte Rainero de Biandrate verso i suddetti, per cui promette di attendere alla tregua posta pei Consoli di Vercelli tra quelli d'Ivrea, ed il Conte Rainero e fratello Oberto de Biandrate, salva però la fedeltà all'Imperatore.

1193. 23. Settembre. (Tom. 1.° f. 433.) Giuramento

prestato da Amedeo, e Guido Foglia de Monte Alto, e Corrado quond. Guglielmo di Settimo per ordine di Guidone Vescovo d'Ivrea, per cui giurano di salvare e custodire le persone e beni degli uomini e Vescovado di Vercelli e d'Ivrea, ed in ispecie le molarie, e molari coi loro commessi per tutto il suddetto podere.

1193. 26. Settembre. (Tom. 1.° f. 436.) Confesso de' Signori Aicardo ed Enrico, con Ardicio Robaldo e Filippo nipoti quond. Giordano Blanco, tutti di Burolio, a favore del Comune di Vercelli di L. 150. segusini, pel qual prezzo detto Aicardo e nipoti hanno fatto investitura e vendita, cioè detto Aicardo per sua metà per indivisa, ed i nipoti per l'altra metà a favore del suddetto Comune del castello di Burolo con tutta la torre, sue are, cappella e pertinenze, ed inoltre tutto quanto in avvenire acquisteranno in detto Castello: Più investono e danno in proprio al suddetto Comune per allodio tutto ciò che loro appartiene in tutta la villa e territorio di detto castello e sua corte.

Indi al giorno seguente il Comune di Vercelli investì i suddetti Enrico, Ardicione, Rolando e Filippo in nome di feudo retto e gentile di tutte le predette cose, vende inclusivamente la parte venduta da Aicardo con suo consenso, e detta investitura per maschi e femmine, giurandone perciò detti investiti la fedeltà al suddetto Comune e in ispecie per il Castello.

1193. 5. Ottobre. (Tom. 1.° f. 432. Tom. 3.° f. 23.) Comandamento fatto dai Consoli del Comune di Vercelli a Nicolao e figlio de Monte Alto, che in avvenire e in perpetuo debbano salvare e custodire le persone e beni della Città e Vescovado di Vercelli ovunque potranno, e per tutto il podere, come pure sapendo qualche insidia contro di essi la debbano manifestare: che sotto il vincolo di giuramento debbano far mandato a' loro uomini di Netro e Donato sotto la dovuta fedeltà ad effetto che i ladri e devastatori non vengano ricettati nelle loro case, e in buona fede debbansi consegnare ai Consoli di Vercelli, e che detti di Netro e Donato abbiano a far guerra e pace, ove gli uomini di Vercelli il vorranno; obbligando per l'osservanza di quanto sopra al Comune di Vercelli il luogo medesimo di Netro e Donato.

1193. 25. Giugno. (Tom. 1.° f. 250.) Concordia tra il Comune di Vercelli e quello di Novara, per la quale convengono reciprocamente di darsi mano e ajuto contro i loro nemici, riservato l'Imperatore: Più che i Novaresi debbano tener Biandrate distrutto, e dar mano acciò non venga riedificato, meno venga fatto altro consimile, ed ove venisse da alcuno riedificato, debbansi proibire i Conti di Biandrate di rendersi in esso abitatori e vicini, meno gli uomini loro pertinenti, a riserva di quelli che hanno giurato l'abitacolo

Vercellese e Novarese: Più i Vercellesi hanno rimesso ai Novaresi, e viceversa, i patti e le convenzioni per riguardo alla Valle di Sesia seguite coi Conti di Biandrate, ossia cogli uomini della Sesia, per ogni ragione che avessero in detta Valle di Sesia, riservate le possessioni di caduno, dichiarando che i Novaresi tengano Casaleggio e Bolgaro, e i Vercellesi ritengano Casaluolone; Più che il Comune di Novara, e quello di Vercelli non debbano levare alcun ponte sopra la Sesia superiormente da Oldenico, per cui possano passare carri e bestie, come bue, asino e cavallo senza comune consiglio di ambe le città, essendo solo lecito di elevar ponte atto pei pedoni: Più che sia lecito a quei di Romagnano di aver sopra la Sesia quante navi vorranno; Più che i Consoli della suddetta Città giurino di osservare la detta concordia, e questa far giurare da quelli che verranno in avvenire in cadun anno, sino al termine d'anni 50, e facciano apporre il presente giuramento nel breve sopra del quale giurano i Consoli e Podestà della Città suddetta, ed altri Capi de' quali in essa.

1194. 2. Ottobre. (Tom. 1.° f. 250.) Conferma per il Comune di Novara della concordia fatta tra i Consoli Vercellesi e quelli di Novara promettendone l'osservanza in ogni tempo sì e come fu stabilita alla presenza de' Consoli del Comune di Vercelli.

1195. 1. Giugno. (Tom. 1.° f. 21.) Privilegio concesso da Enrico Imperatore de' Romani, e Re di Sicilia a favor di Vidone de Rodobbio, per cui l'investisce a titolo di feudo per se ec. del distretto e regalie del luogo di Rodobbio, Confienza, Rovaxino, Palestro, Rivatella, e Castelnovo, a riserva di ciò e quanto resta tenuto in detti luoghi da' suoi fedeli in feudo per esso Imperatore, accordando a detto Vidone e suoi eredi solamente la facoltà di fodrare, od albergare sopra gli uomini e le terre suddette, rendendo immuni tanto dette terre, che uomini da qualunque pubblica funzione, eccettuata la ragione Imperiale.

1196. 15. Agosto. (Tom. 1.° f. 397.) Acquisto fatto pel Comune di Vercelli da Guglielmo Quaglia della Terra in cui trovavasi la casa di Giacomo Trella vicino alla porta aralda, e questa in allodio pel prezzo di L. 4. pp. al suddetto Giacomo Trella.

1196. 22. 8.bre. (Tom. 1.° f. 54.) Privilegio concesso dall'Imperatore e Re di Sicilia a favore de' Conti Uberto e Rainero di Biandrate, per cui li riceve sotto la sua protezione, confermando loro tutti i luoghi, ragioni e possessioni per loro medesimi, e pei loro eredi, e in ispecie conferma loro il luogo di Biandrate. Dat. come sopra l'anno suddetto, di suo Regno il 27.° e dell'Impero il 6.°

1197. 22. Luglio. (Tom. 1.° f. 203. e Tom. 4.° f. 120.)

Vendita fatta da Pietro Appiano, e Bartolommeo fratello, col consenso di Giacomo Brichone loro patruo, a favore del Comune di Vercelli di una casa situata dietro la cappella di S. Nazario con sua ara ed ogni pertinenza, e questa in allodio salvo e riservato il fitto di denari 12. pp. da darsi in cadun anno ai Canonici di S. Maria di Vercelli per il prezzo di L. 22. pp.

1197. 15. Agosto. (Tom. 3.° f. 15.) Ordinanze di Martino Bicherio, Console del Comune di Vercelli, col consiglio della Credenza medesima, con le quali stabilisce che il luogo di Villanova col castello, villa, corte, territorio e ogni giurisdizione, come pure tutti gli abitanti in detto luogo presenti e futuri, resti libero ed assoluto in perpetuo: Più ha ordinato che gli uomini di detto luogo e loro eredi in perpetuo possano tenere liberamente i sedimi, quali in esso luogo loro verranno assegnati, a riserva del fitto da darsi a quelli, cui sarà di dovere, ed eccettuando tal fitto, sia loro lecito di vendere, alienare, commutare ec. detti sedimi, eccetto negli Ecclesiastici, Ospedali, ed altri capi, de' quali in esso.

1197. 9. Novembre. (Tom. 1.° f. 415. e Tom. 3.° f. 2.) Ordinanza de' Consoli del Comune di Vercelli sopra la curadia Lorbussa, sedimi, boscherio, pesca, castello e le mura del castello di Villanova, con tutte le altre onoranze di esso luogo, e tra le altre cose che gli uomini di Villanova siano

liberi da' loro Signori, e da' Cittadini di Vercelli come gli altri cittadini, e possano vendere, donare ec. i loro sedimi, a riserva delle persone di Chiesa, Ospedale ec.

Medesimo mese, nel luogo di Villanova, nel portico Berino, Guglielmo quond. Rolando di Villanova vende al Comune di Vercelli tutte le onoranze, e quanto esso ritiene nel suddetto luogo, e sua corte e territorio, tanto nel castello, villa, pesca, caccia, lorbassa, curadia, terre, acque, molini, condotti d'acqua, ripaccie, fodri e bandi, ed altre cose per il prezzo di ss. 36. pp.

1198. 4. Aprile. (Tom. 1.° f. 333. Tom. 4.° f. 371.) Confesso de' Consoli di Casal S. Evasio, ed altri del medesimo luogo, d'avere nel giorno di ieri giurato di stare a tutti i mandati de' Consoli del Comune di Vercelli, massime riguardo alle discordie del Vescovo e della Città di Vercelli.

1198. 9. Settembre. (Tom. 4.° f. 367.) Promessa fatta dai Consoli del Comune di S. Evasio verso gli Ambasciatori delle Città di Alessandria ed Asti, di far concordia tra il Comune di Vercelli, ed il Comune di Casale, sotto pena degli ostaggi dati, i quali si trovano a disposizione dei Podestà d'Alessandria ed Asti, e ciò con conferma di tutta la credenza del Comune di Casale.

1198. 10. Ottobre. (Tom. 1.° f. 316. e Tom. 4.° f. 348.) Pace e fine fatta dal Comune di Vercelli

a favore del Comune di Casal S. Evasio di tutti i maleficj, e danni dati dagli uomini di Casale, e specialmente dei precetti fatti dai Consoli di Vercelli, a quelli di Casale, riservati però i precetti loro fatti dagli Ambasciatori d'Alessandria ed Asti, come pure eccettuate le ragioni del Vescovo e Chiesa Vercellese.

1198. 12. Settembre. (Tom. 1.° f. 323. 330. e Tom. 4.° f. 357. 367.) Concordia ossia convenzione fatta tra il Comune della Città di Vercelli, ed il Comune di Casal S. Evasio per gli Ambasciatori di Alessandria ed Asti, concernente la pace e fine fatta al Comune e Vescovado di Vercelli, come anche agli uomini di Alessandria, d'Asti, di Novara, e Torino di tutti i danni, e maleficj fatti e dati dai suddetti agli uomini di Casale: Con obbligo però a quelli di Casale di tenere navi e porto pel transito del Po, onde possano liberamente transitare gli uomini della Città di Vercelli, ed i soldati del Vescovado, e ciò senza mercede; obbligando il Comune di Casale, per la osservanza di quanto sopra, la terra che ha oltre il Po, cioè quella detta Ramaldina, la Vercellina, Mortio e Lonetto.

1199. 14. Marzo. (Tom. 1.° f. 144. e Tom. 4.° f. 120.) Promessa con giuramento fatta da Bonifacio e Guglielmo padre, e figlio, Marchesi di Monferrato d'attendere ed osservare ogni precetto del Comune di Milano, e di Piacenza per mezzo de'

loro Ambasciatori nelle differenze che essi tengono cogli Alessandrini, Astigiani, Vercellesi, e loro parti, fatta in un prato appresso Valenza.

1199. 22. Aprile. (Tom. 1.° f. 146. Tom. 4.° f. 121.) Promessa fatta dalla medesima Città d'Asti alla presenza degli Ambasciatori di Milano, Piacenza, Alessandria e Vercelli di osservare i precetti del Comune di Milano e Piacenza nella discordia vertente tra il detto Comune d'Asti, ed il Marchese di Monferrato, se gli Alessandrini e Vercellesi, per le discordie che hanno con il Marchese nelle medesime Città di Milano e Piacenza comunemente vorranno sì e come detti Ambasciatori dicevano ; a qual effetto il Comune di Asti elegge Ambasciatori per Alessandria e Vercelli, a prender ivi il loro consiglio, e se in ciò concorrono , prestino il giuramento di stare ai dati e precetti delle Città di Milano e Piacenza, salvando i giuramenti del Comune d'Asti.

1199. 23. Aprile. (Tom. 1.° f. 147. e Tom. 4.° f. 122.) Facoltà data dal Podestà d'Alessandria a nome d'esso Comune agli Ambasciatori del Comune di Asti, che nelle discordie di detto Comune col Marchese di Monferrato debbansi queste commettere e trasmettere ai Comuni di Milano e Piacenza.

1199. 23. Aprile. (Tom. 1.° f. 148. e Tom. 4.° f. 122.) Consimile facoltà data per parte del Comune di Vercelli pel fatto di cui sopra.

1199. 28. Aprile. (Tom. 1.° f. 145. e Tom. 4.° f. 120.) Giuramento prestato da Otto de Caretto, Guglielmo di Busco, Conte Rainero de Blandrato, Ferrario de Valenza, Capitano di Valenza, ed altri partitanti di Bonifacio Marchese di Monferrato, di dar mano ed opera affinchè il detto Marchese e Guglielmo suo figlio attendano ed osservino i Mandati del Comune di Milano e Piacenza nel fatto della discordia che hanno con Alessandria, Asti e Vercelli, e loro parti, fatto sulla ripa del fiume Po, vicino al ponte di Stura.

1199. 28. Aprile. (Tom. 1.° f. 145. e Tom. 4.° f. 121.) Imposizione, ossia ingiunzione fatta dagli Ambasciatori di Milano, e Piacenza al Marchese di Monferrato e suo figlio, come pure alle Città di Asti, Alessandria e Vercelli ad effetto che caduna di queste parti abbia ad osservare la tregua, e specialmente verso detto Marchese di dare nelle forze del Comune di Milano, e Piacenza, o in altri Comuni delle dette Città il castello di S. Salvatore, quello di Luno, e quello di Miniate, ossia Viniate, riservando ogni altro precetto che alle parti verrà fatto, ciò che le medesime promettono di esattamente osservare.

1199. 13. Giugno. (Tom. 1. f. 151. e Tom. 4.° f. 125.) Concordia, e Società fatta tra il Comune di Milano, Piacenza, Vercelli, Alessandria, ed Asti da una parte, e per l'altra il Sig. Bonifacio Marchese del Monferrato, e Guglielmo suo figlio,

per cui vien detto, che esso Marchese, suo figlio, e tutti gli uomini di suo distretto debbano custodire tutti gli uomini delle suddette Città di loro distretto, ossia giurisdizione, ed esse coadjuvare in tempo di guerra contro ogni persona, riservati però gli Aquensi, quelli d'Alba e d'Ivrea, e mediante che detto Marchese e figlio siano tenuti verso i Brixiensi, Comani, Laudensi e Novariensi, come pure salva la Società della Lombardia, e salvi i giuramenti, a' quali i Piacentini sono tenuti verso i Mala Spina, Bobbio, e Pontremoli con altre riserve date in iscritto ai Vercellesi, Alessandrini, ed Astensi, volenti cioè questi ultimi andar esenti dal prestar ajuto ad alcuno contro i Cittadini abitanti tanto entro, che fuori della Città, e quelli tutti di sua giurisdizione, meno contro il Vescovo e la Città medesima, nè contro gli uomini d'Alba, Corio, e Testona, gli Avogadri, di Monte Cucco, gli uomini di Paciliano, Alessandria e suoi uomini, ed altri particolari, de' quali in essa: Salvi sempre i patti e convenzioni loro, e specialmente la concordia e società tra essi d'Asti, Alessandria, e Vercelli, e viceversa gli Alessandrini eccettuano il giuramento e patto da loro fatto cogli Astensi, e Vercellesi, quello fatto cogli uomini de Caxinis, coi Marchesi del Bosco, d'Occimiano e di Incisa; il patto fatto coi Genovesi, coi Marchesi de Ghanio, i Castellani di Alice e Barberio: meno

esser tenuti contro Paciliano, o contro alcun cittadino d'Alessandria abitante dentro o fuori della Città, nè contro gli uomini di Masio, quelli del Bosco, dell' Urba, di Frixinaria, Bassaregaggi, e Gabriate, quelli di Lanterio, di Ripalta: e finalmente i Vercellesi intendono di eccettuare il Vescovo di Vercelli, la Società generale della Lombardia, e specialmente Alessandria, Asti, e Novara, come pure salvo Torino, Ivrea, Casale, Pasigliano, e tutti i cittadini abitanti in Vercelli, i Vassalli, e quelli che sono della giurisdizione Vercellese, salva parimente ogni commissione fatta col Comune di Milano e Piacenza dal predetto Marchese, e dal Comune di Alessandria, Vercelli, ed Asti di tutte le discordie a tenore di quanto resta in esse commissioni spiegato: fatta nel Palazzo del Comune di Milano avanti il gran Consiglio.

1199. 9. Agosto. (Tom. 4.° f. 234. e f. 238. e Tom. 1.° f. 232 e 234.) Divisione sopra gli uomini di Biandrate fatta dai Consoli di Vercelli e Novara.

1199. 20. Novembre. (Tom. 3.° f. 35. 37. e Tom. 1.° f. 441. 442.) Intimazione fatta per parte del Comune di Vercelli ad Aicardo de Buroglio ed Enrico suo nipote, di rendere il castello di Buroglio al detto Comune, come di ciò restano tenuti.

1199. 30. Nocembre. (Tom. 1.° f. 203. e Tom. 4.° f. 190.) Monizione fatta per parte del medesimo Comune di Vercelli ad Ardizzone e Bonifacio di

Viverone, affinchè facessero fedeltà al Comune di Vercelli del castello di Viverone.

1200. 10. Ottobre. (Tom. 4.° f. 123.) Statuto fatto per parte del Comune di Milano sopra la discordia vertente tra il Marchese Bonifacio e Guglielmo suo figlio per una parte: ed il Comune e uomini di Vercelli, Alessandria ed Asti per l'altra, giurando perciò dette parti e loro consorti di tenere ferma ed inviolata la tregua sino alla prossima festa di S. Andrea.

1200. 23. Ottobre. (Tom. 1.° f. 131. e Tom. 4.° f. 110.) Licenza data dagli Ambasciatori di Piacenza agli Ambasciatori di Milano, legati per la concordia da farsi tra il Marchese di Monferrato Bonifacio, e Guglielmo suo figlio, e il Comune e uomini di Vercelli, onde facciano e stabiliscano tale concordia.

1200. 3. Novembre. (Tom. 1.° f. 134. e Tom. 4.° f. 112.) Ratificanza fatta dai Consoli di Milano della pace e concordia seguita tra il Marchese di Monferrato Bonifacio e Guglielmo figlio: ed il Comune di Vercelli.

1200. 5. Novembre. Tom. (1.° f. 227 e Tom. 4.° f. 226.) Statuto fatto pel Comune di Vercelli sulla fissazione del termine a' suoi abitanti di Biandrate per la rispettiva abitazione Vercellese da farsi dai medesimi a tenore della concordia tra i Vercellesi ed i Novaresi.

1200. 6. Novembre. (Tom. 1° f. 135. e Tom. 4.° f.

113.) Ratificazione fatta dal Podestà di Piacenza della sentenza ossia precetto dato dal Comune di Milano tra il Comune di Vercelli e suoi aderenti per una parte: ed il Marchese Bonifazio e Guglielmo suo figlio di Monferrato e loro fautori per l'altra parte.

FINE DEL VOL. 1.°

V.° GERMANO *Revisore Arciv.*

V.° CAVEGLIA *Prefetto degli Studj.*

V.° Si permette la stampa.
Vercelli li 11. *Maggio* 1834.
AVOGADRO *Pref. Rev. per la G. Cancelleria.*





